TORINO
Anno 73 - Num. 41
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-947

LA STAMPA

VENERDI'
17 Febbraio 1939
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La solidarietà italo-spagnola di fronte alle manovre franco-inglesi

I Legionari italiani ritorneranno in patria quando Franco farà conoscere che il loro compito è finito

Il testo della nota dell'Informazione Diplomatica

ROMA, 16 febbraio.

L'«Informazione Diplomatica» nel suo numero odierno 29 pubblica la seguente nota:

«Il chiassoso vociferare che accompagna in seno alle cosidette grandi democrazie il problema del riconoscimento o meno del Governo di Burgos viene seguito con assoluta tranquillità nei circoli responsabili romani. Che i franco-inglesi si decidano finalmente a riconoscere il vincitore è perfettamente nella logica delle umane vicende, ma il «modo» col quale procedono — modo che va dalla lusinga alla minaccia — dimostra la loro confusione mentale nonchè una completa ignoranza della psicologia del popolo spagnolo.

«I circoli responsabili romani conoscono le linee direttrici della politica di Franco e le necessità ferree di questa politica, poichè ne seguono le fasi dall'inizio della guerra civile. E' in data 27 luglio 1936 che l'Italia rispose al primo appello di Franco (i nostri primi caduti risalgono a quel giorno) dopo che i franco-russi avevano rifornito i repubblicani. E' in data 18 novembre 1936 che — unitamente alla Germania — l'Italia ha riconosciuto il Governo di Franco come Governo di tutta la Spagna. I franco-inglesi puntavano allora e hanno puntato per trenta mesi — come al solito — sul cavallo perdente. Per quanto un ministro inglese abbia tessuto in questi giorni l'apologia dell'ingratitudine fra i popoli, significa ignorare — oltre all'esistente solidarietà degli interessi fra Spagna e Italia e alle naturali affinità dei due Paesi — anche e soprattutto lo spirito leale, fiero, cavalleresco del popolo spagnolo per credere che il cameratismo dei campi di battaglia — in terra e in cielo — sia destinato a dissolversi senza traccia.

«Quanto ai legionari italiani — poche decine di migliaia d'intrepidi combattenti che sono stati per tanto tempo l'incubo delle grandi democrazie — essi torneranno in patria non appena Franco farà conoscere che il loro compito è finito. Non prima. E' nello stile dell'Italia fascista di marciare con l'amico sino in fondo, qualunque cosa accada».

L'Italia in primo piano nello sviluppo della situazione

Londra, 16 febbraio.

Forse conviene mettere la conclusione all'inizio, anzichè alla fine del quotidiano commentario, giacchè l'*Informazione Diplomatica* n. 29 ha colpito così giusto ed ha provocato tale impressione negli ambienti londinesi che conviene registrare anzitutto lo stato d'animo e lo stato di fatto determinati da essa. Gli osservatori più intelligenti e più onesti riconoscono che l'iniziativa anche diplomatica è tornata, dopo le precisazioni odierne, all'Italia. Riconoscimento questo tanto importante in quanto che si era notata nell'atmosfera londinese una tendenza al «faccio-tutto-io» iniziatasi dall'epoca del viaggio del *Devonshire* a Minorca e continuata in questi giorni, in cui le [illegible] ufficiali non servivano a coprire se non le alternative e a diffondere l'illusione, per gli altri e prima di tutto per se stessi, che le faccende spagnuole dipendessero [illegible] unicamente da Londra e da Parigi.

Speranze mal concepite

I giornali della sera, che hanno pubblicato sotto grandi titoli la parola dell'Italia, centrano di preferenza l'attenzione dei lettori su quella parte della nota romana nella quale si dice che i legionari italiani saranno ritirati quando Franco informerà il Governo di Roma che il loro compito è concluso. Intorno a quest'affermazione cresceranno senza dubbio mal concepite speranze: i detti giornali della sera, nelle edizioni precedenti, avevano pubblicato l'informazione secondo la quale alcuni generali della Spagna nazionale avrebbero chiesto al Caudillo di rinviare le truppe fasciste. La notizia veniva da fonte, non occorre dirlo, parigina, fonte che i giornali inglesi sanno, tanto bene quanto lo sappiamo noi, assolutamente tendenziosa: pur sapendone il falso, hanno ricamato su di esso, e tutti i collaboratori diplomatici hanno sviluppato, lasciandosi prendere la mano da pii desideri, elucubrazioni monotone. Nè a noi, nè alla Spagna, nè alla pace europea fa nessun male che continuino a pensarla così. Il freddo che accompagnerà il processo di [illegible] è un affare che riguarda esclusivamente loro. Per conto nostro [illegible] ricordare soltanto due cose: che Londra durante le ultime settimane aveva dimostrato un nervosismo assolutamente inadeguato alla realtà politica e diplomatica per non parlare di quella militare: basti citare il fatto che era necessario per curare questa spasmodica nevropatia una doccia settimanale di un nuovo preannunzio di ritiro di volontari: una volta la settimana il Primo Ministro, una volta al giorno i quotidiani ufficiosi dovevano ripetere o ricordare le assicurazioni ricevute da più di una fonte.

Un «punto e basta»

La nota dell'*Informazione Diplomatica* mette un punto e basta a questo stato patologico, artificiosamente creato dai profeti che sui giornali della sinistra attaccano Chamberlain e la sua politica di contatti e di revisioni.

Tale nota inoltre servirà senza dubbio a far sfumare il piccolo giuoco della diplomazia quale è entrata in azione dopo la vittoria militare sulla Spagna rossa, diplomazia spinta, fra l'altro, da alcuni bene individuati interessi capitalistici.

Così mentre Londra, e più ancora Parigi, si [illegible] intorno al giuoco del riconoscimento, o del non riconoscimento, [illegible] si dice che Azaña sia per [illegible] un proclama invitante l'esercito insaccato fra Madrid e Valencia a deporre le armi, e la popolazione del luogo a prepararsi a collaborare alla ricostruzione del paese, Roma un'altra volta segna il punto alla navigazione nelle disturbate acque europee.

Tanto grande è l'importanza che Londra annette al fatto che è stata enunciata oggi, attraverso la nota ufficiosa, la posizione dell'Italia, che i commenti intorno alla nota dell'*Informazione Diplomatica* hanno, almeno per questa sera, preso lo spazio che altrimenti sarebbe stato largamente dedicato a considerazioni sulle cifre astronomiche preventivate dal Cancelliere dello Scacchiere ieri sera ai Comuni.

Prima che fosse conosciuto il testo della nota ufficiosa italiana, non si era parlato d'altro durante tutta la giornata a Londra: verso il meriggio si erano seguiti con attenzione i movimenti di Borsa: alla City i titoli di Stato hanno fatto marcia indietro mentre gli acquirenti si sono gettati all'arrembaggio delle azioni delle fabbriche d'armi: ciò è semplicemente coerente alla tecnica e alle tradizioni morali del liberalismo economico. Il mercato ha presentato questa caratteristica: i titoli di Stato hanno subito perdite ammontanti a un quarto di sterlina per cento; le azioni industriali hanno guadagnato relativamente giacchè mentre quelle che provvedono le armi hanno segnato netti vantaggi, per le altre il timore di aumenti di tasse a prossima scadenza ha agito come freno alle compere. Sul mercato dei cambi il Fondo di stabilizzazione ha dovuto vendere dollari per controllare la cattiva piega che stava prendendo il corso della sterlina.

Le spese per gli armamenti

La richiesta del Governo al Parlamento dell'autorizzazione a contrarre debiti per completare il programma di armamenti, è commentata in modo pressochè unanime da tutta la stampa che esprime compiacimento, approvazione e insiste sulle larghe risorse finanziarie dell'Inghilterra: è evidente e chiaramente sottinteso il confronto che si intende fare con le possibilità economiche degli altri paesi. Non c'è dubbio che le cifre di cui ha parlato ieri sir John Simon sono astronomiche; però, è altrettanto vero che per fare un confronto [illegible] è necessario valutare debitamente un altro elemento: non si può parlare di prezzo senza parlare di costo. Non c'è dubbio che a qualità pari un cannone inglese costa almeno il doppio di quanto costa un cannone italiano, tedesco o nipponico. E a questo c'è da aggiungere la non adeguata attrezzatura dello Stato liberale per uno sforzo collettivo: è di ieri la notizia che il visconte Hailsham, fino a pochi giorni fa Lord Cancelliere, ha posto al Governo una serie di domande cavillose e mercantili, negando in caso di risposta insoddisfacente l'autorizzazione ad ospitare nel suo castello, in caso di necessità, i bambini che dovrebbero essere sgomberati dalle zone minacciate da attacchi aerei.

Stasera i giornali recano che un gruppo di contadini ha dichiarato che le loro modeste case sono messe a intera disposizione del servizio per lo sgombero delle zone eventualmente minacciate e aggiungendo di sperare che ciò serva di esempio per il lord che fu già Cancelliere d'Inghilterra, vale a dire che ha occupato la carica che conferisce l'autorità più alta del reame dopo quella del Sovrano regnante e del Vescovo primate.

Leo Rea

La protesta di Burgos per le complicità francesi con gli ex governanti rossi

Burgos, 16 febbraio.

La più viva partecipazione di popolo ha trovato la protesta che il generale Franco ha indirizzato al Governo britannico — col Governo francese, come è noto, Burgos non ha relazioni di nessun genere — per protestare energicamente contro la facoltà lasciata al Presidente della Repubblica spagnola di firmare a Parigi le decisioni prese dal ministero marxista con sede a Madrid.

La nota afferma che il Governo di Franco considera questo fatto come un atto di ostilità contro la Spagna nazionale. Esso è in contraddizione formale con la dichiarazione fatta dal ministro francese dell'Interno Sarraut al Senato. Il Ministro affermava allora che non avrebbe tollerato assolutamente qualsiasi attività politica degli uomini politici spagnuoli rifugiati in Francia. Franco protesta anche contro la facoltà che è lasciata ad Azaña di ricoprire le sue funzioni di presidente della Repubblica marxista, pure essendo in Francia come rifugiato politico.

La nota è formulata in termini energici e termina dichiarando che, se i fatti lamentati si ripeteranno, ne potrebbero risultare gravi complicazioni internazionali.

Argentina, Uruguay e Brasile d'accordo per il riconoscimento

Buenos Aires, 16 febbraio.

Nei circoli ufficiali si assicura che l'Argentina, l'Uruguay e il Brasile si sono accordati per riconoscere prossimamente il Governo di Franco, ciò che sarà immediatamente fatto anche dalle altre repubbliche americane, meno gli Stati Uniti.

Gregorio Marañon narrando nella *Nacion* il doloroso e pericoloso pellegrinaggio dei quadri del Prado di Madrid, conclude rilevando che il malefico influsso della politica non è giunto a provocare la distruzione dell'immenso tesoro artistico e la [illegible] di un membro del governo rosso che avrebbe sonorato l'arte con la passione politica, è rimasta priva della passa. Quella mano era animata dallo stesso odio contro l'arte che provava Lenin, la cui moglie testimoniò che un giorno egli svenne perchè fu obbligato a entrare in un museo.

La *Razon* pubblica una intervista col ministro degli esteri Cantilo, il quale ha dichiarato che malgrado alcuni ministri marxisti siano rientrati a Madrid, il presidente Azaña rimane a Parigi, e ciò conferma l'opportunità dell'atteggiamento assunto dall'Argentina. Riferendosi poi ai colloqui avuti dagli ambasciatori del Brasile e dell'Uruguay col presidente Ortiz, Cantilo ha confermato che in quei colloqui è stata presa in esame la situazione spagnola, e il giornale assicura che è stata considerata l'opportunità che l'Argentina, il Brasile e l'Uruguay riconoscano simultaneamente il Governo di Franco.

La crisi belga
Le difficoltà di Pierlot

Bruxelles, 16 febbraio.

In seguito al caso Martens si nota una certa agitazione nelle Fiandre, ove i fiamminghi cercano di organizzare delle manifestazioni pubbliche. Oggi a Gand un gruppo di studenti che aveva cercato di demolire il monumento a Re Alberto, ha manifestato in pieno centro della città, per domandare l'autonomia delle Fiandre. La polizia è subito intervenuta ed ha arrestato qualche studente.

Intanto Pierlot ha continuato oggi i suoi sforzi per costituire un Governo di partito con i cattolici e socialisti, ricevendo numerose personalità. Nuove difficoltà sono però sorte: stasera si sono riuniti i Consigli dei due partiti. Mentre quello socialista prese la decisione di appoggiare Pierlot, quello cattolico ha emesso un veto alla costituzione di un gabinetto unicamente di partito con i socialisti. In seguito a questa decisione Pierlot si è recato stanotte dal Sovrano per rendergli conto della situazione.

COERENZA STORICA

«Se i pennivendoli della stampa antifascista prima di occuparsi delle cose di casa nostra studiassero la storia del Fascismo, eviterebbero di pubblicare scempiaggini a loro stessi dannose, e si convincerebbero che la politica mussoliniana è tutta coerente e che gli avvenimenti di oggi sono stati meditati e prospettati in epoca lontana.

«Così quando si afferma che l'Asse Roma-Berlino trova la sua origine da episodi contingenti o dalla paura dell'azione svolta dagli Stati democratici contro la politica autoritaria e totalitaria, si dimostra una colpevole ignoranza del pensiero mussoliniano in tempi non sospetti.

«A Trieste, il 6 febbraio del 1921 — diciotto anni fa — al Politeama Rossetti, il Duce, in uno dei Suoi magnifici discorsi di politica estera, concludendo il Suo pensiero, precisava, fra le altre, queste richieste, a nome dei Fasci italiani di combattimento:

«A) revisione e modificazione dei trattati di pace in quelle parti che si appalesano inapplicabili o la cui applicazione può essere fonte di odi formidabili o fomite di nuove guerre;

«B) svincolamento graduale dell'Italia dal gruppo delle nazioni plutocratiche occidentali attraverso lo sviluppo delle nostre forze produttive interne;

«C) riavvicinamento alle nazioni nemiche (Germania, Ungheria, Austria, etc.), ma con atteggiamento di dignità e tenendo fermo alle necessità supreme dei nostri confini settentrionali ed orientali;

«D) rivendicazioni, nei riguardi coloniali, dei diritti e delle necessità della nazione.

«Quel che avviene oggi non è che il logico sviluppo del pensiero mussoliniano. E questo prima ancora che il Fascismo salisse al potere».

(*Da Regime Fascista*).

I caratteri della riforma scolastica realizzata sulle direttive del Duce da S. E. Bottai

Modificazione totalitaria su base sociale e politica - La scuola media inferiore unica dopo il triennio delle elementari e il biennio di scuola del lavoro - La specializzazione all'ingresso dei corsi medi superiori che portano alle Università

LA TERZA Dichiarazione

La *Carta della Scuola* che il Ministro Bottai ha sottoposto al Gran Consiglio e che il Supremo Consesso della Rivoluzione ha approvato è un documento fondamentale del nostro Regime, così come fondamentale è il problema della scuola. Siamo dinanzi ad un documento umano che affonda le sue radici nella natura del nostro Popolo e della nostra civiltà millenaria e respira *per li rami* del tempo nuovo del secolo mussoliniano; il senso della famiglia è basilare e perenne secondo le vetuste tradizioni della razza italica ma oltre, non contro, si sviluppano le necessità collettive dell'epoca nuova ed in esse l'individuo non è annullato o sopraffatto, ma mantiene integre le possibilità di affermazione e di successo che naturalmente non possono essere concepite in funzione antisociale o asociale *per la contraddizion che nol consente*. In tale equilibrio che, si badi bene, non è compromesso ma riconoscimento e potenziamento dei fattori essenziali e insostituibili della civiltà nell'insegnamento e nella esperienza unica di Roma, è l'originalità creatrice e la capacità continuativa della Rivoluzione delle Camicie Nere. La *Carta della Scuola* rispecchia e aderisce a questo nostro principio e a questa nostra norma rivoluzionaria; perciò le sue «Dichiarazioni» non sono destinate ad essere archiviate come uno sforzo astratto e dottrinario ma vivono e vivranno in una concretizzazione a lungo raggio con risultati che si misureranno ancor meglio che negli anni nelle generazioni.

Vari sono gli angoli da cui la *Carta della Scuola* può essere messa a fuoco; e così certamente avverrà per un documento tanto importante. Noi scegliamo quello della selezione sociale perchè lo consideriamo tale da investire tutti gli aspetti principali della riforma e da essere suscettibile dei più ampi sviluppi per il futuro.

La Rivoluzione Fascista, animata e fecondata da una sana reazione ai miti ugualitari, ha avuto subito precisa la coscienza della gerarchia; la menzogna dell'*égalité* fu combattuta senza pietà perchè indegna della natura e della ragione dell'uomo. Ma altrettanto viva fu ed è nel Fascismo la coscienza della selezione migliore delle gerarchie; Rivoluzione nata dal popolo non poteva rinchiudersi in una organizzazione gerarchica che si limitasse a dei ceti ristretti e privilegiati; la circolazione doveva cominciare dal basso, sì che tutte le classi partecipassero alla formazione dei nuclei dirigenti. Così noi concepiamo la democrazia, quella vera, che esprime delle gerarchie e le rispetta: non quella che si abbandona ai bassi istinti demagogici per ingannare e tradire il popolo.

Il problema è di ottenere che la selezione avvenga nelle migliori condizioni di parità e di giustizia per tutti; se l'uguaglianza è un assurdo è ancor più assurdo per un Regime come quello fascista che degli elementi partano per la lotta della vita in posizioni di assoluta inferiorità. L'organismo più adatto per cercare di rimediare nel più alto grado alle ingiustizie è la scuola. Qui deve cominciare la scelta senza le prevenzioni e senza gli ostacoli delle possibilità materiali; il liberalismo proclamò un diritto teorico all'uguaglianza per tutti di ascendere ai gradini superiori: sostanzialmente colla diversa distribuzione delle ricchezze lasciò la via aperta solo ai ceti ricchi; oggi col Fascismo tale diritto teorico si muta, deve mutarsi in una conquista effettiva. Dinanzi a questa nostra asserzione non mancherà chi vorrà far notare con esempi che in periodo liberale dei figli del popolo siano riusciti a far molta strada; ma se alcuni si sono imposti, quante energie preziose sono rimaste ignorate, disperse, nemmeno sfiorate da un segno di attenzione! Perciò la *Terza Dichiarazione* è veramente la pietra angolare della Carta. La premessa politica e guerriera in essa contenuta doveva condurre nella logica dello spirito rivoluzionario, nell'etica del sacrificio che vale per tutti i cittadini alle conseguenze fondamentali: *«L'accesso agli studi e il loro proseguimento sono regolati esclusivamente dal criterio delle capacità e attitudini dimostrate. I Collegi di Stato garantiscono la continuazione degli studi ai giovani capaci ma non abbienti».* Noi già vediamo tali Collegi come le fucine ardenti in cui le intelligenze più fervide e i caratteri più saldi della nostra razza si tempreranno per la vita e eventualmente per il comando: saranno figli del popolo che non dovranno passare per affermare il diritto delle loro qualità e delle loro virtù attraverso infiniti stenti che spesso non [illegible] di tristi e sterili umiliazioni.

Non è demagogia questa, è giustizia. I nostri operai, i nostri contadini, i nostri impiegati sanno, sono profondamente convinti che il lavoro anonimo è delle maggioranze e che solo a pochi è dato costituire le minoranze dinamiche dirigenti la vita della Nazione; i nostri operai, i nostri contadini non pretendono che i loro figli formino degli eserciti di avvocati, di ingegneri, di medici, di professori; essi vogliono nutrire l'aspirazione, che è quasi una sacra speranza, che se alle loro famiglie sorriderà un figlio dotato dei migliori doni di natura e di volontà, questi possa spiccare il volo e non abbia tarpate le ali dall'impossibilità materiale.

Il Fascismo adempie questo voto degli umili ripetuto con intimo ardore ad ogni culla; è forse la conquista idealmente più bella sul terreno della giustizia sociale. E come tutte le grandi conquiste ideali si risolve in un'affermazione di durata e di potenza; più fresca e perenne è la fonte di energie che sale dal popolo verso le indispensabili gerarchie, meno lo Stato corre il pericolo di cristallizzarsi, più è sensibile ai bisogni della Nazione. Tale sensibilità è in rapporto diretto con la coesione interna per affrontare con granitica solidarietà le prove dall'esterno, le prove inevitabili per un Impero che sorge.

Alfredo Signoretti

Atto di nascita

Roma, 16 febbraio.

La «Carta della Scuola», che il Gran Consiglio ha approvato nella seduta della notte scorsa, è l'atto di nascita della scuola fascista.

Con questo non si vuol dire che la scuola attuale fosse afascista, perchè dall'avvento del Fascismo al potere la scuola italiana ha subito un complesso di riforme che ne hanno gradualmente modificato la struttura e portato nelle aule, nei programmi, nei metodi, nella mentalità degli insegnanti, un soffio di autentico spirito fascista; ma una cosa è fascistizzare la scuola e un'altra è creare la scuola fascista. Finora la politica scolastica del Regime aveva avuto, come scopo, la fascistizzazione degli ordinamenti scolastici. La riforma Gentile era stata il primo passo; riforma fascista, genuinamente fascista, ma espressione di una dottrina filosofica che aveva dato qualche spunto, e non più di qualche spunto alla dialettica e alla polemica del Fascismo: essa pertanto non tardò a rivelarsi insufficiente alle necessità dello Stato fascista; e di qui ebbe origine quella che fu chiamata la «tragedia dei ritocchi».

La fascistizzazione

Il problema della fascistizzazione della scuola si poneva, intanto, sempre più vivo e urgente e fu portato al Gran Consiglio (che era logicamente rimasto estraneo alla riforma Gentile) in due riprese: nel novembre 1927 e nel marzo del 1930; sui binari delle direttive necessariamente generiche dell'alto Consesso marciarono animosamente tutti i ministri succedutisi al governo della scuola, fino a che — con la benemerita opera del Quadrumviro De Vecchi — il ciclo della fascistizzazione, cioè la fase della pur necessaria disciplina esteriore degli istituti, del tesseramento o meno dei docenti, della revisione dei libri e dei programmi può dirsi concluso.

Con questo, e con il successivo passaggio dell'Opera Nazionale Balilla al Partito, e con la creazione della G. I. L. (che crea un immediato, continuativo contatto tra Partito e scuola) la scuola fascistizzata è ormai matura per divenire semplicemente la scuola fascista.

Ancora una volta è il Duce che avverte, primo, che i tempi sono maturi per quest'opera, che non è più tanto di riforma quanto di nuova creazione. Partendo dalla scuola media, che è l'istituto centrale e fondamentale, quasi il cuore dell'ordinamento scolastico, a cui dal basso affluisce la linfa vitale per essere ripartita e avviata verso l'alto, Egli dà incarico al Ministro Bottai di preparare la creazione della scuola media inferiore unica, intendendo di richiamare l'attenzione del suo collaboratore non già su un mero particolare dell'ordinamento scolastico ma sull'elemento chiave, sulla istituzione fondamentale, sul punto centrale di [illegible] e di defluenza di tutte le correnti scolastiche.

I muri maestri

Il ministro Bottai si mette al lavoro. A meno di un mese dalla definitiva consegna del Duce, e esattamente il 19 gennaio ultimo scorso, presenta al Capo del Governo la prima relazione. Il 25 gennaio il Capo del Governo dà la sua approvazione; accettando in pieno la proposta del Ministro dell'Educazione nazionale, Egli dà altresì ordine che si prepari non una farraginosa legge, ma una «Carta», cioè una serie di proposizioni che rappresentino nella loro cristallina, lapidaria concisione, altrettanti punti di orientamento per l'attività di quanti operano nel settore della scuola e il germe della futura legislazione scolastica del Regime fascista. Le leggi per l'attuazione verranno naturalmente applicate con gradualità, secondo la consuetudine del Fascismo, tanto più che siamo in un campo delicato nel quale bisogna procedere al passo, e non al galoppo, e nel quale sostare può essere a volte più utile che correre.

Ma l'essenziale è che i pilastri e i muri maestri del grande edificio siano disegnati con mano ferma e sicura; le opere di rifinitura e di completamento seguiranno a poco a poco.

I caratteri salienti del fondamentale documento possono così riassumersi:

1) *La sua organicità e la sua totalitarietà.* Non si tratta di rivedere questo o quel settore della scuola: è tutto un nuovo ordinamento che viene creato dalle fondamenta; la riforma investe tutta la scuola e nel suo spirito prima che nella sua istituzione; si rivolge alla coscienza prima che alla intelligenza.

2) *Il suo profondo contenuto sociale e politico.* La scuola si configurerà come un crogiuolo, nel quale sono destinate a fondersi le residue differenze sociali della scuola media unica inferiore, che ritarda di tre anni la scelta dell'indirizzo professionale, rimettendola alle effettive attitudini e capacità degli allievi e sottraendola all'arbitrio dei genitori, vale a dire a una decisione influenzata soprattutto da ambizioni familiari o dal calcolo di possibilità economiche; la facilitazione che sarà concessa ai giovani meno abbienti, purchè meritevoli, di poter continuare gli studi a spese dello Stato, accolti in appositi collegi, provvedimento col quale il Fascismo realizza uno dei postulati infruttuosamente sbandierati dalle democrazie; la introduzione del lavoro manuale nelle scuole, sia durante l'anno scolastico, sia durante le vacanze attraverso periodi di richiami da trascorrere soprattutto in campeggi appositamente organizzati: tutto questo, non solo avrà per effetto di avvicinare la scuola al popolo per il quale è creata, ma porterà in ogni ordine e grado di essa uno spirito di solidarietà sociale e di comprensione e affiatamento tra le categorie, giustiziando ogni residuata forma di snobismo, incompatibile col nuovo clima fascista.

3) *La valorizzazione del curriculum scolastico,* mediante l'istituzione del libretto scolastico, destinato a far valere anche oltre la durata della fatica scolastica, la operosità e la diligenza del giovani, eliminando quella contrapposizione tra la scuola e la vita che non ha più ragione d'essere in un Regime che si è dato la sua scuola e non può negare fiducia ai suoi attestati.

4) *Il risoluto inserimento della scuola nello Stato* ed il suo stabile collegamento con gli organismi tipici in cui si svolge la vita del popolo, quali il Partito (attraverso la G.I.L. e i GUF) e le Corporazioni.

La carriera scolastica

Vediamo, ora, brevemente e sommariamente, come si presenti la carriera scolastica dei giovani nel nuovo ordinamento, cioè quando esso sarà compiutamente attuato.

Dai quattro ai sei anni, il fanciullo frequenta la «Scuola materna» che ha ordinamento biennale. Quindi accede alla «Scuola elementare» che ha un ordinamento triennale (prima, seconda e terza classe elementare); la quarta e la quinta attuali costituiranno, con notevoli cambiamenti, il biennio della scuola del lavoro, a cui si accederà successivamente: il nome è stato scelto prima di tutto perchè si vuol accentuare che la massa più notevole degli allievi che le frequentano sarà avviata alle scuole artigiane, alle scuole professionali e tecniche, e poi perchè, fino da quei due anni, si farà largo posto, nei programmi scolastici, al lavoro manuale.

Compiuto questo periodo, il ragazzo si troverà, all'età all'incirca di dieci anni, dinanzi a tre strade. Alcuni potranno accedere alle scuole artigiane triennali per essere avviati ai mestieri, altri accederanno alle scuole professionali triennali dalle quali potranno poi passare alle scuole tecniche biennali che preparano agli impieghi minori ed al lavoro specializzato delle grandi aziende industriali, commerciali e agrarie. Coloro, infine, che intendono continuare gli studi, accederanno alla scuola media triennale, nella quale sono unificati il ginnasio medio inferiore, l'istituto tecnico inferio-

DISTRIBUZIONE E SUCCESSIONE DEI CORSI

(*) *Dal Corso di avviamento all'arte si accede alla Scuola d'arte (quinquennale) all'Istituto d'arte (ottennale), ai licei e accademie artistici. Dalla Scuola media femminile (Ginnasio) si accede al Magistero.*

L'accesso dalle scuole medie superiori alle facoltà universitarie

in base all'ordinamento attuale e in base alla riforma scolastica

(Le frecce con interruzione indicano che l'accesso all'Università è subordinato a un esame di ammissione)

re e l'istituto magistrale inferiore.

Nell'àmbito di ogni corso, ad esempio nell'àmbito della scuola del lavoro, cioè per il passaggio dal primo al secondo anno (equivalente, grosso modo, al passaggio dall'attuale quarta elementare alla quinta) le promozioni si svolgono o sul giudizio di sufficienza come attualmente, o con gli esami ordinati in due sessioni: alla fine del corso, cioè, per passare dal secondo anno della scuola del lavoro al primo anno della scuola media, è obbligatorio l'esame di licenza. Tutti gli esami sono integrati dalla prova di lavoro.

Il giovinetto che ha compiuto il triennio della scuola media unica, ove superi l'esame di ammissione, accede alla scuola superiore, ed in questo caso gli si aprono più strade: 1) il liceo classico, quinquennale; 2) il liceo scientifico, pure quinquennale; 3) l'istituto magistrale, pure quinquennale; 4) l'istituto tecnico commerciale, pure quinquennale; 5) l'istituto per periti agrari, periti industriali, geometri e nautici, quadriennale.

E' qui, dunque, che avviene la scelta: si differisce, in altri termini, di tre anni, una decisione che ha grande importanza nella vita del giovane e che pure veniva ora imposta in una età nella quale non erano ancora delineate le sue attitudini e le sue tendenze.

Al termine di ciascuno dei corsi superiori sopraspecificati, ogni giovane deve sostenere l'esame di Stato dinanzi ad una Commissione che è costituita con criteri ben diversi da quelli oggi vigenti, in quanto ne fanno parte gli stessi insegnanti della scuola, con l'aggiunta di due delegati del Ministero.

Chi ha superato l'esame di Stato ha aperto dinanzi a sè l'accesso all'ordine universitario, ma naturalmente ogni tipo di scuola superiore non apre che l'ingresso a quelle Facoltà che hanno affinità col corso di studi del proprio ordinamento; così ad esempio, un perito agrario, potrà iscriversi alla Facoltà di agraria e non a quella di giurisprudenza; i licenziati del liceo scientifico possono iscriversi alla Facoltà di ingegneria senza sostenere alcun esame, ma per accedere alla Facoltà di giurisprudenza devono sostenere un esame integrativo e non possono, in alcun caso, iscriversi alle Facoltà di lettere o di magistero.

Dalla Facoltà di magistero sono esclusi tutti coloro che non abbiano specificamente seguito il corso dell'istituto magistrale.

Una novità dell'ordinamento è il numero non indifferente di esami di integrazione, necessari per entrare nelle Università. E' questo un elemento che accentua il carattere squisitamente selettivo del nuovo sistema che assegna alle università (oggi troppo affollate e di troppo agevole accesso) il compito di preparare elementi effettivamente idonei nelle varie specializzazioni a compiti direttivi nella vita nazionale.

La conversazione di Bottai alla radio

Roma, 16 febbraio.

Questa sera, alle ore 20,20, tutte le stazioni dell'E.I.A.R. hanno trasmesso una conversazione di S. E. Giuseppe Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale sulla «Carta della Scuola».

Ecco il testo della conversazione:

«Circa un anno e mezzo fa, voi lo ricordate, alla vigilia degli esami estivi, io ebbi, per la prima volta, valendomi della radio, che accorcia le distanze e dà sostanza di cosa vera a certe intime, segrete, imponderabili comunioni dello spirito, a venire presso di voi, madri e padri di tutte le famiglie italiane, per parlarvi di scuola. Vi fu tra voi un moto di sorpresa. Il deus ex machina di tanti piccoli drammi scolastici, che pure sono tanta parte della nostra vita, vi parlava da presso e voi potevate, da quella volta, con una frequenza e una confidenza per l'innanzi insolitate, rivolgervi direttamente al Ministro con una corrispondenza fitta fitta, di consigli, di confessioni, di rilievi che rimarrà tra i documenti più cari di questo mio lavoro, al quale voi avete così partecipato. Certo il Ministro non ha potuto o non ha voluto porgere orecchio a tutte le voci; in specie a certune vibranti di eccessiva indulgenza, richiedenti non so quale facilità di studi.

«Ma in lui avete tenuto desta questa consapevolezza, secondo me fondamentale, del fatto educativo: che la Scuola è una più vasta famiglia dove le leggi della crescenza spirituale e fisica dei fanciulli vanno rigorosamente rispettate. E quest'altra che ne consegue: che maestro e maestra di ogni disciplina e di ogni grado debbono trarre ogni loro insegnamento, anche in apparenza il più astratto, il più scientifico, il più tecnico, da quel senso di responsabilità morale che in una Nazione bene ordinata ha sua prima radice nella famiglia.

«Ed ecco che, nella «Carta della Scuola», la famiglia ha subito il suo posto nella prima Dichiarazione: «La scuola (vi si definisce) fondamento primo di solidarietà di tutte le forze sociali dalla Famiglia, alla Corporazione, al Partito»; dove quel «primo» sta proprio a indicare i primi passi decisivi del bambino, dalla piccola società familiare alle più vaste di ordine economico e politico, cui la scuola vuole prepararlo. La scuola che è essa stessa, lo dicevo poc'anzi, una società familiare più in grande; la più numerosa delle numerose famiglie italiane. Voi lo sapete, per avervelo io annunziato in una nostra conversazione del 20 luglio scorso, che questo richiamo all'operante solidarietà della famiglia con la scuola non rimarrà una affermazione approssimativa e retorica. Nei consigli scolastici che si formeranno intorno ai Provveditori agli Studi, provincia per provincia, la Famiglia darà il suo contributo che non potrà perciò stesso, per il fatto di essere dato dall'intimo dell'organismo scolastico, non essere più serio e più responsabile.

«Genitori e parenti partecipano alla vita della scuola, essi vi apprendono quella comunione di bisogni e di metodi», dice appunto la settima Dichiarazione della «Carta»; e lo dice quell'apprendono con un proposito preciso: di fondere la famiglia nell'unità della scuola, di farla partecipe del fatto didattico, di chiamarla a toccare con mano la serietà del momento educativo; e quindi di farla desistere da certa curiosa polemica tra famiglia e scuola, che, ferma a particolari inconvenienti di ordinamenti, di programmi o di uomini, si lascia spesso sfuggire l'essenza del problema scolastico. Inaugura, dunque, la «Carta» o meglio conferma, starei per dire: costituzionalizza, il rapporto scuola-famiglia nell'atto medesimo che dichiara esplicitamente nel rapporto scuola-Partito, la funzione politica della scuola. La scuola, si legge ancora nella prima Dichiarazione, forma la coscienza umana e politica delle nuove generazioni; la cultura del popolo si inspira agli eterni valori della Razza italiana e della civiltà; il lavoro dà allo studio un senso concreto di applicazione alla reale vita dell'Italia del nostro tempo.

«Ora questa scuola che si mescola all'attività politica del Paese, e più che mescolarvisi, si fa di quella attività promovitrice nella coscienza giovanile, diviene perciò stesso una scuola che non si accontenta di istruire, di dare nozioni, come faceva la scuola prefascista. E neppure si accontenta di formare in astratto l'uomo; ma vuole formarlo in concreto, e quindi guidarlo, orientarlo, rilevandone e indirizzandone capacità e attitudini secondo un principio di selezione che vi opera di continuo. Questa è una delle chiavi della riforma annunciata dalla «Carta». Lo intenda la famiglia italiana, troppo spesso inerte nella determinazione degli studi dei propri figlioli. Entrati nella scuola, non si entra in un corso dove bene o male, con maggiore o minore dose di «spinte» si andrà fino in fondo.

«Nulla di meccanico, di automatico, ma una cordiale, affettuosa comprensione del carattere dei giovani che solo la famiglia può dare, e solo la scuola può rendere determinante del carattere stesso degli studi. Studi aperti, si badi, a tutti i capaci, senza compartimenti stagni di casta. Qui è la «unicità» della scuola; qui è il suo significato proprio: in questo, non chiudere gli sbocchi, non sbarrare i passaggi, non contendere a nessuno le mete più alte. Ma nel medesimo tempo impedire le indebite evasioni o le immeritate conquiste. La scuola, da sola, potrebbe correre il rischio di ridurre il metodo di scelta e di orientamento a rigidi formulari; la scuola, con la famiglia, si rifarà sempre a un senso di amorosa responsabilità.

«Ma perchè, mi par di sentirmi domandare, perchè non ci parlate della scuola media inferiore unica? Ve l'ho già accennato, or ora. La unicità o, se volete, ed è l'espressione più propria, la unità della scuola fascista non si ha da creare o restringere in quel punto. Senza dubbio la scuola media inferiore unica, quale risulta dalla fusione in un corso triennale dei tre istituti medi inferiori attuali sta a rappresentare un punto centrale di confluenza e di defluenza di tutte le correnti scolastiche; rappresenta, organicamente, strutturalmente, nel corpo della scuola, la esigenza dell'unità degli studi: unità ideale, sociale e politica. Ma non è essa tutta l'unità, non la esaurisce tutta. Anche dove gli istituti si diversificano, si specializzano, come è necessario, quell'unità permane. E la famiglia ne è uno dei presupposti e dei fondamenti. Ne parleremo ancora. Vi indicherò altri punti della «Carta» dove la funzione scolastica (al. scolastica, voi intendete ormai in quale senso io adoperi tale espressione) della famiglia, si precisa.

«Lavoreremo insieme per la scuola italiana, per i nostri ragazzi, che sono essi, quanto più e quanto meglio di noi, l'Italia, la giovane e volitiva Italia di Mussolini».

IL CORPO DIPLOMATICO ricevuto dal Sacro Collegio

L'indirizzo dell'Ambasciatore tedesco e la risposta del Decano dei cardinali - I lavori preparatori del Conclave

Roma, 16 febbraio.

Stamane, alle ore 11, il Sacro Collegio che si era riunito nella aula del Concistoro per la quinta Congregazione generale, dopo ultimata la seduta, ha ricevuto nella stessa aula il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede.

Erano presenti tutti gli Ambasciatori, i Ministri e gli Incaricati di affari, che indossavano l'uniforme con decorazioni.

Le parole di Von Bergen

Appressatosi innanzi ai Porporati, che all'entrata dei Diplomatici si erano alzati in piedi e poi si erano seduti, l'Ambasciatore di Germania, Von Bergen, ha pronunciato il seguente discorso:

«Eminentissimi Principi, il Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede del quale ho l'onore di rendermi interprete, nella mia qualità di Decano, compie il triste ufficio di offrire alle Eminenze Vostre Reverendissime l'espressione del più profondo cordoglio per il lutto che colpisce la Chiesa Cattolica ed in special modo il Sacro Collegio. Oltre al titolo altamente onorifico di rappresentanti di Sovrani e Capi di Stato delle più civili Nazioni del mondo, noi crediamo di poter far valere, in questa triste circostanza, un titolo personale per rendere l'estremo tributo di omaggio a Colui che rimanendo in momenti dei più rudi e critici a Varsavia, quale Decano del Corpo diplomatico, diede luminoso esempio di alta comprensione del dovere, incurante del pericolo cui esponeva la propria vita. Sommo Pontefice, custode geloso dei secolari diritti e tradizioni, di fronte al supremo interesse della pace e della concordia tra i popoli, non esitò ad andare incontro alle proposte di uno statista geniale, pose fine ad un dissidio che minacciava di eternizzarsi e rese così possibile nel nostro eletto ed onorato Consesso, la presenza del degno rappresentante di quella Nazione che ha in singolare onore di contenere, nella più sovrana indipendenza, lo Stato della Città del Vaticano. Il Papa delle Missioni è morto! Il Pontefice umanista, dotto, non si curva più sui codici preziosi per decifrarli; Lui che incoraggiò sempre le arti e la scienza nelle sue più moderne ed ardite manifestazioni! Raccogliendo la fiaccola dalle mani di quel grande Pontefice che esercitò il suo alto ministero durante la guerra mondiale, Pio XI rimase, sino all'ultimo suo respiro, fedele al motto che assunse dopo la Sua elevazione al Papato: «Pax Christi in regno Christi». Viviamo ed agiamo in una delle ore più decisive della storia; assistiamo all'elaborazione di un mondo nuovo, che vuole ergersi sulle rovine di un passato il quale in molte cose non ha più ragione di essere: una evoluzione che vogliamo pacifica! E il Papato, indubbiamente, ha un ruolo essenziale! Sul Sacro Collegio, ne siamo ben penetrati, Eminentissimi Principi, pesa in questo momento una responsabilità delle più delicate nella scelta di un degno successore di Pio XI, di un Pontefice sul quale l'umanità punta il suo sguardo come ad un faro che brilli nella procellosa e rapida ansia verso una mèta comune di pace e progresso! I nostri voti vi accompagnano, Eminentissimi Principi! E voi vorrete gradirli, unitamente alle rinnovate condoglianze per la scomparsa del grande Pontefice, entrato ormai nella storia».

Al Decano del Corpo Diplomatico ha risposto il Decano del Sacro Collegio, Cardinale Granito Pignatelli di Belmonte, che ha ringraziato per le espressioni che a nome di tutti i Diplomatici accreditati presso la Santa Sede aveva pronunciato l'Ambasciatore di Germania.

Domani venerdì 17, alle ore 10,30 precise, saranno celebrati, nella chiesa di S. Andrea della Valle, a cura della Nunziatura Apostolica presso la Reale ed Imperiale Corte d'Italia i solenni funerali in suffragio del Sommo Pontefice Pio XI.

Gli ultimi novendiali

Gli ultimi tre novendiali per il defunto Pontefice si svolgeranno ad iniziativa del Sacro Collegio (i primi sei sono stati celebrati a cura del Capitolo Vaticano) nei giorni di sabato, domenica e lunedì 18, 19 e 20 corrente. Essi avranno luogo, come i primi sei, nella Basilica Vaticana, mentre per i precedenti Pontefici erano stati celebrati nella Cappella Sistina. La Messa di «requiem» sarà, in ciascuno dei tre giorni, pontificata da un cardinale, cominciando dall'eminentissimo cardinale Dolci.

In ciascuno dei tre funerali, altri quattro cardinali si assoceranno al celebrante per l'assoluzione al tumulo. Secondo le consuetudini della Sede Apostolica, sono questi tre ultimi funerali i più solenni. Infatti vi assisteranno il Sacro Collegio al completo, tutta la Corte e la prelatura del defunto Pontefice, il Corpo diplomatico, l'Ordine di Malta ed una larga rappresentanza del patriziato e della nobiltà romana. La cappella musicale sarà sotto la personale direzione dell'Accademico mons. Lorenzo Perosi, direttore perpetuo. Nell'ultimo funerale, quello di lunedì, monsignor Peragini, segretario alle lettere latine, pronuncierà in latino l'elogio funebre del Pontefice.

In questi ultimi tre giorni la Congregazione cardinalizia generale sarà tenuta nella sacrestia della Basilica Vaticana, anzichè nella sala del Concistoro.

Oltre alla coniazione delle monete e alla emissione di una serie di speciali francobolli della Città del Vaticano, e oltre la speciale medaglia-ricordo dal taglio delle annuali medaglie del Pontificato, con l'insegna basilicale dell'ombrellone a spicchi e le chiavi incrociate, l'insegna del potere di cardinale e la scritta «Sede vacante 1939», e con lo stemma del cardinale camerlengo con il suo motto, conieranno le loro medaglie particolari il Governatore del Conclave, monsignor Arborio Mella di Sant'Elia, ed il Maresciallo di Santa Romana Chiesa e custode del Conclave, principe Lodovico Chigi.

Le Gallerie e i Musei pontifici, in segno di lutto resteranno chiusi da domani fino a tutto lunedì. Martedì si riapriranno, ad eccezione delle sale che resteranno incluse nel recinto del Conclave, e cioè l'appartamento Borgia, le stanze e le logge di Raffaello e la Cappella Sistina.

Continuano a giungere a Roma i cardinali che dovranno partecipare al Conclave. Tutti i tentativi per avvicinarli sono resi vani. Il loro riserbo è tale che essi si astengono dal ricevere anche personalità amiche con le quali normalmente mantengono rapporti di amicizia. Poichè non tutti gli appartamentini che saranno assegnati ai cardinali in Conclave sono uguali, essi saranno numerati ed i numeri, la sera precedente l'inizio del Conclave, saranno imbussolati ed estratti a sorte. Sola eccezione si farà per qualche porporato che risultasse veramente bisognoso di speciali cure.

Risultano stasera presenti a Roma ben quarantatre cardinali. Stamane, alla Congregazione generale erano presenti trenta membri del Sacro Collegio. Nelle prime ore di stamattina giungevano i cardinali Fossati, arcivescovo di Torino; Ascalesi, arcivescovo di Napoli; Lavitrano, arcivescovo di Palermo.

Una novità del Conclave: il Sacro Collegio ha abolito le distinzioni di vestiario durante la Sede Vacante per cui i cardinali creati dall'estinto Pontefice solevano vestire in modo differente dagli altri. Invece, per tutti, sottana e mozzetta violacee di panno; fascia di seta con fiocchi simili senza oro; calze violacee; rocchetto liscio con piccola frangia alla sola estremità delle maniche.

200 parole su un'idrovia Po-Mar Nero

Idrovia Po-Adriatico-Danubio-Mar Nero.

GERMANIA — UNGHERIA — ROMANIA — JUGOSLAVIA — ITALIA — BULGARIA — ALBANIA — MAR NERO — Torino — Milano — Genova — Venezia — Trieste — Zagabria — Belgrado — Danubio — Costanza

Recentemente il ministro romeno degli esteri accennava a un'eventuale grande strada moderna congiungente Trieste al Mar Nero, la cui realizzazione arrecherebbe considerevoli vantaggi al commercio italiano, dell'Europa danubiana e del vicino Oriente. E se si creasse un'idrovia? Nel 1928, l'ingegnere triestino Giulio De Brai ne studiava una per allacciare il Po al Mar Nero, lungo un percorso di circa 2050 chilometri. Composta dei seguenti tratti: Po - Litoranea Veneta - Isonzo - Frigido; Canale transcarsico - Fiumara di Lubiana - Sava - Danubio,; essa non richiederebbe lavori di mole eccezionale se non per il tratto transcarsico, attraverso lo spartiacque Adriatico-Danubio; si tratterebbe infatti di superare arditamente un dislivello di 190 metri e di scavare una galleria tra Vipacco e Nauporto, lunga trenta chilometri circa, massima del genere e non realizzabile in meno di cinque o sei anni. Il costo complessivo dell'opera si aggirerebbe sui tre miliardi di lire; prevederebbe inoltre una sovvenzione annua di esercizio, per i primi venti anni, di cinquanta milioni. Ma, data la profonda trasformazione nella distribuzione degli scambi italiani con l'estero, determinata dalla nuova arteria, si registrerebbe un'economia nei costi e trasporti non inferiori agli 800 milioni annui.

Pio XI commemorato a Berna alla presenza del Presidente elvetico

Berna, 16 febbraio.

Si è qui svolta stamane la solenne commemorazione di Pio XI alla presenza del Presidente della Confederazione, di tutti i Vescovi della Svizzera e di tutto il Corpo diplomatico. Mons. Besson, Vescovo di Friburgo, Ginevra e Losanna, nel discorso commemorativo ha esaltato il Pontefice scomparso evocando pure i benefici della Conciliazione resa possibile soltanto grazie all'incontro provvidenziale tra un grande Papa ed un grande Uomo di Stato.

Gigli canta la Messa da requiem a bordo del «Rex»

New York, 16 febbraio.

A bordo del transatlantico *Rex* in viaggio per l'Italia, i Cardinali Mundelein e Dougherty hanno assistito alla solenne funzione celebrata in suffragio del defunto Pontefice da Mons. Cassani. Beniamino Gigli ha cantato la Messa di Requiem. A bordo del *Saturnia* è partito pure il Cardinale O' Connel diretto a Roma per il Conclave.

Solenne cerimonia a Berlino nella Cattedrale di S. Edvige

Berlino, 16 febbraio.

Nella Cattedrale cattolica di Santa Edvige è stata celebrata una solenne Messa di Requiem per la morte di Pio XI. Vi sono intervenuti in rappresentanza del Führer il capo della Cancelleria Ministro Meissner, in rappresentanza di Ribbentrop il Sottosegretario agli Esteri, barone von Weizsaecker. Erano pure presenti il capo del protocollo Dornberg e l'intero Corpo diplomatico. Fra gli altri dignitari ecclesiastici erano il Vescovo di Berlino, Preysing, ed il Vescovo militare, Rarkovsk. Ha celebrato il rito funebre il Nunzio Apostolico Mons. Orsenigo, assistito dal Capitolo del Duomo.

Re Leopoldo assiste a Bruxelles a una funzione di suffragio

Bruxelles, 16 febbraio.

Una solenne funzione in suffragio di Pio XI è stata celebrata nella Chiesa collegiale di San Michele e Gudula da mons. Van Gauwenbergh, Vescovo ausiliare dell'Arcivescovo di Malines. Alla Messa assisteva il Sovrano con tutti i dignitari della Corte e la Casa militare. Egli è stato ricevuto dal Nunzio apostolico mons. Micara. Erano anche presenti Spaak coi membri del governo dimissionario e le autorità locali, nonchè vari membri del Corpo diplomatico fra cui il R. Ambasciatore d'Italia.

Pio XI commemorato dai Cavalieri del Santo Sepolcro

Milano, 16 febbraio.

Stamane, per iniziativa dei Cavalieri del Santo Sepolcro, è stato celebrato nella chiesa dell'Ordine un rito funebre in suffragio del Pontefice, alla presenza di S.A.R. il Duca di Bergamo, di S. E. Macchi referendario dell'Ordine, dei dignitari e delle dame indossanti il bianco mantello crociato, nonchè i decorati pontifici. La Messa è stata celebrata da Mons. Cavezzali, priore dell'Ordine, e al Vangelo Mons. Maino ha pronunziato brevi parole per esaltare la figura del Pontefice scomparso.

Dopo il rito, nella sala dei cavalieri del Santo Sepolcro, è stato inaugurato un mosaico di mirabile fattura, raffigurante Pio XI sulla sedia gestatoria.

Le udienze del Duce

Roma, 16 febbraio.

Il Duce ha ricevuto il camerata Angelo Tarchi, che Gli ha fatto omaggio della Rivista *La Chimica*, organo ufficiale per gli Atti dell'Istituto di Storia della chimica.

Il Duce ha ricevuto il poeta Luigi Orsini, che Gli ha fatto omaggio della prima copia de *Il poema di Roma*.

La bontà della Principessa verso un bambino paralitico

Bolzano, 16 febbraio.

Nei giorni scorsi, in una delle sue benefiche peregrinazioni nei paesi della provincia, la Principessa di Piemonte visitava le scuole di Santa Cristina. I bimbi, alla sua apparizione, scattavano in piedi prorompendo in entusiastiche acclamazioni; uno solo, Giorgio Silvestri, non poteva alzarsi perchè paralitico. Maria di Piemonte gli rivolse affettuose espressioni, e anche in seguito non si dimenticò del piccolo infermo. Il giorno in cui a Selva veniva festeggiato il secondo genetliaco del Principino di Napoli, la Principessa volle accanto il piccolo Giorgio Silvestri, al quale fece dono di una magnifica carrozzella. Così il bimbo potrà ora muoversi, girare per il paese, godersi un po' di quella felicità che prima gli era inesorabilmente negata.

Il carnevale d'Ivrea

L'uscita dei piccoli «abbà»

Ivrea, 16 febbraio.

Oggi, giovedì grasso, con cui si inaugura ufficialmente la stagione carnevalesca, un insolito movimento e un'aria prettamente festiva hanno animato le vie cittadine, che specie nel pomeriggio sono state gremite di una folla variopinta e allegra, che ha festeggiato la prima apparizione a cavallo degli «abbà» ed ha nuovamente applaudito il «generale» e il suo stato maggiore.

L'uscita odierna del corteo carnevalesco è stata caratterizzata dalle visite da essi compiute al commissario prefettizio, a S. E. il Vescovo e al Segretario politico che hanno offerto riusciti ricevimenti in onore dei piccoli e graziosi «abbà». In serata, per festeggiare i piccoli cavalieri che rappresentano i priori dei vari rioni, la compagnia di Checco Durante ha debuttato applauditissima al teatro Giacosa con la commedia *Io sono un pezzo*.

Fervono intanto gli ultimi preparativi dei grandiosi e molteplici divertimenti di domenica, lunedì e martedì, giorni nei quali farà la sua apparizione in città l'eroina della leggenda eporediese e cioè la vezzosa mugnaia che, adorna di un ricco manto di ermellino, percorrerà tutta la città su un cocchio dorato, mentre fervera accanita la battaglia delle arance, in previsione della quale in questi ultimi giorni sono giunti a Ivrea numerosi vagoni dello squisito frutto.

Per tali festosissime giornate saranno concesse forti riduzioni ferroviarie e saranno organizzati speciali servizi di treni.

L'«Imperatore dei Lombardi» è giunto a Mondovì

Mondovì, 16 febbraio.

Stamane, con l'arrivo del nuovo «Imperatore dei Lombardi», Pietro I, festosamente accolto dai numerosi sudditi della «Bisboccia», si sono iniziati i festeggiamenti del carnevalone monregalese, che comprende un vasto programma di manifestazioni varie, intese a valorizzare, attraverso le mostre ed i corsi mascherati i prodotti locali. Dopo il banchetto tradizionale del giovedì grasso, durante il quale l'Imperatore ha proceduto alla nomina degli alti dignitari della sua corte effimera, è stata aperta la Mostra gastronomica e vinicola, allestita in ricco ed ampio padiglione, sfarzosamente addobbato.

Domenica e martedì si svolgeranno grandiosi corsi mascherati.

L'«Estate triestina» e il suo vario programma

Trieste, 16 febbraio.

E' stato completato in questi giorni il programma per l'«Estate triestina», che comprende: un ciclo di concerti di musica da camera; una serie di spettacoli di prosa e di rappresentazioni cinematografiche; un ciclo di rappresentazioni liriche; una grande sagra che si terrà a maggio; un incontro internazionale di pugilato tra Italia e Belgio; alcune mostre a carattere locale; campionati nazionali femminili di atletica leggera per dopolavoriste; una grande mostra storica di Giuseppe Verdi; un concorso ippico nazionale che si terrà sulla pista di Montebello; un giro di marcia della città di Trieste. Fra le altre manifestazioni sportive si terranno gare internazionali di nuoto e tuffi e di palla a nuoto nonchè un torneo internazionale di tennis al Cacciatore, regate internazionali a remi che si svolgeranno a Barcola, e gare veliche internazionali.

S. E. Starace riceve il segretario del Sindacato Veterinari

Roma, 16 febbraio.

Il Segretario del Partito ha ricevuto il Segretario del Sindacato nazionale fascista Veterinari e il direttore dell'Istituto per la fecondazione artificiale, di Milano, che gli hanno riferito sull'organizzazione della prima adunata nazionale dei veterinari per la fecondazione artificiale.

Alte condoglianze per la morte di Alberto Torsiello

Milano, 16 febbraio.

S. E. il Segretario del Partito ha fatto pervenire al grand'uff. Giulio Barella le proprie condoglianze per la morte del cognato Alberto Torsiello. Numerosissimi altri telegrammi sono giunti alla consorte del camerata scomparso e ai famigliari, fra cui quelli di S. E. Alfieri e di S. E. Sebastiani, segretario particolare del Capo del Governo.

Esiste un medaglione fatto col sangue di Garibaldi

Napoli, 16 febbraio.

Come già è stato detto, vive a Napoli, sola in un appartamentino, nella zona della ferrovia, la signora Rosa Marini, figlia del famoso prof. Efisio Marini, che compì a Napoli i suoi prodigiosi esperimenti di pietrificazione, rifiutandosi però di svelare a chicchessia il grande segreto. Anche la figliola, unica superstite della famiglia, malgrado l'indigenza nella quale versa, ha preferito sempre tacere; e vani sono stati i tentativi di una ditta americana, come vani furono quelli, a suo tempo, di Napoleone III. Al Museo Anatomico della nostra città esistono ancora del Marini un tronco di fanciulla pietrificato settanta anni fa ed ottimamente conservato, nonchè fiori, animali e piante varie.

Medico di Garibaldi, il prof. Marini fu col generale ad Aspromonte e, raccolto il sangue che sgorgò dalla ferita alla gamba riportata da Garibaldi, lo pietrificò, facendone un medaglione che donò al Generale il quale gli inviò la seguente lettera che la signora Marini tuttora conserva: «Mio caro Marini, grazie della superba medaglia opera del Vostro genio veramente straordinario. La Vostra terra natale sarà fiera di Voi, ed i miei figlioli avranno un ricordo imperituro della mia persona e dell'autore dell'opera meravigliosa. Con gratitudine, vostro Garibaldi».

La morte del sen. Credaro

Roma, 16 febbraio.

S. E. Luigi Credaro, senatore del Regno, ex-Ministro della P. I., che per lunghi anni fu professore di pedagogia nella R. Università di Roma, è spirato stamane nella sua abitazione di via Fratelli Bandiera. Domani venerdì, alle ore 10,30, avranno luogo i funerali.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

16 Febbraio 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	9,0	-1,2	var.	ser.	—
Genova	13,2	6,0	dim.	»	mos.
S.Remo	14,4	6,8	»	»	cal.
Milano	8,1	-0,6	»	»	—
Venezia	9,0	2,0	»	»	cal.
Trieste	9,7	2,0	»	»	mos.
Trento	7,2	2,4	»	»	—
Bologna	7,2	-0,6	»	»	—
Firenze	4,2	-3,1	»	»	—
Ancona	7,6	3,4	var.	»	[illegible]
Rimini	8,4	-1,2	dim.	»	cal.
Roma	11,6	1,8	var.	»	—
Napoli	13,0	4,0	aum.	»	mos.
Bari	11,0	4,9	dim.	misto	»
Taranto	11,5	3,8	»	ser.	»
Catania	14,3	9,2	»	misto	agit.
Messina	12,5	11,2	var.	pior.	mosso
Cagliari	17,0	9,0	dim.	misto	cal.
Tripoli	18,8	11,2	»	ser.	mos.
Bengasi	17,8	8,1	aum.	»	cal.
Rodi	16,6	12,4	dim.	misto	agit.

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: generalmente buono con qualche [illegible] sulle isole maggiori e tendenza a [illegible] sulle regioni settentrionali.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: permarrà tempo buono con cielo in prevalenza sereno e venti deboli orientali. Temperatura stazionaria. Nebbie rade in mattinata in Val Padana. Mare Ligure poco mosso.

Cento anni fa

Moto federalista nel Messico

Nuova Orleans, 8 gennaio.

Nel Messico il partito federalista ha il vantaggio a Tampico, Santander, San Luis, Chihua ecc.; esso si estende al centro e la città di Messico [illegible] Santanna che in tutto non [illegible] e che [illegible] a cinque o sei leghe da Vera Cruz là dove vi è ancora qualche truppa; il resto delle genti messicane è a Jalapa [illegible] la via per Messico [illegible] di farsi comperare da chi [illegible] Da queste notizie sembra potersi raccogliere che la nuova della caduta del governo unitario e l'innalzamento di [illegible] alla presidenza federale messicana sarebbe stata prematura.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 17 febbraio 1839)

L'OROSCOPO

Buoni studi, buoni affari, e ottime ore per lo studio delle questioni giuridiche, al mattino, in virtù d'un parallelo Luna-Mercurio, anche se contrastato da un semiquadrato Luna-Nettuno. Il pomeriggio sarà [illegible] di buona fortuna finanziaria e di ottimismo, in generale, sotto l'influsso d'un sestile [illegible] e di un sestile Luna-Marte. Le relazioni sentimentali, le manifestazioni d'arte, i piaceri, i giochi [illegible] sotto questo duplice benefico influsso. La Luna in parallelo al Sole diffonderà una serena atmosfera sul finir della giornata.

LUMEN

IL METRO DELLA RAZZA

I tre tempi del processo di formazione: mescolanza degli elementi base, incroci nella popolazione, selezioni convergenti

I lettori ricordano la serie di articoli del nostro Victor, apparsa nei mesi scorsi, sui teorici del razzismo. Nella serie che iniziamo oggi, il nostro collaboratore traccerà da un punto di vista concreto, sui dati scientifici che possediamo, il profilo storico e biologico della razza italiana. Gli articoli saranno quattro.

Descrivere esattamente la formazione storica dell'attuale razza italiana e la sua precisa fisionomia è oggi impresa inattuabile perchè ne manca la base, e cioè un accurato, preciso, meticoloso censimento razzista.

Tutti gli studiosi della razza italiana si sono basati finora sull'opera del colonnello medico Livi *Antropometria militare*, vastissima raccolta di dati antropologici compiuti, con l'appoggio del Ministero della Guerra, sulle leve dal 1859 al 1865, e sui geniali studi che da tali dati il Livi ha dedotto. Ma questa raccolta di dati, per quanto accurata, non è sufficiente a fornire veri elementi razziali nel senso oggi inteso: il Livi era un precursore insigne: se la sua opera fosse stata accompagnata e seguita dal lavoro permanente, organico di un apposito istituto che l'avesse completata e perfezionata, allora saremmo oggi alla testa degli studi in questo campo.

Criteri d'indagine

Non si tratta solo, infatti, di raccogliere ed elencare dati somatici, ma è indispensabile ad un vero studio razzista la conoscenza dei rapporti che esistono fra quei dati ed altri, ad es. le professioni, il rango sociale, il grado di ricchezza ecc. Il Livi comprese benissimo ciò e dalla sua statistica seppe trarre, come si è detto, anche geniali conclusioni nel campo sociale ma, per le ragioni anzidette, la sua opera resta isolata e incompleta.

Bisogna rendersi conto esattamente quanto l'indagine razzista sia complessa per valutare il lavoro da compiere. Raccogliere, ad esempio, tutte le misure dei crani in un mandamento, farne la media ed affermare che tale media dà l'indice cefalico 80 non significa gran cosa, mentre se si può determinare — sempre a titolo di esempio — che nel mandamento vi è una classe dirigente con indice 77 ed una maggioranza di braccianti con indice 81 ciò può dar luogo a conclusioni e considerazioni pratiche di alta importanza.

Solo da un censimento razzista, raccolto ed elaborato con preciso metodo scientifico si può ricavare dunque un solido terreno di partenza e cioè la autentica situazione odierna. Poichè è dalla situazione reale, concreta, odierna che si deve partire per dare una ossatura sicura alla indagine storica e poter seguire in tal modo il complesso fenomeno della formazione razzista nei tempi, il che non ha solo valore astratto ma invece un valore concreto in quanto, indicando il senso del movimento, può indicare alcuni punti dell'avvenire e per l'avvenire. Invece, molti studi razzisti pretendono di partire dalle *origini preistoriche* — e cioè da un'epoca di cui, per definizione non si sa quasi niente — per giungere a spiegare il presente. Questo è un procedimento proprio del materialismo storico il quale, come è noto, cercava di spiegare i fenomeni sociali partendo dalle presunte «origini» perdentesi nel buio preistorico. Renan negava il concetto di razza attuale, allegando le presunte troppe mescolanze avvenute nei secoli: se, attraversati i 50 chilometri della Manica, avesse guardato alla realtà attuale del popolo inglese, così diverso fisicamente e psichicamente dal francese, si sarebbe convinto che la cosa non era così semplice.

Il procedimento

E' un procedimento comune ormai alle scienze, passare *dal noto all'ignoto* risalendo per via di induzione da quanto esiste a quanto può razionalmente supporsi, ridiscendendo poi per via deduttiva; ebbene, in molti studi razzisti si pretende di trarre deduzioni partendo invece da affermazioni campate in aria, aventi per solo fragile sostegno le misurazioni di qualche cranio fossile attribuito ad una certa epoca... con l'approssimazione di 5000 anni!

Un valido concorso i censimenti razzisti possono poi trovare nella *genealogia*, scienza presso a poco sconosciuta oggi in Italia, che modernamente si è rinnovata e si concepisce legata alla *biologia*. Gli studi genealogici, ad esempio quelli magistrali, grandiosi, compiuti in Germania col lavoro collettivo di molti specialisti della *Zentralstelle für Deutsche Personen und Familiengeschichte* gettano ampia luce sulla vita razzista e sociale di interi vasti gruppi sociali, attraverso la storia. E l'Inghilterra non sta molto indietro in tali studi, ai quali recentemente anche la Francia ha dato qualche eccellente contributo.

Se non si segue questa lunga ma sicura strada, lo studio razzista, non avendo vero contenuto positivo, non potrà produrre, naturalmente, risultati pratici nè fornire alla politica dati e indirizzi concreti, il che è la cosa che interessa. Bisogna invece constatare che generalmente continuano a prevalere su questo punto i «principi» trasmessi dal mito democratico, che continuano a trascinarsi per forza di inerzia: la democrazia ignora infatti l'esistenza delle razze e degli apporti ereditari, spiega la storia come una marcia verso il «progresso» per cui i tiranni e le superstizioni cedono gradualmente il posto al buon popolo e alle luci della scienza: tutto ciò accompagnato dai notissimi luoghi comuni sulla maledizione dei matrimoni fra parenti; sulla «degenerazione» dei principi e dei nobili, frutti di tali unioni; sul carattere nefasto dei pregiudizi della nascita, sull'uguaglianza potenziale di tutti gli uomini, guastati solo dall'«ambiente» e dall'educazione, ecc.

Questi miti, diffusi dalla giudeo-democrazia, i quali sono smentiti dalla realtà più evidente che giornalmente abbiamo sotto gli occhi, continuano, tuttavia, a costituire il substrato mentale di tante persone così che si comprende come riesca difficile strapparsene per iniziare studi razzisti rigidamente obiettivi.

Un lavoro sintetico sulla razza italiana è stato tentato, in Italia, solo da Francesco L. Pullè nella sua opera *Italia - Genti e favelle* pubblicata nel 1927, che riassume anche studi pubblicati precedentemente.

Il lavoro del Pullè — basato anch'esso principalmente sulle tavole del Livi — ha il merito di raccogliere una infinità di dati e di opinioni sull'etnografia italiana, e fornisce inoltre una vasta bibliografia sui dialetti italiani. Disgraziatamente, manca in quest'opera proprio quello che vi si dovrebbe trovare e cioè una sintesi. Perciò, nel complesso l'opera di limitato valore ma può servire, nonostante le lacune, per i molti dati accuratamente in essa registrati, e per fornire una idea largamente approssimativa di quello che, dal punto di vista antropologico e linguistico, era l'Italia alla fine del secolo scorso. Su di essa bisogna dunque necessariamente basarsi in mancanza di altro, cercando di tener conto di qualche altro dato più recente, e con le riserve di cui sopra abbiamo detto parlando delle statistiche del Livi.

L'evoluzione

E' necessario preliminarmente tener bene presente che nessuna razza moderna è «pura» anzi, questa parola non ha senso poichè una razza pura si potrebbe avere solo dai discendenti di una unica coppia.

Le razze si sono formate storicamente con varie mescolanze, e continuano ad evolversi: con lentezza, da generazione a generazione.

Il processo di formazione è schematicamente il seguente:

1) Mescolanza iniziale di alcuni elementi di base;

2) Lungo, secolare periodo di *endogamia* e cioè di unioni fra componenti la stessa popolazione;

3) Azione, sul miscuglio, delle selezioni sociali e ambientali e degli avvenimenti politici, fattori tutti che contribuiscono a modificare la composizione razziale, favorendo certi elementi a svantaggio di altri. Queste selezioni convergenti hanno grandissima importanza, soprattutto dal punto di vista politico, in quanto possono alterare, modificare, cambiare con relativa rapidità la composizione etnica della classe dirigente e quindi il suo indirizzo psicologico. Si veda da ciò come nello studio delle razze, fattori antropologici, biologici e psicologici *siano strettamente interdipendenti*. L'uomo è uno e perciò l'accusa di «materialismo» fatta agli studi razzisti è senza base.

Analogamente, essendo le razze modificabili, sia pur lentamente, a mezzo delle selezioni convergenti, è infondata l'accusa di *fatalismo* che anch'essa non è stata risparmiata al razzismo. E' ben naturale che gli elementi fondamentali debbano essere buoni perchè si ottenga in definitiva un prodotto eccellente, ma quello che importa rilevare è che una razza non è nobile solo per se stessa o per le sue origini *ma può diventarlo, appunto per una azione favorevole delle selezioni convergenti*, proprio come gli allevatori, dall'unione di buoni ma non eccezionali elementi fondamentali hanno, con l'endogamia e la selezione, ottenuto dei prodotti meravigliosi.

Se il razzismo si concepisce da questo punto di vista, che è il giusto, è evidente come esso getti una luce abbagliante su tutta la storia e soprattutto illumini il fenomeno, fino ad ora spiegato con ragioni del tutto superficiali e, in realtà, rimasto inesplicabile, *delle successive fasi di grandezza e di decadenza dei popoli*. Fenomeno che riguarda in modo particolare la storia del sempre risorgente popolo italiano.

Victor

UN GORILLA può mettere k. o. JOE LOUIS?

Gene Tunney scrive di no: è anzi il gorilla che può essere abbattuto dal pugile

Alla vigilia di un campionato che dovevano contendersi due famosi pesi massimi, lo scrittore americano, Arturo Brisbane, dichiarò un giorno con disprezzo:

— Un gorilla li abbatterebbe tutti e due!

La frase ebbe fortuna e Brisbane, da allora, la ripetè spesso.

Voi sapete che il pugilato era il mio mestiere. Mi interessavo a tutte le fasi dei vari combattimenti e a tutti i dettagli dell'anatomia umana. Imparai assai presto che un pugile deve sapere molte cose di più, che saper piazzare semplicemente un pugno. Deve, soprattutto, sapere dove lo deve piazzare, perchè sia veramente efficace. Deve conoscere a fondo il proprio corpo e deve irrobustire le parti di esso che sono meno delle altre adatte ad incassare i pugni.

La mia curiosità mi spinse a commentare l'osservazione di Brisbane con un medico specialista di anatomia e con alcuni esploratori, che conoscevano bene i gorilla. Durante una recente riunione politica a Chicago, mi trovai un giorno seduto vicino a questo Brisbane. L'esploratore Frank Buck si avvicinò a noi per salutarci, e approfittai allora dell'occasione per domandargli:

— Tu conosci molto bene i gorilla. Credi che un campione di pugilato, bene allenato e bene in forma, possa metterne uno k. o.?

— Certamente — rispose Buck — e credo anche che non correrebbe nessun rischio a farlo!

— Che ne dite, Brisbane? — domandai al mio vicino. Ma questi non fece che scuotere la testa. Poi, quando Buck si fu allontanato, sussurrò:

— Quel ragazzo si burla di voi, Tunney. Un gorilla potrebbe abbattere tre uomini!

E Brisbane rimase arciconvinto che i gorilla fossero in grado di abbattere tre uomini.

Qualche tempo dopo, domandai all'esploratore Martin Johnson la sua opinione sulla stessa questione.

— Il gorilla — mi rispose — non è un combattente astuto; non conosce che una sola forma di attacco: si precipita verso la preda, l'afferra con le mani premendola contro il suo poderoso petto, finchè la vita non abbia completamente abbandonato la sua vittima.

La mia inchiesta mi portò alla conclusione che un pugile di buona classe avrebbe potuto «addormentare» un gorilla in meno di due minuti. Il gorilla è certo un osso duro; ma se ricevesse in pieno stomaco il sinistro di Dempsey, si piegherebbe in due e resterebbe paralizzato nella jungla o sul quadrato. Un uomo ha ventiquattro costole, un gorilla non ne ha che tredici. Tra le costole al di sotto delle mammelle, si trovano alcuni centri nervosi. Se sono toccati, il colpo si trasmette alla spina dorsale, provocando una paralisi temporanea. Le costole, e i muscoli ben sviluppati tra di esse, proteggono in una certa misura questi centri nervosi. Ma è evidente che ventiquattro costole offrono una protezione più efficace di tredici.

I denti enormi del gorilla gli conferiscono un aspetto terribile. Potrebbe, con quei denti, fare molto male, ma fortunatamente non lo sospetta neppure. E' un vegetariano, che per nulla al mondo mangerebbe carne umana. E siccome non ingerisce che cibi molli, i suoi denti sono restati deboli: non sono mai stati allenati al lavoro di una masticazione difficile. Probabilmente un diretto ben piazzato sarebbe sufficente per far schizzare otto di quei denti fino alla settima fila degli spettatori. Il gorilla ha un cranio molto simile a quello umano. Tuttavia il cervello che vi trova dimora è assai piccolo; persino più piccolo di quello di un cane. Un gorilla non riflette assolutamente. Supponiamo che debba battersi contro Joe Louis. Che farebbe contro il sinistro rapidissimo di quel campione? Ne sarebbe subito sconcertato e sorpreso. Si dice che i gorilla non sentano il dolore. Supponiamo che Joe Louis, o uno dei primi dieci pesi massimi del mondo, gli assestasse un pugno sul pomo d'Adamo: sono sicuro che il bestione ne proverebbe un dolore spaventoso.

Avete mai avuto un pugno sul pomo d'Adamo? Non è una cosa piacevole, no, proprio no! Mi è capitato una volta, a Filadelfia, combattendo con Dempsey. Una settimana dopo ancora mi sembrava di avere solo il pomo d'Adamo.

Martin Johnson mi ha assicurato che un diretto al mento potrebbe, del resto, ugualmente abbattere un gorilla. Appena il gorilla provasse un dolore, si scaglierebbe furiosamente sul suo avversario; quelli, però, non avrebbe che da schivarlo e da piazzargli un destro sulla mascella. Il povero animale, allora, sentirebbe ad un tratto il «canto degli uccelli».

Tutti gli animali, dotati di un sistema nervoso, e di una colonna vertebrale, possono essere messi k. o.

Gene Tunney

(Proprietà de «La Stampa» per l'Italia - Riproduzione vietata).

Il delitto di un maniaco

Butta una ragazza sotto una locomotiva

Londra, 16 febbraio.

Un individuo di trent'anni, tale Leonard Davies, è stato oggi presentato al giudice istruttore perchè incolpato di omicidio nella persona di una ragazza di quattordici anni, commesso nel pomeriggio di ieri. Il Davies, che si trovava con altri passeggeri sulla piattaforma di una stazione della sotterranea, ha dato una spinta alla ragazza, che è andata a finire sotto le ruote di un locomotore in arrivo.

Il colpevole, subito dopo l'arresto, ha dichiarato che ad un tratto era stato preso dalla mania di spingere qualcuno sotto il treno e di avere agito sotto quella forza misteriosa. Ha soggiunto che negli ultimi tempi era stato preso sovente da allucinazioni. Il Davies ha attribuito questi perturbamenti al fatto che da molto tempo era disoccupato.

Otto anni a un ebreo tedesco che amoreggiava con un'ariana

Norimberga, 16 febbraio.

Il Tribunale di Norimberga ha condannato ad otto anni di lavori forzati e a cinque anni di perdita dei diritti civili il giudeo Kurt Lesser che, fino al luglio 1938, aveva mantenuto rapporti intimi con una ragazza ariana.

IN ABRUZZO NEL 1789

LA CACCIATA DEI FRANCESI

«Quando si combatteva ancora coi coltelli e con l'olio bollente: una pagina di storia che non va dimenticata

Aglie sòne de la granciose
mia vive lu pòpolo basse...
Aglie sòne de li ciullai
sempre morte ai Giacubbini.

Ancora dopo un secolo, questa era una canzone proibita. Ma la cantava ogni tanto, battendo il martello sulla suola, il calzolaio Serafino, che aveva bottega in un pianterreno vicino a casa mia; e pareva che le parole, dette quasi a bocca chiusa, fossero lo stesso ronzio del martello che, a colpi ritmici, ispessiva e induriva la suola per le scarpe dei contadini.

La canzone alludeva a un fatto remoto, di cui nemmeno gli anziani si ricordavano; ma qualcuno, più vecchio, diceva che si riferiva ai francesi, che era una canzone fatta dal popolo quando i francesi erano venuti nel Regno, ai tempi di Maria Carolina e di re Ferdinando.

— Il massaro Emidio lo sa.

— Ci si è trovato lui?

— No, ma ci si trovò suo padre, che era un capo della «massa».

— E che era la «massa»?

— Era la gente che non voleva i francesi.

Altro che brigantaggio

Ogni tanto qualche giovinotto chiedeva di questo fatto al massaro Emidio. Ma il massaro era troppo vecchio, aveva passati i novant'anni, e più che parlare farfugliava, tra la saliva che gli filava dalle labbra quasi nere. Spesso non capiva nemmeno la domanda; ma a gridargliela nell'orecchio dal quale ancora ci sentiva, i suoi occhi s'animavano, e la faccia ch'era tutta un grumo di rughe s'apriva a un sorriso di malizia. Diceva: «Salomone, Salomone...; mio pa' — e si portava la grossa mano al petto — era il suo aiutante. Ne fecero 'n'accidenta». E come suscitata dal ricordo, gli occhi intenti e vivi, tentava anche lui di dire una canzone:

Quanno fu alla Colonnella,
li pigliò la trimarella...

— Donn'Emì, a chi pigliava la tremarella?

— *A gli frangesi*, come no?

Il massaro Emidio morì che aveva quasi cent'anni, era nato nel '10; il parroco, scartabellando i libri dei morti della parrocchia, aveva ritrovato il suo anno di nascita in un librone rilegato in cartapecora, bucherellato dai tarli. Perchè c'era chi sosteneva che il massaro avesse più di cent'anni; no, erano esattamente novantacinque. «Comunque, è sempre una bell'età. Io ci farei la firma», diceva il vecchio notaio, contando mentalmente i suoi. Durante la guerra europea, morì poi il calzolaio Serafino; e ormai sono andati a fargli compagnia anche parecchi di quelli che tenevano quei discorsi nella sua bottega, nelle giornate d'inverno che non si sa come far passare il tempo. Chi sentiva quei discorsi era allora un ragazzetto il cui più grande desiderio era d'avere uno «schioppetto» vero, che sparando facesse fuoco e fumo, e non dovesse invece contentare d'uno schioppettino di sambuco, con palle di stoppa masticata coi denti.

Nelle battaglie con i ragazzi della sua età, stare coi «francesi», oltre che essere un'umiliazione, voleva dire sempre pigliarle; era come stare con Menelik e Ras Alula. Quando poi s'è fatto grande, quei discorsi gli son tornati alla memoria; e ora rivede come in sogno il massaro Emidio seduto allo scalino di casa, avvolto in un cappotto azzurro cupo, col bavero di capretto: quei cappotti che i contadini si facevano in casa con la lana delle loro pecore. E riode il martello del calzolaio Serafino, e il mormorio della sua canzone, immersi in un fruscio di acqua grondante dai tetti, col sole: la neve che si squagliava.

E' sul filo di quei ricordi ch'egli ha rintracciato la storia di quell'episodio, consegnato nelle testimonianze dell'epoca, in qualche relazione scritta, o nelle riesumazioni di qualche studioso locale. La storia ufficiale, se non lo ha ignorato, ci ha passato sopra appena alludendovi; poichè, se è vero che Plutarco mente, il Plutarco e i Plutarchi «liberali» nell'intento forse di convertire la storia in agiografia, hanno attribuito l'episodio alla parte del diavolo, e ci hanno appiccicato sopra l'etichetta di «reazione», o peggio, di «reazione borbonica» e di «brigantaggio». Mentre si trattò di ben altro, e come dice uno storico onesto, Niccolò Rodolico, quell'umile gente combatteva *pro aris et focis*, ed era quindi vicina a tutti i popoli che difesero e difenderanno la loro terra contro l'invasore. Gente dunque degna di memoria, e di poesia.

«Venne vide e fuggì»...

Siamo nell'autunno del 1798; re Ferdinando IV, fosse o no stimolato dalla regina Carolina, s'era alfine deciso a fare una spedizione contro la Repubblica romana; ma come aveva sentenziato la *vox populi - vox Dei* di Roma, l'eterno Pasquino: «Ferdinando venne, vide e fuggì». Fuggì lui; fuggì il suo maresciallo Micheroux, per quanto potesse disporre di 10 mila uomini contro 1000 francesi; fuggì a Velletri il Mack, che, come disse l'abate Bonelli, incaricato di affari per il Re di Sardegna, nella corte di Napoli, aveva mostrato «grande avversione a battersi e maggiore vocazione a fuggire»; l'altro comandante poi, il Metsch, era addirittura accusato di tradimento. Sicchè i francesi, imbaldanziti, dopo aver vinto le accanite resistenze delle popolazioni della Sabina, e aver piegata Viterbo che s'era difesa disperatamente attorno ai vessilli sui quali era stata dipinta l'immagine di Santa Rosa, come nel Circeo quella della Madonna della Vittoria, eccoli ai confini degli Abruzzi. Li avevano naturalmente preceduti le terribili notizie delle repressioni, delle persecuzioni, e delle vaste ruberie compiute dappertutto nelle città, e nei paesi e campagne di là dal confine borbonico; e quando tali notizie giunsero ai primi di dicembre all'Aquila, il governatore, il vescovo e il tesoriere della città imitarono subito il re, chiesero aiuto alle proprie gambe. Gli invasori intanto scendevano da Rieti, per Cittaducale, e s'avvicinavano; qualcuno andò a suonar le campane, come all'appressarsi d'una tempesta, e la popolazione si riunì nella piazza principale, di fronte alla chiesa del protettore, San Massimo. E nella chiesa tre nobili aquilani: il patrizio Giovanni Pica, il marchese Giovanni de Torres e il barone Francesco Rivera, convocarono, come ai tempi dei comuni, il parlamento. Fu subito deciso di formare una «massa», e acclamato a comandarla Gaspare Antoniani. Anche nei paesi vicini si formarono immediatamente altre «masse»; ma allo scopo di coordinare la difesa, dare unità al comando e assicurare i viveri e le paghe, fu convocato qualche giorno dopo un nuovo parlamento di tutte le masse a Pizzoli, una borgata a pochi chilometri dall'Aquila, sulla strada di Cittaducale. I capi delle diverse masse diedero il comando supremo al capomassa di Arischia, Giovanni Salomone; e possidenti e popolo si trovarono affratellati nel formare un fondo per le spese, fornendo anche delle derrate chi non poteva dar denaro.

Il primo scontro

Le truppe francesi erano comandate, come è noto, dal generale Championnet; e puntavano, suddivise in quattro divisioni, su Napoli per due vie: attraverso l'Abruzzo e attraverso Terra di Lavoro. Per l'Abruzzo si diresse l'ala destra dell'esercito, costituita da due divisioni: la divisione Duhesme e la divisione Lemoine. Fu questa che da Rieti scendeva verso l'Aquila, mentre l'altra da Ascoli Piceno avrebbe dovuto attraversare il Teramano, e ricongiungersi con la prima a Sulmona.

Il primo scontro tra la massa aquilana e i soldati del Lemoine avvenne a Borghetto, vicino Borgovelino; era il 9 di dicembre, e Salomone contenne l'avanzata passo a passo, fino ad Antrodoco, in attesa che giungessero dall'Aquila le milizie borboniche. Ma i soldati di Ferdinando somigliavano un po' a lui e ai suoi marescialli; anzitutto arrivarono con ritardo, e quando poi, dopo cinque giorni di guerriglia sostenuta dalle masse, si trovarono fronte al nemico, se non scomparono poco ci mancò; e lo stesso ministro Acton, scri-

Ricordi di scuola: il giardino incantato

Sabato. Si sta per uscire. Dopo sei giorni di scuola, i ragazzi fiutano la domenica, e nemmeno con le catene si riuscirebbe a tenerli fermi nei banchi. Sono stanchi, e la stanchezza la rivelano a modo loro, alzandosi, sedendosi, tornando ad alzarsi, come l'acqua quando bolle, che le bolle d'aria vengono su e tornano giù, continuamente; e uno dà una gomitata nei fianchi del vicino che gli risponde con un calcio, un altro accenna a cantare, ma, fissato severamente dal maestro, diventa rosso e tramuta il canto in un mugolio indistinto che fa ridere i compagni; ma già un altro, laggiù, riprende quel canto e non si riesce a vedere chi sia, e tutti parlano, si sentono le vocette acute e squillanti dei piccoli dei primi banchi e quelle gravi, quasi da uomo, dei ripetenti degli ultimi; improvvisamente una voce di pianto:

— Signor maestro, Martinelli m'ha dato un pugno...

— Silenzio, silenzio... — fa il maestro che è stanco anche lui e si sente il petto vuoto dopo sei giorni di lezione, e, mentre lunedì avrebbe avuto fiere parole di rimprovero per Martinelli e, presolo per un orecchio, l'avrebbe messo in castigo, in un angolo, dietro la lavagna, oggi, sabato:

— Martinelli, Martinelli... si limita a dire senza convinzione, con una che vorrebbe essere di rimprovero ma non lo è, e agita l'indice, ma è un indice che non fa paura...

Finalmente si esce. Più che un'uscita è una fuga. I ragazzi passano al galoppo davanti alla Direttrice facendo l'ultimo saluto romano della settimana, e, schizzati a ventaglio fuori del portone, si disperdono rapidamente, lanciando le cartelle in aria, e corrono, corrono verso la vacanza fatta di sole, di prati, di fiori, di giuochi sognati per sei giorni di seguito, di visite a una famiglia amica che abita lontano, in una casa col giardino... ci andranno col babbo e con la mamma, vestiti alla marinara, coi calzoncini nè lunghi nè corti e il cordoncino bianco sul petto, col fischietto nel taschino...

Anche noi siamo stati ragazzi: vi ricordate di quando, la domenica, il babbo e la mamma ci conducevano a far visita a una famiglia dov'erano altri ragazzi dell'età nostra, e mentre i genitori parlavano dello stipendio, del costo della vita, delle domestiche che fanno disperare, noi, in giardino, in quei pomeriggi che è e non è primavera, e si sente che i fiori stanno per venire, ma non ci sono ancora, e si cercano già le farfalle ma è troppo presto, giocavamo, ma che giochi facessimo non ci ricordiamo più, e chi fossero, i nostri compagni di gioco, nemmeno ci ricordiamo...!

Era un giardino che oggi, a tornarci, ci sembrerebbe piccolo e nemmeno un giardino: c'erano quattro vasi con piante che a noi sembravano alberi giganteschi, un vialetto con un po' di ghiaia che ogni domenica diventava meno, un sedile di pietra, e una fontanella che si premeva un bottone e veniva giù l'acqua che schizzava e ci bagnava tutte le scarpe... Guai a farci vedere premere il bottone: era una cosa proibita, e giravamo, noi bambini, intorno alla fontanella, mentre le bambine ci guardavano spaventate o ammirate, premevamo un momento il bottone e via, di corsa, col cuore che batteva forte forte:

— La mamma avrà visto?

C'era il sole, ma un sole di febbraio o di marzo che faceva male, ci sedevamo sul sedile di pietra, tutti in fila, un bambino e una bambina, qualcuno si teneva per mano. E si stava tanto tempo senza parlare, a guardare al di là della cancellata di ferro, dove era il giardino di un'altra casa, con altri bambini seduti su un altro sedile di pietra, che a loro volta guardavano noi, in silenzio.

Sembravano lontanissimi, come un altro mondo, mai ci sarebbe venuto in mente di rivolger loro la parola, di toccare con un dito la cancellata che ci divideva.

I genitori, ogni tanto, venivano a vederci:

— Non giocate? Non state fermi al sole, vi fa male.

Mia madre veniva, mi toccava i capelli per sentire se erano caldi.

— Giochiamo?

Giocare, sì, ma non era primavera. Ma nello stesso tempo ci piaceva star soli, noi bambini, senza i genitori: in giardino era giorno, nella stanza dov'essi parlavano cominciava già l'ombra, e per risparmiare non accendevano la luce.

— Come ti chiami?

Parlavo con una bambina dell'età mia, i capelli biondi, le treccette legate con un nastrino.

— Maria. Faccio la quarta. Ieri ho preso nove in componimento.

— Anch'io faccio la quarta, il mio maestro è buono.

Ci guardavamo negli occhi, fissandoci a lungo, senza imbarazzo, perchè non c'era nessuna ombra nei nostri cuori.

— Vuoi essere il mio cavallo?

Maria diceva di sì, si faceva mettere, seria seria, le briglie, correvamo intorno a quelle quattro piante. Era più alta di me: le bambine, a quell'età, sono spesso più alte dei maschi, la vestina corta, le gambe lunghe ed esili. Galoppavamo serie serie, ma si stancava subito, e Maria, con le briglie ancora sulle spalle, si rimise a sedere sul sedile di pietra.

— Non corri più?

— Non rispose. Mi raccontò di sè, della scuola, la maestra era molto buona, come il mio maestro, ma qualche volta s'arrabbiava e allora dava qualche scappellotto.

— Ve la fa dire, il maestro, la preghiera, la mattina?

— No — risposi — noi maschi non preghiamo.

La prima bugia.

E la bambina mi guardò spaventata.

Gli altri correvano, facevano la guerra.

Un ragazzino, più piccolo di noi, faceva la terza, era stato preso prigioniero, ma diceva di no, che non valeva, e inutilmente il generale nemico cercava di persuaderlo.

— T'abbiamo preso!

— No, non vale! Dovevate levarmi la spada, e io, invece, ce l'ho ancora!

Era una spada di legno, l'elsa era legata con uno spago.

I bambini dell'altro giardino ci guardavano muti, ostilmente.

— Guerra! Guerra! — gridai, e, lasciata la bambina sul sedile, trovai facilmente un posto di colonnello. Carriera rapidissima. Pochi minuti dopo — il mio generale, troppo sudato, obbligato dalla mamma a riposarsi al sole — prendevo il suo posto, e mi piaceva che la bambina vedesse ch'ero generale.

Il nemico, nascosto nella foresta (i vasi con le piante) ci attendeva.

— Savoia! — gridai, e ci lanciammo all'assalto.

— Pace, pace! Sangue dal naso! — Era uno dei nemici che gridava così: gli usciva veramente il sangue dal naso, i genitori accorsero, e finì il combattimento che mi doveva dar tanta gloria.

Tornai al sedile di pietra con arie da reduce.

— Sei sudato...

— Che importa?

— T'hanno fatto male?

Sulla mano avevo un taglietto, con una gocciolina di sangue già rappresa.

— Ti fascio.

Mi legò un fazzoletto intorno alla mano.

— Quando sarai grande farai l'infermiera?

— Forse, non so. Io non vorrei diventare grande.

Il sole stava quasi per sparire, si vedevano le ombre nostre lunghe lunghe. La stanza dove i genitori parlavano era buia.

— Se divento grande, la mamma diventa vecchia. E quando uno è vecchio, poi, muore.

— Hai visto mai i morti?

Ma non mi rispose, e io non le feci più la domanda.

Gli altri, ora, tacevano, e giocavano silenziosamente con la terra, una terra fredda, umida, il sole non la riscaldava ancora.

Anche il sedile era freddo, io starnutai, ma soffocai con la mano lo starnuto, perchè la mamma non sentisse e non mi portasse via.

Il ragazzo di terza, quello che non voleva essere prigioniero, venne vicino a noi e ci fece vedere una coccinella: se la faceva camminare sul dorso della mano: era rossa, con sette puntini neri. Scendeva la sera.

— Una madonnella — disse Maria.

— Una coccinella — corresse il ragazzo di terza.

— No, una madonnella — dissi anch'io — Me la regali?

— Trovatela. Io questa la porto al maestro che ce la spiega e poi la mette nel museo. Giulio ha trovato una pietra focaia.

— Davvero?

— Stava in mezzo alla ghiaia — disse Giulio, un altro ragazzo, che faceva la quarta come noi. — A casa ci faccio le scintille.

E dopo avercela fatta vedere un momento, senza permetterci di toccarla, tornò, col ragazzo di terza, a giocare con la terra.

Facevano castelli, vulcani, anzi, vesuvi, come dicono i bambini.

Rimanemmo soli, io e Maria, tenendoci per mano.

S'accese il lume della stanza dov'erano i padri e le madri.

— Le madonnelle camminano sulla mano e nemmeno si sentono.

— Tu torni qui, domenica?

— Non lo so se la mamma mi ci porta. E tu?

— Neanch'io.

Sentivo qualche cosa che non sapevo che fosse, e ci guardavamo seri, mentre i ragazzi ci camminavano vicino silenziosamente, ora buio, si vedevano poco, facevano non so che giuoco.

— Avresti paura a rimanere qui, di notte? Ecco una stella, la vedi?

— Chi le accende?

— Iddio. Una compagna mi ha detto che una volta è salita sopra una montagna alta alta, dove si possono toccare.

— Non bruciano?

— No, perchè non è come la luce delle candele. Se io guardo le stelle e tu mi guardi gli occhi, le vedi ugualmente.

Alzò il capo e guardò le stelle.

— Guardami gli occhi.

Si vedeva un lucciolio, dentro.

— Anche nei miei si vedono?

Mi guardò gli occhi:

— Tante — disse. — Se li chiudi, spariscono.

— Rimaniamo così, tanto tempo, a occhi aperti; ce li riempiamo di stelle...

E cominciammo a guardarle, tenendoci per mano, fissi, e ancora che il cuore si riempiva di luce, di una luce che invano, da grandi, si cerca, ma l'incanto finì:

— Maria! Nanni! Dove siete? E' tardi!

Vennero le mamme, ci trovarono nell'ombra:

— Avete le mani fredde... a casa, a casa!

Nemmeno ci potemmo salutare, io e Maria: una mamma ci trascinò da una parte, una mamma dall'altra, e nessuno si accorse, nessuno capì che avevamo tante stelle negli occhi, tanta luce nel cuore...

In quel giardino s'era creato un mondo dove ci sembrava d'essere sempre vissuti e credevamo non dovesse finire più, e, invece, erano bastati una voce, un richiamo...

Come la vita degli uomini: si creano un mondo, tutto loro, si riempiono gli occhi di tante cose belle, per essi, come le stelle, il cuore di speranze, di propositi, e non si pensa alla fine... ma basta una voce, un richiamo, e addio a tutto, si deve andare...

* *

Lunedì. Si torna a scuola. C'è un po' il rimpianto della vacanza passata, ma non tanto, perchè non è stata, poi, così bella come ce l'eravamo immaginata.

Il maestro è fresco, riposato, pieno d'energia, e i ragazzi, calmi, tranquilli, stanno fermi nei banchi, nessuno parla, fare lezione è un piacere, il lunedì, non una fatica.

— Avete studiato?

Ecco, non molto.

— Tu, Giordani, dove sei stato, ieri?

E' stato preso, il maestro, dalla curiosità di sapere come hanno passato la vacanza i suoi scolari. Pensa al giardino di tanti anni fa, quand'era scolaro, e rivede per un istante Maria, e quell'antipatico ragazzetto di terza...

— Tu, Giordani — domando — dove sei stato ieri?

Senza rispondere, Giordani viene avanti e mi mostra qualche cosa che ha nella mano, qualche cosa che si muove, rossa, con sette puntini neri.

— Una coccinella — dico.

— Una madonnella — corregge Giordani.

Ecco che significa diventar grandi: quella che chiamavamo madonnella, la chiamiamo col suo vero nome, molto meno bello...

— L'ho presa in un giardino, dove sono stato col babbo e la mamma. C'erano tanti altri ragazzi. C'era anche Martinelli, che ha trovato una pietra focaia.

— Dov'è?

— Eccola — fa Martinelli che ha spuntato già dieci pennini per fare le scintille. — L'ho trovata in mezzo alla ghiaia d'un vialetto. Facevamo i castelli e i vesuvii...

Dovrei correggerlo, e egli che si dice vulcani, ma glielo dirò un'altra volta, più tardi: mancano ancora quattro mesi alla fine dell'anno scolastico.

— E abbiamo fatto la guerra, dentro la foresta stavano nascosti i nemici...

Come tanti anni fa, ancora le madonnelle, ancora la pietra focaia: i bambini sono sempre gli stessi.

E vorrei sapere, adesso, se c'era una bambina, magra, che faceva l'infermiera.

— C'era — dice Martinelli. — Ha curato un generale ferito. Era una bambina di quarta. Diceva che le scintille della pietra focaia volano su in cielo, si fermano, e diventano stelle.

— Dov'è il generale ferito?

— Non lo conosciamo, non è un nostro compagno, è un bambino di un'altra scuola.

Scommetto che quel bambino avrà ancora il fazzoletto legato intorno alla mano, come me che lo portai per cinque o sei giorni, quando il taglietto era già guarito da un pezzo, ma era un ricordo di quella sera, di quel giardino dove non sapevo se la mamma mi avrebbe condotto un'altra volta, dove, infatti, non mi condusse più...

— E' vero, signor maestro, quello che diceva la bambina: che le scintille della pietra focaia volano su in cielo e diventano stelle?

Vorrei non rispondere, fingere di non aver capito.

Ma Martinelli insiste.

— No — dico — non è vero. Quelle scintille sono minutissimi pezzetti infuocati che si staccano dalla pietra focaia, e in un istante il fuoco li distrugge.

Sono maestro, e ho il dovere di rispondere così.

E anch'io, come la mamma che ieri sera li ha portati via da quel giardino, ho rotto un incanto.

O, forse, no.

Perchè se è vero che i bambini sono sempre gli stessi, se è vero che, in questo momento, in una quarta di un'altra scuola, c'è un generale ferito che sopra un taglietto che già non c'è più tiene, stretto stretto, legato il fazzoletto di ieri sera; se è vero che Martinelli è come me quando avevo la sua età... oh, sono sicure che nessuno ha creduto alla mia spiegazione scientifica.

Fanno finta di credere, perchè sono scolari e hanno il dovere di credere al maestro, ma in cuor loro sono convinti di un'altra cosa, molto più bella, molto più vera delle cose vere: che le scintille della pietra focaia volano in cielo, si fermano, e diventano stelle, quelle stelle che, di prima sera, si vedono tremare e quasi vorremmo trattenere il respiro per il timore di spegnerle...

Mosca

vendo al marchese De Torres, deplorò « la codardia di taluni corpi di linea ». Antrodoco, dove si svolse questo scontro decisivo, fu dovuta abbandonare; e lo sforzo di Salomone fu reso vano dalla fretta che il comandante di quelle milizie aveva di tornare a imbucarsi nel castello dell'Aquila. Il 16 dicembre i francesi giungevano sotto le mura della città. Mandarono un parlamentario a intimare la resa; ma prima che la porta si aprisse per far passare l'inviato del Lemoine, trascorsero cinque ore. Fu per dar tempo ai soldati e alla popolazione di prepararsi alla difesa? fu per dare uno schiaffo al baldanzoso invasore? Fatto sta che il generale francese se la legò al dito; e andò su tutte le furie quando il parlamentario tornò con la notizia che la città non si arrendeva.

Era sull'imbrunire, e cominciò a tuonare il cannone. Gli aquilani sparavano dalle finestre, le donne gettavano addosso ai soldati sassi e olio bollente. Di strada in strada, di casa in casa la mischia durò tutta la notte e la mattina seguente. Ma i soldati borbonici erano scomparsi; cioè non s'erano mai visti uscire dal castello che domina la città. Dov'erano, e dov'era il loro comandante, Plunckett? Nel castello, inerti, a far da spettatori. Se lo ricorderà l'anno dopo il popolo aquilano: appena le masse, nel maggio del '99, liberarono l'Aquila, uno dei primi fucilati fu proprio il comandante Plunckett.

« Uomini sbalorditivi »

Tuttavia, occupata l'Aquila, non fu tanto facile al Lemoine continuare la marcia verso Popoli per raggiungere Sulmona. Le masse, per quanto disperse, davano filo da torcere. Dovunque era possibile, opponevano una resistenza accanita, sebbene non più fortunata di quella di Aquila. E anche a Popoli, come a Sulmona qualche giorno dopo, i due generali borbonici Tschudi e De Gambs imitano, più o meno, il comandante Plunckett; come già avevano fatto i generali Micheroux, Mack, e Metsch. Pasquino non aveva dunque soltanto ragione per re Ferdinando.

Il Thibault, cronista francese di questa guerriglia nei paesi d'Abruzzo, chiama « briganti » i popolani e i capi delle masse; ma erano dei « briganti » che sapevano curare i feriti francesi, e rispettavano sempre i prigionieri. Lo stesso non si può dire dei soldati di Lemoine e di Duhesme che saccheggiavano e massacravano dovunque trovavano un ostacolo; e anche quando non lo trovavano, si sfogavano contro le campane delle chiese, che avevano suonato l'allarme al loro avvicinarsi. Beninteso, dopo aver fucilati i campanari.

Fu allora che, come ai tempi di Annibale, i montanari d'Abruzzo, non potendo più suonare le campane che erano state spezzate, ricorsero alla torta buccina dei Sanniti, i grossi corni da pastore, che ripetevano per quelle stesse valli, come narra il Rodolico, il grido contro lo straniero. E lo poté riconoscere lo stesso Championnet, in una lettera al direttorio datata dal « quartier général de Naples le 5 pluviose an VII » (il 24 gennaio 1799): « Jamais combat ne fut plus opiniâtre; jamais tableau ne fut plus affreux. Les Lazzaroni, ces hommes étonnants... sont des héros ». Si riferiva al popolo di Napoli, il generale; ma non credo che nel suo giudizio potesse escludere la resistenza dei montanari d'Abruzzo.

G. Titta Rosa

Per la radiotrasmissione delle fotografie

Nuovo apparecchio sperimentato alla presenza di S. E. Alfieri

Roma, 16 febbraio.

Interessanti esperimenti sono stati effettuati presso il Ministero della Cultura Popolare, alla presenza del Ministro Alfieri, dell'Accademico prof. Pession e di altre autorità e tecnici, per offrire un saggio delle possibilità di un nuovo apparecchio presentato dalla Magneti Marelli per la trasmissione, via radio, di fac-simili di fotografie, autografi, stampe, ecc.

Gli esperimenti sono stati eseguiti con il concorso dell'Eiar, su trasmissione a onde medie effettuata dalla stazione radiofonica di Santa Palomba, e sono perfettamente riusciti. Tutti i presenti si sono vivamente compiaciuti per la chiarezza e la precisione delle riproduzioni. L'on. Alfieri si è vivamente interessato ed ha esaminato le possibilità di applicazione pratica. Analoghi esperimenti sono stati eseguiti presso l'Ente autonomo dell'Esposizione E. 42, su iniziativa di S. E. Cini, e presso il Ministero delle Comunicazioni.

Il cambio della guardia alla Federazione di Pavia

Pavia, 16 febbraio.

Stamane a palazzo Broletto, alla presenza di S. E. il Prefetto, ha avuto luogo il cambio della guardia tra il Federale uscente, dottor Frediani, ed il Federale che lo sostituisce, dottor Stampini. Scambiate le consegne, e dopo cordiali parole del Prefetto e dei due Federali, si è composto un corteo con tutte le autorità che si è recato al Sacrario dei Caduti Fascisti, ove ha deposto una corona di alloro.

I prezzi della benzina rimangono immutati

Roma, 16 febbraio.

A proposito del decreto recante modificazioni al regime doganale degli oli minerali, del quale si è dato ieri notizia, è da rilevare che, per quanto riguarda la benzina, i prezzi di vendita rimangono immutati.

Le norme per la nomina dei Provveditori agli Studi

Roma, 16 febbraio.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica i seguenti Decreti:

1) R. decreto-legge che reca norme per la nomina e le attribuzioni dei RR. Provveditori agli Studi e per l'istituzione del Consiglio provinciale dell'Educazione e del Consiglio di disciplina per gli insegnanti elementari.

2) R. decreto-legge che modifica la legge del 21 settembre 1938-XVI, concernente la istituzione del Consiglio Nazionale dell'Educazione, delle Scienze e delle Arti.

Modifiche alla legislazione agricola

Gli enti provinciali - La difesa delle piante - Gli ammassi

Roma, 16 febbraio.

Un importante Decreto, pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale*, provvede al coordinamento delle seguenti disposizioni di legge in materia di agricoltura: la legge riguardante la unificazione degli enti economici provinciali, nel campo dell'agricoltura; la legge per la difesa delle piante coltivate e dei prodotti agrari dalle cause nemiche; i decreti con i quali è stato ordinato l'ammasso obbligatorio del grano, della lana, dei bozzoli, dello zafferano, della canapa, della essenza di bergamotto e della manna.

Il Decreto, pubblicato stasera, stabilisce che il Consorzio provinciale tra i produttori dell'agricoltura sia costituito da tutti i proprietari, proprietari e conduttori di terreni della provincia. Le varie Sezioni sono costituite dai produttori e dagli affittuari o coloni, i quali esercitino in tutto o in parte, nel terreno da essi posseduto, il ramo di produzione a cui la Sezione presiede. Ad essi sono assimilati gli enfiteuti, gli usufruttuari, gli utenti di quote di beni costituenti i demani comunali e i domini collettivi. Fanno pure parte del Consorzio i possessori e allevatori di bestiame, compresi i coloni. Il Consorzio è l'organo di disciplina e di sviluppo delle attività dei produttori. Il Consorzio e le Sezioni sono soggetti alla vigilanza del Ministero dell'Agricoltura e Foreste. A detto Ministero il Consorzio riferisce annualmente sulla situazione economico-agraria della provincia e sui mezzi per promuovere il progresso tecnico e economico delle varie colture, facendo anche eventuali proposte circa gli argomenti da sottoporre all'esame delle Corporazioni. Il Consorzio provinciale fra i produttori dell'agricoltura si compone di Reparti e Sezioni, riguardanti rispettivamente la cerealicoltura, la viticoltura, la olivicoltura, la ortofrutticoltura, le fibre tessili e la zootecnia. Le Sezioni hanno il compito di tutelare gli interessi dei produttori agricoli in armonia con gli interessi economici della Nazione.

Le Sezioni possono assumere di fronte allo Stato, alle organizzazioni sindacali o anche a singole industrie trasformatrici, l'impegno a fornire una determinata quantità di prodotto o a destinare una data superficie di terreno alla coltivazione di un dato prodotto; organizzano la difesa contro le malattie delle piante, la lotta contro gli insetti nocivi e, più generalmente, contro i nemici delle piante; controllano le varie operazioni di coltura; curano la raccolta delle derrate da ammassare e la provvista dei finanziamenti necessari; finanziano o concorrono al finanziamento degli studi e delle ricerche sperimentali; costruiscono o concorrono alla formazione di impianti per la conservazione, la scelta e la lavorazione dei prodotti; in generale provvedono a quanto occorre per il progresso tecnico e economico della coltura alla quale presiedono.

Dalla data di pubblicazione del presente Decreto, cessano di funzionare tutti i consorzi volontari e obbligatori e le federazioni di consorzi istituite ai sensi della legge 18 giugno 1931. Tali enti restano di diritto assorbiti dai Consorzi provinciali, dalle relative Sezioni, dalla Federazione nazionale e dai relativi settori. Subito dopo la pubblicazione del presente Decreto, i Prefetti ordineranno che i Podestà procedano nei rispettivi comuni alla formazione degli elenchi dei partecipanti al Consorzio e alle singole Sezioni di esso.

La campagna risicola dell'anno XVII

Le norme per le iscrizioni dei lavoratori della risaia

Roma, 16 febbraio.

La competente Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura ha già predisposto il piano organizzativo per la prossima campagna della monda del riso dell'anno XVII. Le iscrizioni dei lavoratori agricoli, i quali intendono partecipare ai lavori di risaia, riceveranno ovunque aperte e saranno chiuse alla data del 1° marzo.

I limiti di età per l'avviamento al lavoro del mondariso (14° anno compiuto, età minima) sono scrupolosamente rispettati. E' stato anche stabilito che i lavoratori da iscriversi debbano in modo assoluto appartenere alla categoria; non possono essere collocate per le operazioni di monda e di trapianto del riso le donne in stato di gravidanza; ad esse verrà corrisposto il premio secondo le medesime modalità stabilite lo scorso anno.

Per ogni lavoratrice viene pure indicato quale sia il numero dei figli di età inferiore agli anni sei, e quali di questi abbisognino di assistenza da parte dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia. La organizzazione sindacale dei lavoratori provvede anche alla nomina della prima mondina, la quale ha delicatissime funzioni d'ordine sindacale che dovrà esplicare con la massima cura.

Un messaggio di Starace ai Militi in A. O. I.

Roma, 16 febbraio.

L'Agenzia *Le Colonie* ha da Addis Abeba che al telegramma augurale del luogotenente generale Passerone, il Ministro Segretario del Partito ha così risposto:

« *Luogotenente generale Passerone, Comandante Milizia A.O.I.* - Addis Abeba. — Nell'Annuale vittorioso Camicie Nere esprimono fierezza per potenza Milizia fascista che nell'Impero risorto rinnova agli ordini del Duce gloria di Roma legionaria. — *Starace* ».

La medaglia d'oro

a uno squadrista caduto in Spagna

Forlì, 16 febbraio.

Il valoroso squadrista e mutilato della grande guerra capitano Romolo Fowst, già decorato di medaglia d'argento al valor militare e della croce di guerra, insignito del brevetto della Marcia su Roma, caduto da eroe il 26 marzo dell'anno scorso in terra di Spagna, alla testa dei suoi uomini, mostrando, nonostante avesse riportato una ferita gravissima al capo, supremo disprezzo della vita, è stato decorato della medaglia d'oro al valor militare alla memoria. Il capitano Fowst, che aveva ricoperto importanti cariche politiche, era nato nel 1893 e, specie nel periodo della vigilia eroica, aveva partecipato con fervore al movimento rivoluzionario. La notizia dell'altissimo riconoscimento alla memoria ha destato nei camerati e nella cittadinanza un senso di commosso orgoglio.

La strada della Dancalia

Un telegramma al Duce di S. E. Cobolli Gigli

La più grande opera stradale compiuta nei secoli nel mondo intero sarà pronta in luglio

Roma, 16 febbraio.

Il Duce ha ricevuto il seguente telegramma inviatoGli dall'Asmara dal Ministro dei Lavori Pubblici:

«Con S.A.R. il Viceré ho percorso nei giorni undici e dodici la strada della Dancalia: Dessié-Assab di 488 chilometri. Il transito si effettua attualmente su 234 chilometri di strade bitumate, per 191 chilometri su strade in massicciata e per 60 chilometri su pista parallela a cantieri già aperti di strade in costruzione. Per il prossimo luglio la grande arteria sarà ultimata nelle opere d'arte, nel corpo stradale e nel piano viabile. Resteranno ancora da eseguire circa 102 chilometri di bitumatura. Nelle condizioni di efficenza in cui l'autocamionabile si presenterà nel luglio venturo e con l'ultimazione dell'ultimo tratto da Dessié Combolcià ad Alba, sulla strada della Vittoria potrà effettuarsi il collegamento tra Assab e Alba, di 800 chilometri, per autocarri pesanti con rimorchio.

«La strada della Dancalia sarà a rigore la più grande opera stradale compiuta nei secoli nel mondo intero. Enormi difficoltà tecniche, logistiche, di clima sono state superate da funzionari, dirigenti e maestranze operaie. I morti nell'opera hanno vivificato lo sforzo dei viventi. S. A. R., alla fine della ricognizione, ha rivolto un vivo elogio alla A.A.S.S., agli operai e alle tre imprese che, con vivo spirito di emulazione, hanno risposto alle disposizioni e sono state all'altezza dei compiti affidati. Soltanto la Vostra Italia poteva, dopo la fulminea conquista, imprimere in questa terra questi segni indelebili di romana grandezza. — Cobolli Gigli ».

TEATRI E CINEMA

Sullo schermo: *La sua maniera di amare*, di M. Gering.

Ho conosciuto un pittore. Aveva una cugina. Qualunque cosa egli facesse o dicesse, quella se lo guardava rapita, e poi ci mormorava, quasi a dirci voi non potete capire: « Eh, questi artisti ». Il cugino diceva che voleva uscire, che non aveva voglia di lavorare, forse questa sera piove; cercava le sigarette, i cerini, s'infilava il soprabito; e quella, beata, puntuale: « Eh, questi artisti ». (Il pittore era un pittore assai mediocre).

E' un po' quello che qui succede a John Boles. Sarebbe un ragazzone qual qualunque, che sbarcherebbe facilmente il suo lunario disegnando copertine per riviste eleganti; potrebbe lavorare tranquillo, da buon borghese della matita e del pennello; ma gli autori del soggetto gli si danno d'attorno, ne fanno un esaltato, un po' un bambaccione, si direbbe che tra le quinte si dicano beati « Eh, questi artisti », quando in fondo, stringi stringi, il film non racconta se non il pendolare che l'ottimo John fa tra la sua modella preferita e la moglietttina, che alla fine si rassegna, e poco prima che il velario si chiuda ci mormorerà, con un sorriso beato: è la sua maniera d'amare.

Il filmetto nella prima parte è un po' lento, un po' pesto; poi si ravviva, e nel secondo tempo diventa piacevole. Francis Drake e Luli Deste completano il terzetto.

m. g.

Al Carignano: *La signorina dalle camelie* di P. Mazzolotti

Pubblico elegante e numeroso ieri sera al Carignano per la ripresa de *La signorina dalle camelie* che Piero Mazzolotti dette alle scene diversi anni fa con lietissimo successo. Tale successo si è rinnovato ieri sera poichè gli spettatori, che si sono molto divertiti alla piacevole vicenda comica, hanno applaudito calorosamente ripetute volte a ogni fine d'atto. L'interpretazione della protagonista da parte di Dina Galli è stata vivace, scintillante, e soprattutto amenissima per merito di quella caratteristica personale impronta comica che la valorosa attrice dà ai suoi personaggi. A questa sono stati degni compagni il Giorda, il Bizzarri, il De Macchi e gli altri interpreti. A tutti il pubblico ha tributato, come abbiamo accennato, vivi e prolungati applausi. Stasera riposo; domani sera l'annunciata recita in onore di Dina Galli con *Scampolo* di Dario Niccodemi.

Al R. Conservatorio

Concerto Salza-Pierangeli

La stagione sinfonica indetta dalla Federazione fascista al Conservatorio continua ad ottenere entusiastico consenso di pubblico e di critica. Il 3° concerto è fissato per domenica, 19 corr., ore 21, con gli stessi prezzi: L. 8 poltr. numerate, L. 4 poltrone di platea e galleria, L. 2 ridotti dopolavoro. La direzione di tale concerto è affidata al maestro Emilio Salza con la collaborazione del violinista Enrico Pierangeli, entrambi torinesi e giovani musicisti. Ecco il programma: *Beethoven*: IV Sinfonia; *Mozart*: Concerto in la maggiore per violino ed orchestra (solista Pierangeli); *Wagner*: «Faust» Ouverture; *Cuneo*: Preludio dell'Opera « Nozze col Mare », e allegro moderato dalla 4.a Suite; *Pilati*: quattro canzoni popolari italiane; *Weber*: «Euriante»: Ouverture.

Per l'acquisto di biglietti o prenotazioni di numerati, rivolgersi al R. Conservatorio.

La sospensione degli spettacoli per lutto nazionale

Oggi — com'era stato precedentemente disposto e annunciato — tutti gli spettacoli (teatrali e cinematografici) sono sospesi in segno di lutto nazionale per la morte di S. S. Pio XI.

Il sabato teatrale del 18 febbraio

Roma, 16 febbraio.

Il 18 febbraio avranno luogo i seguenti spettacoli del Sabato Teatrale:

Roma: « Teatro Reale dell'Opera » (stagione lirica): *Fra Gherardo*, di Pizzetti; « Argentina » (compagnia Ruggeri-Gramatica): *Questi figli*, di Tieri; « Quirino » (comp. Benassi-Carli): *Papà eccellenza*, di Rovetta; « Eliseo » (Comp. del Teatro Eliseo): *Come le foglie*, di Giacosa; « Valle » (Comp. Viviani): *L'ultimo scugnizzo*, di Viviani; « Quattro Fontane » (Comp. Riviste): *Disse una volta un biglietto da mille*, di Galdieri.

Milano: « Odeon » (Comp. Govi): *Articolo V*, di Palmerini; « Nuovo » (Comp. De Sica-Rissone-Melnati): *Questi ragazzi*, di Gherardi.

Napoli: « Mercadante » (Comp. Besozzi-Ferrati-Carini): *La moglie ideale*, di Praga.

Genova: « Mercadante » (Comp. De Filippo): *Quaranta, ma non li dimostra*, di P. e T. De Filippo, e *Una persona fidata*, di P. De Filippo.

Torino: « Carignano » (Comp. Galli): *Evelina zitella per bene*, di Dello Siesto.

Venezia: « Goldoni » (Comp. Melato-Carnabuci): *La porta chiusa*, di Praga.

Bologna: « Corso » (Comp. Palmer-Stivali): *Notturno del tempo nostro*, di Bevilacqua.

Catania: « Sangiorgi » (Comp. Borboni-Betrone): *Il successo*, di Testoni.

Mantova: « Sociale » (stagione lirica): *Il Trovatore*, di Verdi.

Rimini: « Vittorio Emanuele » (stagione lirica): *Fedora*, di Giordano.

Cagliari: « Civico » (stagione lirica): *Rigoletto*, di Verdi.

Bari: « Petruzzelli » (stagione lirica): *Caracciolo*, di Vittadini.

« Francesca da Rimini » di Zandonai al Carlo Felice di Genova

Genova, 16 febbraio.

Al teatro Carlo Felice, concertata e diretta dallo stesso autore Zandonai, è andata in scena questa sera « Francesca da Rimini », interpretata nelle parti principali da Iris Adami Corradetti, Alessandro Ziliani e Gregorio Mangeri. L'opera ha riportato uno schietto successo, con venti chiamate complessive all'autore e agli interpreti.

Oggi alla radio

I programmi radiofonici sono modificati riservando l'intero giorno della morte di S. Santità Pio XI.

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO — Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8: Giornale Radio — 12: Concerto d'organo.

PROGRAMMA MERIDIANO — Ore 13: Giornale Radio — 13,15: Dischi di Musica religiosa — 13,50: Impressioni e interviste registrate a Desio — 14: Giornale Radio.

PROGRAMMA POMERIDIANO — Ore 17: Giornale Radio — 17,15: Musica sacra — 17,50: Bollettino presagi.

PROGRAMMI SERALI - 1°, 2°, 3° Programma — Ore 19,30: Conversazione di S. E. Alberto Giambattista [illegible] — 19,45: Lezione d'italiano — 20: Giornale Radio — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: [illegible] Coro di Voci Bianche, diretto dal Maestro Achille Consoli — 21: Concerto [illegible] diretto dal Maestro La Rosa Parodi; Coro dell'Eiar istruito dal Maestro Achille Consoli — 21,40: Conversazioni Silvio D'Amico — 22,00: Concerto dell'organista Ulisse Matthey — [illegible] Musica religiosa — 23: Giornale Radio — 23,55: Previsioni [illegible] del tempo.

LIRICA - **Sofia**: Ore 19,30: « La sposa venduta », op. di Smetana. — **Budapest**: 19,30: Trasmissione dall'Opera Reale. — **Bucarest**: 19,30: Trasmissione dall'Opera. — **Londra N.**: 20: « Manon », op. di Massenet. — **Lipsia**: 20,10: « Il matrimonio segreto », op. di Cimarosa. — **Strasburgo, Rennes, Nizza**: 21,30: « Aida », op. di Verdi. — **Sottens**: 22: « Cavalleria Rusticana », op. di Mascagni.

Per disposizione del Duce

56 concessionari in A. O. I. saranno raggiunti dai familiari

Roma, 16 febbraio.

Il Duce ha ricevuto il Presidente dell'O.N.C., il quale Gli ha riferito sull'attività colonizzatrice che l'Istituto sta svolgendo in A. O. nelle aziende di Olettà, e di Biscioftu, dove risultano già costituiti cento poderi dotati di case economiche gestite da smobilitati della Compagnia d'Africa.

Il Duce ha disposto che i concessionari di 56 poderi siano raggiunti dai loro familiari i quali, nel numero di circa 250 unità, si imbarcheranno a Brindisi il 20 corrente sul piroscafo Italia con l'assistenza e con l'organizzazione del Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione.

Una truffa all'americana finita in Cassazione

Roma, 16 febbraio.

Il 10 febbraio 1936, il cinquantenne Carlo Deroa, recatosi in Alessandria per sbrigarvi alcuni affari, veniva da uno sconosciuto invitato a bere in un'osteria. Ad essi si aggiunse un terzo individuo dalla barbetta a punta che disse di essere alla ricerca di un certo Mario al quale avrebbe dovuto consegnare settantamila lire da distribuire, mediante compenso, ai poveri della città. Il primo compare propose allora al Deroa di incaricarsi di tale distribuzione. L'uomo dal pizzetto accettò, ma volle una garanzia, che il Deroa si affrettò a dare, consegnandogli il suo portafogli contenente quindicimila lire. Naturalmente, avuto il denaro, i due truffatori si eclissarono.

Le indagini identificarono uno dei truffatori in tale Domenico Borello che fu condannato a Savona ad un anno e tre mesi di reclusione. La Corte d'Appello di Genova aggravò la pena, portandola ad anni tre e mesi otto. Contro questa sentenza, l'imputato ha ricorso in Cassazione. La Corte Suprema ha accolto parzialmente il ricorso, rinviando la causa ad altra sezione della Corte d'Appello di Genova.

Sciagura aviatoria a Catania

Roma, 16 febbraio.

Il giorno 13 corrente un apparecchio dell'aeroporto di Catania, pilotato dal sergente Fabio Tonini e avente a bordo l'aviere scelto armiere Giuseppe Geri, è precipitato per cause imprecisate. Sia il pilota che l'armiere sono deceduti.

Il « Foglio d'Ordini » della Marina

Roma, 16 febbraio.

Il « Foglio d'Ordini » della R. Marina, reca:

« Con provvedimento di sovrano « motu proprio », è stata conferita la onorificenza di Grande Ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro al Generale Ispettore del Genio Navale in ausiliaria Carlo Bernardi.

Una lunga lite giudiziaria per un presunto quadro del Pisanello

Milano, 16 febbraio.

Nell'anno 1934 l'avv. Mattoli, agendo precipuamente per conto di suoi amici e clienti, acquistava dall'avv. Pier Francesco Corsetti, curatore del fallimento Paolini di Roma, un lotto di opere d'arte, tra cui un quadro attribuito al Pisanello e catalogato dalla Direzione Generale di Belle Arti come opera di sommo pregio artistico. Il quadro attribuito al Pisanello era invece rivenduto dall'avv. Mattoli all'antiquario Jacob Heimann che ne aveva fatta insistente richiesta. Sul prezzo convenuto in lire centomila l'Heimann pagò un primo acconto di lire cinquantamila, rilasciando per il residuo una cambiale di pari cifra. Venuta a scadenza la cambiale, ed essendo questa stata protestata per difetto di pagamento, l'antiquario Heimann conveniva l'avv. Mattoli innanzi al Tribunale sostenendo che il quadro attribuito al Pisanello era falso e truccato, e che il contratto relativo doveva quindi essere annullato per errore di esso acquirente o per dolo del venditore.

Il Tribunale di Milano con una prima sentenza respinse tutte le domande dell'Heimann, assolvendo l'avv. Mattoli e condannando l'attore nelle spese. Da tale sentenza appellava l'Heimann, il quale, insistendo particolarmente nella sua tesi del dolo, si offriva di provare che, prima di rivendere il quadro ad esso Heimann, l'avvocato Mattoli aveva appreso almeno da quattro persone — cioè dal sen. Venturi, dall'antiquario Fossati, dal signor Balboni e dal prof. Moroni — che il quadro era opera senza nessuna importanza ed anzi alterato e truccato con una firma apocrifa del Pisanello. La Corte di Milano ammetteva tali prove. Ad istruttoria terminata, l'avv. Mattoli riassumeva la causa dinanzi al Tribunale di Milano, Sezione terza. E questo Tribunale, ritenuto che le prove avessero dato risultato sostanzialmente favorevole all'antiquario Heimann, dichiarava nullo il contratto di compravendita del quadro per dolo, e condannava l'avv. Mattoli alla restituzione della parte di prezzo percetta, alle spese della causa ed ai danni.

Ora la Corte di Milano ha riformato in ogni parte la sentenza dei primi giudici, assolvendo l'avvocato Mattoli da ogni avversaria domanda e condannando l'antiquario Heimann in tutte le spese dei vari gradi del giudizio.

Cinque vagoni incendiati per la caduta del filo elettrico

Cesena, 16 febbraio.

Per la rottura del filo di contatto della linea ad alta tensione un treno merci si arrestava nei pressi della nostra stazione ferroviaria. Il filo spezzato, cadendo, incendiava cinque vagoni. Il conduttore capo provvedeva prontamente ad isolare un vagone di dinamite colà carico. Nell'opera di spegnimento si prodigava la squadra locale in attesa dell'arrivo dei nostri vigili del fuoco che, giunti sul posto, riuscivano a domare l'incendio. Circa il novanta per cento del carico dei vagoni incendiati, è andato distrutto, con un danno di circa settantamila lire. Non si deve lamentare nessun danno alle persone.

L'ergastolo a un uxoricida

Ancona, 16 febbraio.

Si è concluso alla nostra Corte d'assise il processo contro Giuseppe Cacciamani, di Castelplanio, accusato, come si ricorda, di aver ucciso nell'agosto scorso la moglie per sposare la domestica Giulia Gennaretti, e di averne gettato il cadavere in un pozzo. Il Cacciamani doveva rispondere inoltre di un furto di neddicimila lire e la domestica di concorso.

Accogliendo le richieste del Pubblico Ministero la Corte ha condannato il Cacciamani alla pena dell'ergastolo ritenendolo colpevole di uxoricidio premeditato con l'aggravante della parentela con la vittima; la Gennaretti a due anni ed otto mesi di reclusione ed a duemila lire di multa per concorso in furto.

Un becchino vince un terno con un catalogo di casse da morto

La Spezia, 16 febbraio.

Il becchino Agostino Biggi, residente a Lerici, ha vinto un terno al lotto con i numeri datigli dalla madre defunta. Ella disse al figlio in sogno: « Va presso il carro funebre, prendi il foglio di carta che vi è sopra e gioca i numeri ». Il Biggi, che è custode della pubblica assistenza, aveva effettivamente lasciato sopra il carro funebre un catalogo di casse da morto con scritti i seguenti numeri: 10, 36, 57. Egli li ha giocati per tutte le ruote ed ha vinto il terno sulla ruota di Palermo.

Quattro donne arrestate per delitto contro la maternità

Gallarate, 16 febbraio.

A conclusione di accurate indagini sono state arrestate e denunciate tali Geromina Colombo in Nidoni, di anni 40, Virginia Perrini in Imperiali, di anni 49, e la levatrice Carmela Corti, tutte di Gallarate, imputate di delitto contro la maternità commesso nei confronti di tale Rosa Milani ved. Scalvini, di anni 40, che è stata pure arrestata e denunciata.

Una sfrattata si vendica dando fuoco all'alloggio

Como, 16 febbraio.

A Seprio, tale Maria Ramponi, per vendicarsi dello sfratto intimatole dal padrone di casa, tentava di incendiare il proprio alloggio prima di sgomberare. Le fiamme però distruggevano solamente i mobili della Ramponi, la quale, oltre ad avere avuto un danno di parecchie migliaia di lire, è stata immediatamente tratta in arresto.

Un salvataggio tra le fiamme

Udine, 16 febbraio.

La guardia di finanza Vincenzo Carboni, da Tolmezzo, verso le 23 si accorgeva di un incendio nella casa dell'agricoltore Bortolo Artico, la cui famiglia era immersa nel sonno. L'agente accorreva prontamente, dando l'allarme ai pericolanti e prodigandosi poi nell'opera di spegnimento assieme agli accorsi. Il Carboni, accortosi poi che le fiamme avevano invaso la camera da letto della figlia più giovane del Bortolo, si precipitava con sprezzo del pericolo attraverso le fiamme e riusciva a salvare la piccina da sicura morte. Poco dopo il sottotetto della casa, minato dal fuoco, rovinava nella stanza sottostante.

Dopo lunga e dolorosa malattia ha terminato la sua giornata terrena, in età d'anni 74, il

Dott. Ing. Tirone Giovanni

Lo piangono la moglie **Agnelia Prassede**;

i figli **Albina** col marito **Salivetto Francesco**; Ing. **Giacomo** colla moglie **Cortese Laura** e figli **Maria-Vanna, Didina, Giovanni-Massimo, Gabriella, Albina**;

cognate, zie, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Torino, sabato, alle ore 8,30, partendo da via Morosini, 16, ed a Montafia d'Asti alle ore 10,30. La famiglia ringrazia fin d'ora e dispensa dalle visite. Non fiori ma beneficenza all'Asilo Regina Elena di Montafia d'Asti.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-982

Il **Consiglio d'Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** con la **Direzione e Maestranze** della **Società Italiana Costruzione Molle e Affini (S.I.C.M.A.)** ha il dolore di annunziare il decesso del

Dott. Ing. Tirone Giovanni

Socio fondatore e padre del Sindaco effettivo Dott. Ing. **Giacomo Tirone**.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-980

Ieri serenamente spirava munita dei Conforti Religiosi

Rua Maria Anna v. De Lauso

Ne danno il doloroso annunzio i figli: Generale Comm. **Pietro** con la **moglie Lena Bidone**; **Cesarina** col marito Cav. Uff. **Zivelli Gennaro** e figlia **Maddalena**; Avv. **Umberto** con la moglie **Maria Lanzavecchia** e figlio **Carlo Romano** e parenti tutti. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori. I funerali avranno luogo sabato 18 corr., alle ore 16,30, partendo da via Pollenzo, 5.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-980

A Mogadiscio, il giorno 15 febbraio, tragico incidente ha stroncato la giovane vita di

Carletto Elia

Studente III anno di Legge del G.U.F. di Torino appartenente alla M.V.S.N.

La mamma **Severa Manacorda**, il papà col. **Erberto**, i fratelli **Dino** e **Franco**, le sorelline **Graziella** e **Licetta**, i nonni, gli zii ed i cugini, comunicano agli amici e conoscenti la tristissima notizia.

Torino, via Segurana, 12.

Dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, è spirato il

Barone Carlo De Margherita

T. Colonnello di Cavalleria a riposo

Ne danno il triste annunzio la moglie e suocera, il cognato, i congiunti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 18 corr., alle ore 9, partendo da via Cibrario n. 11.

Serva la presente come partecipazione personale.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-982

Dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi serenamente spirava

Antonio Audino

Ufficiale Principale del Tesoro a riposo

Angosciati ne danno l'annuncio: la moglie **Elisabetta**, la figlia **Aida** col marito **Eugenio Milano** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 17 corr., alle ore 15,30, partendo da via Cristoforo Colombo, n. 13.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Ieri munito dei Conforti Religiosi, dopo breve malattia decedeva

Penano Giuseppe

Concessionario barche

Affranti ne danno il doloroso annuncio: la moglie, le figlie, il genero, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 17 corr., alle 14,30, partendo da corso Moncalieri, 188.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Cristianamente mancava

Eterno Annetta v. Cosseta

Ne danno il triste annunzio i figli **Giuseppe, Emilio, Francesco, Giovanni** ed **Eugenio**, le nuore, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 18 corr., alle ore 9,15, partendo da via Nizza, 161. Per volontà dell'Estinta la famiglia non prenderà il lutto.

Pompe Funebri Gresta - Telefono 46-016

MEMENTO

Nel 1° Anniversario della dolorosa dipartita Sabato 18 corr. mese, alle ore 7 nella Chiesa Parrocchiale di Nole Canavese, verranno celebrate Messe in suffragio dell'anima eletta del **Cav. PIETRO GRAVIOLO**. La Famiglia ringrazia tutti coloro che vorranno unirsi alle sue preghiere.

Sabato 18 Febbraio ore 10 nella parrocchia della Crocetta sarà celebrata Messa per il compianto **Cav. BRUNO BIGOTTI**. La Famiglia riconoscente ringrazia.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa » in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

La psicosi riarmistica delle vecchie democrazie

Il fallace tentativo di creare un surrogato al liquidato collettivismo della Lega ginevrina

Berlino, 16 febbraio.

L'annunzio dato dal Cancelliere dello Scacchiere Sir John Simon del raddoppiamento per quest'anno del già colossale programma di spese per l'armamento, e l'eco dei gemiti del malcapitato contribuente inglese che malgrado, anzi attraverso ogni più addomesticata e manifatturata propaganda non manca di trasparire da ogni rigo della stampa, destano a Berlino una folla di commenti e di considerazioni, il cui senso ultimo è la domanda rivolta alla più serena opinione britannica: di chi la colpa?

Se ogni tazza di tè comporta ormai e sempre più comporterà per il contribuente inglese un notevole supplemento per l'armamento, e se ogni bevanda che egli tracanna gli lascierà un inevitabile cattivo sapore, e se inoltre i fatti e la logica smentiscono anche la più speranza e il contentino ventilato dall'alto che almeno l'opera di armamento varrà a diminuire la disoccupazione, che invece cresce, i giornali tedeschi invitano per tutto ciò l'uomo della strada britannico a ricordarsi quante volte e con quanta insistenza il Führer tedesco abbia negli ultimi anni avanzato, in forme pratiche, proposte di intesa e di limitazione degli armamenti, senza riuscire per altro ad essere ascoltato; e ciò indipendentemente dal fatto stesso che il riarmo della Germania fu da lui deciso unicamente dopo la netta e definitiva negativa degli altri di disarmare anche essi a norma degli impegni che avevano preso.

Proposte inascoltate

Naturalmente è soltanto sulla base e nell'atmosfera della parità che le intese e le conseguenti possibilità di limitazione di armamento potrebbero e possono nell'intenzione tedesca aver luogo; ma era appunto quel tasto che suonava male, anzi che non risuonava affatto nella tastiera delle capitali occidentali, a cui la indurita mentalità versagliesta toglieva la capacità di comprendere i tempi nuovi, onde esse concepivano soltanto una intesa unilaterale, una intesa limitatrice degli armamenti che però contestasse in eterno alla Germania risorta la pienezza dei suoi diritti alla vita.

I giornali per l'occasione ricordano che recentemente il Führer, nel suo discorso del 30 gennaio, ha fatto presente come egli calcoli che la sola negativa della parità coloniale alla Germania sia già costata agli inglesi qualche cosa come una ventina di miliardi di marchi oro in armamenti. Quanto è loro costato (o è destinato ancora a costare?) il ritardo a riconoscere la legittimità della preminente posizione continentale della Germania? Si ritarda a riconoscere la realtà, si viene a rimorchio della vita: e tutto ciò costa, e chi ne paga in definitiva le spese, in ogni tazza di tè e in ogni bevanda che tracanna è sempre il povero contribuente. Il guaio peggiore è però che ciò crea un circolo vizioso: non riuscendo cioè per incapacità di intuizione politica ad intervenire politicamente in tempo, a mettersi cioè in tempo a cavallo dell'onda storica che procede in avanti — il che solo eviterebbe gli aggravamenti e gli equivoci del genere di quelli lamentati — si è naturalmente costretti a giustificare anzi a perorare davanti al contribuente stesso le cattive cause: nascono di qui le propagande bellicose, che necessariamente creano e poi aumentano la psicosi di guerra, necessaria atmosfera a perseverare nella corsa agli armamenti. E i giornali tedeschi proprio oggi sono costretti a lamentare taluni eccessi della propaganda radio britannica, sulla quale del resto il Führer recentemente nel suo discorso ebbe a pronunziare un ammonimento di possibili rappresaglie, che sembra purtroppo essere troppo presto stato dimenticato.

Atmosfera appesantita

Considerazioni di questo genere, sulla falsariga del resto di comunicazioni ufficiose come di una della *Corrispondenza politico diplomatica* — fanno presso a poco tutti i giornali.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* ricorda in maniera speciale il discorso del Führer del maggio trentacinque, contenente un preciso piano di limitazione degli armamenti, che passò completamente invano. Ma ciò che soprattutto secondo il giornale è stato deplorevole e che più amaramente ha colpito l'opinione tedesca è stato il fatto che proprio l'intesa di Monaco, accompagnata dalla nota dichiarazione comune anglo tedesca, sia servita di punto di partenza per il maggiore slancio verso gli armamenti che l'Inghilterra abbia mai impresso a se stessa. Questo fatto ha nuociuto ai rapporti anglo tedeschi assai di più che le misure stesse con cui l'Inghilterra ha creduto di colmare le sue lacune precedenti di armamento, cosa contro la quale i tedeschi non hanno nulla da obbiettare, riconoscendo a tutti il diritto di provvedere come credono alla propria difesa e alla propria sicurezza. Ma è l'atmosfera popolare di motivazione che aggrava i rapporti internazionali in questo campo; è il fatto che tutta la stampa del Reich rileva in proposito e in sostanza che la pace di Monaco è stata sentita dall'opinione britannica, o piuttosto è stata fatta sentire, come una sconfitta britannica; da qui la spinta agli armamenti, da qui la propaganda del pericolo tedesco.

«Troppi inglesi ancora — conclude il giornale che abbiamo or ora citato — si rifiutano ad un ragionevole riconoscimento di reciproche sfere di ambiente vitale e di interessi fra la Germania e l'Inghilterra. In Germania invece la sfera vitale, marinara e oceanica, degli impegni inglesi è da lungo tempo riconosciuta (la stampa tedesca, come si sa, reca di ciò ad ogni occasione la prova ormai classica dell'accordo navale sul 35 per cento concluso con l'Inghilterra): ma bisogna che l'Inghilterra si convinca che per essere nostri amici si deve riconoscere la posizione e l'ambiente di vita eminentemente continentale della Germania. Forse il tempo — conclude il giornale — per un'intesa non è ancora maturo; ma per questo appunto è importante fin d'ora che si facciano sforzi per delimitare le reciproche sfere di interessi».

Il caso americano

Ciò che poi nella maniera più esemplare serve a mettere in evidenza quel complesso di incomprensioni e di inconfessati interessi che mette capo al circolo vizioso fra armamenti e psicosi di guerra, è l'esempio di paesi che meno di tutti possono addurre a giustificazione dei propri armamenti una minaccia altrui, come il caso dell'America, la cui Camera dei deputati oggi appunto ha approvato il nuovo colossale aumento di armamento. Qui si è nel campo della determinata volontà di divisione del mondo in due campi, nella coltivazione ex professo della guerra ideologica.

«E' estremamente significativo — osserva il *Voelkischer Beobachter*, dopo avere anche esso notato le ripetute proposte del Führer di limitazione degli armamenti — che l'odierno ritmo degli armamenti è in prima linea determinato da Paesi i cui bisogni nazionali non giustificano in alcun modo le proporzioni del loro armamenti: alludiamo in primo luogo agli Stati Uniti, che non soltanto aumentano i loro armamenti con il pretesto falso della cosidetta minaccia all'America, ma che ormai senz'altro decisamente si avanzano sulla situazione d'Europa come fornitori all'ingrosso, di armamenti in piena pace, riuscendo così anche nello scopo di aumentare fino all'inverosimile le tensioni».

L'*Angriff* nota come significativo che ai gemiti del contribuente britannico si risponda in Francia con grida di giubilo per l'armamento inglese, e in America con la riaffermazione del «blocco delle tre grandi democrazie»; la più seria opinione britannica però farebbe bene, secondo il giornale, a ricordare che il Führer tedesco da anni ha fatto varie ripetute proposte di limitazione degli armamenti senza che i signori inglesi se ne siano minimamente curati. Ora gli sforzi che si fanno per far digerire al contribuente inglese questa amara pillola sono disperati, e anche la speranza che gli armamenti valgano a diminuire la piaga della disoccupazione cade davanti al fatto che da un anno ormai la disoccupazione aumenta in proporzione diretta appunto dell'aumento degli armamenti.

La *Boersen Zeitung* nota infine come in questa tendenza di aumento fino all'assurdo degli armamenti, manifestatasi in maniera così forte dopo la pace di Monaco, e che ha finito per sboccare nella politica dei blocchi, sia da rilevare un elemento soprattutto, capace di produrre grandi e fatali dissensi, ed è la tendenza — del resto anche da qualche uomo di Stato come Roosevelt apertamente riconosciuta — di rimettere in vita, in sostituzione del vecchio collettivismo ginevrino miseramente perito, un collettivismo nuovo, con gli obbiettivi precisi dell'antico.

Giuseppe Piazza

E' Roosevelt che ha voluto gli aiuti americani alla Francia

Il programma di maggiori armamenti quale è stato approvato dalla Camera dei rappresentanti

Washington, 16 febbraio.

Il Ministro del Tesoro Morgenthau ha comunicato oggi alla Commissione per gli affari militari del Senato che l'assistenza alla Missione aeronautica francese è stata data dal suo dicastero «su richiesta del presidente Roosevelt».

La riunione della commissione è stata segreta, ma si è saputo egualmente che il Capo dello S. M. dell'esercito, generale Malin Craig, anch'egli interrogato dalla commissione, ha formulato notevoli obbiezioni alla collaborazione prestata dal Governo alla missione anzidetta ed in generale all'aiuto concesso alla Francia ed ha aggiunto che le sue obbiezioni furono invalidate da autorità superiori. Il sen. Austin, membro della commissione, ha quindi detto ai giornalisti che le dichiarazioni di Morgenthau rivelano che egli ha subito un serrato interrogatorio dal sen. Reynolds il quale era ed è dell'avviso che gli aiuti americani alla Francia costituiscono un fatto «estremamente importante»; ripetendo questa constatazione al Ministro, Morgenthau ha avuto per tutta risposta — ha dichiarato il sen. Austin — dal ministro stesso: «Credo di avere già sufficientemente precisato che tutto quello che abbiamo fatto è stato su richiesta del Presidente».

A ulteriori domande Morgenthau si è limitato a rispondere: «Il Presidente ci ha chiesto di farlo».

Il programma di difesa nazionale presentato dal Governo e approvato dalla Camera a grande maggioranza, contempla:

1) aumento di tremilacentottanta apparecchi dell'aeronautica dell'esercito, portandoli ad un totale di 5500;

2) aumento degli effettivi dell'aeronautica dell'esercito da ventunmila a 45 mila;

3) 28.750.000 dollari per la difesa del canale di Panama;

4) 34.500.000 dollari per le ordinazioni tendenti ad addestrare le industrie di produzione di materiale bellico;

5) dieci milioni di dollari per l'allenamento dei piloti civili presso i corsi universitari sotto la direzione del Ministero della guerra;

6) aumento di 14 mila uomini dell'esercito regolare ed aumento degli effettivi della Guardia Nazionale fino a portarla ad un totale di 210 mila uomini.

Il programma dovrà essere ora approvato dal Senato.

L'ambasciatore americano in Germania, Wilson è stato invitato ad esporre il suo punto di vista sulla crisi europea davanti alla commissione militare del Senato.

Divisione navale americana nella rada di Ajaccio

Ajaccio, 16 febbraio.

Una divisione navale americana al comando del Contrammiraglio Lackey, è arrivata nella rada di Ajaccio dove rimarrà fino al 23 febbraio. Essa è composta dall'incrociatore *Omaha* e delle torpediniere *Badgeret*, *Badjerele* e *Jacob*.

Violento attacco agli ebrei in un discorso di Alluba Pascià

Cairo, 16 febbraio.

Una grave esplosione dell'antisemitismo islamico si è avuta stasera durante un discorso del senatore Alluba Pascià, presidente del Congresso interparlamentare islamico, quando egli ha sferrato un attacco a fondo contro gli ebrei di tutto il mondo. «L'ebraismo internazionale — egli ha detto — ci lancia una sfida di guerra per bocca di Weizman. Ebbene: si tolgano di mezzo gli inglesi: noi sapremo mostrare chi vincerà la guerra, perchè la spada non taglia se non è impugnata da un uomo cosciente della propria dignità. Gli ebrei insozzano Londra essendone i padroni della stampa, del cinema e dei missionari da giardini pubblici. L'atteggiamento di Mussolini e di Hitler è giustificato da altissime ragioni morali in quanto dove è l'ebreo vi è la rovina della famiglia, il disastro delle nazioni. L'ebreo è il flagello dell'umanità. La Francia è governata da ebrei che hanno impedito al Presidente della Camera siriana di recarsi a Londra per difendere la causa dei martiri del sionismo». Alluba ha concluso: «Guai agli ebrei di Oriente se la conferenza di Londra fallirà. Tutto il mondo islamico è in piedi per abbattere il sionismo che vuole la guerra mondiale».

La riunione si è chiusa in una atmosfera travolgente di entusiasmo al grido di morte a Weizman!

IL PIANO DI FRANCO per la ripresa delle ostilità

Sei Corpi d'esercito premeranno nelle prossime settimane contro i fronti da Madrid al Mediterraneo

Saragozza, 16 febbraio.

Uno dopo l'altro, i cinque Corpi d'esercito che hanno partecipato all'offensiva nella Catalogna scendono a riposo nelle stazioni di base. Le perdite nazionali sono state relativamente lievi durante i 50 giorni dell'offensiva, tuttavia le truppe necessitano di una adeguata riorganizzazione e di un buon riposo. Siccome durante la battaglia quasi tutti i trasporti di truppe si sono effettuati a mezzo di autocarri, le automobili hanno fatto migliaia di chilometri su strade e su sentieri appena tracciati e debbono, perciò, essere portate nelle officine per una accurata revisione. I depositi di munizioni, inoltre, debbono essere nuovamente riforniti ed in prossimità del nuovo futuro teatro delle operazioni.

Intensa, pertanto, è l'attività nelle retrovie, mentre negli arsenali e nelle fabbriche si lavora notte e giorno incessantemente. Lunghe teorie di treni e di autocarri si snodano attraverso le strade e le ferrovie del territorio nazionale, il che sta a dimostrare il nuovo e decisivo sforzo verso il quale è protesa la nuova Spagna franchista.

A proposito delle future operazioni, il corrispondente dell'United Press da Castellon de la Plana trasmette le notizie che qui riportiamo per esclusivo debito di cronaca, ma lasciando al loro autore ogni responsabilità.

«Il territorio che resta ancora in potere dei marxisti — dice il corrispondente in parola — è compreso entro due fronti: il primo va da Madrid ad Almeria, il secondo parte da Guadalajara e giunge fino a Sagunto. Queste due linee sono sensibilmente parallele ed è su di esse che i nazionali si apprestano ad esercitare la loro pressione.

«Secondo informazioni da buona fonte, i generali Varela, Solchaga e Yague assumeranno il comando delle truppe che opereranno sul fronte che va da Guadalajara a Sagunto; sull'altro fronte, da Madrid ad Almeria, il comando delle operazioni sarà affidato ai generali Queipo de Llano, Moscardò — il grande vincitore dei Pirenei — e Garcia Valiño. L'esercito nazionale sarà diviso in due parti, di forza uguale, dato che tutto lascia supporre che la pressione franchista si eserciterà su tutti i fronti contemporaneamente. Inoltre i marxisti saranno costretti a difendere una terza linea, quella che va da Sagunto ad Almeria, dove uno sbarco sarà certamente operato dalle divisioni provenienti dalle Baleari.

«Secondo ogni probabilità, la spinta più potente si avrà lungo la costa. Il piano dello Stato Maggiore nazionale consiste nell'isolare la regione di Madrid, Ciudad Real, Albacete e Murcia dalla costa. Le truppe nazionali sono già assai numerose in tutti i settori dei due fronti, e ogni giorno importanti unità vengono ad ingrossare gli effettivi attuali: si crede che tutto sarà pronto per il principio di marzo».

Interrogato sulla nuova offensiva, il generale Varela avrebbe dichiarato:

«Siamo in grado di poter attaccare su tutta l'estensione del fronte con effettivi e materiale considerevoli. I nostri uomini sono agguerriti e pieni di entusiasmo, e durante il mese di marzo le giornate sono molto più lunghe, ciò che ci permetterà di inseguire più a fondo il nemico in fuga. I soldati che hanno partecipato alla conquista della Catalogna sono a riposo da otto giorni. Alla fine del mese essi torneranno in linea e sarà il segnale dell'inizio».

Anarchici assassini arrestati a Perpignano

Perpignano, 16 febbraio.

(O.) - Mentre i campi di concentramento dei Pirenei orientali si vanno lentamente spopolando sia perchè una grande parte dei prigionieri opta per Franco, sia perchè gli ammalati gravi ed i feriti vengono condotti sulle due navi-ospedale disloccate a Port Vendres, sia ancora perchè la mortalità è stata in certi momenti assai importante a Perpignano, le pattuglie miste di guardie mobili, di guardie della città, di gendarmi ecc., vanno ovunque minuziosamente rastrellando gli individui sospetti. In conseguenza di questo servizio d'ordine oggi sono stati arrestati duecento miliziani in possesso di gioielli e di denaro di dubbia provenienza. Ciò non è affatto esagerato, poichè Perpignano fu formicolo in quegli giorni di anarchici. Le retate hanno dato in mano alla polizia innumerevoli membri della tristamente celebre Federazione Anarchica Iberica. Fra costoro si trova anche tale Tejedor, sul quale è stato trovato tutto il numerario e la cassa al completo delle sezioni anarchiche di Tarragona, Roja e Navarra. Sembra che questa partita abbia creato a Perpignano una sezione. Nella valigia dell'anarchico Chiva Juan sono stati trovati due gagliardetti rosso-neri della Confederazione Nazionale del Lavoro e della Federazione Anarchica Iberica. Gli altri membri arrestati sono: Cuesta Menendez Rosa di Oviedo, Bosca Costo Enrico di Alicante, Cavallera Paquita di Siviglia, Ribola Aguilar di Saragozza e l'italiano Alfonso Gambetini, nato il 19 gennaio 1892 a Bologna, già espulso dalla Francia.

L'anarchico Felice Selva Pacreu di Llansa, conosciuto col nomignolo di «gobbo», è stato riconosciuto da una signora, moglie di un commerciante di Perpignano, la quale nei primi tempi della rivoluzione ebbe uno dei suoi parenti ucciso dagli anarchici. Essa ha precisato che il Pacreu, in quell'epoca consigliere municipale di Llansa e membro del comitato anarchico, si era segnalato per la sua ferocia. Egli si era portato a Figueras, dove aveva trovato il parente della signora; poi, trascinatolo a Llansa, Pacreu barbaramente trucidato. Come al solito, codesti anarchici si difendono dichiarando di non aver fatto altro che eseguire gli ordini superiori al puro scopo di evitare d'essere, in caso di disubbidienza, a loro volta fucilati e d'aver agito secondo le istruzioni ricevute dalla direzione del Comitato dipartimentale anarchico di Figueras. E' all'anarchico Pacreu che si deve l'orribile morte del curato anziano di Llansa, reverendo Ramon, del vice curato Cullano José, dell'agente di polizia di Port Bou, Mora, e dell'impiegato delle dogane Roca.

Le retate della polizia vengono eseguite specialmente al Centro Español, al Casal e negli esercizi dove si dubita siano ricoverati questi malfattori. D'altra parte tutti i possessori di oggetti preziosi e di grosse somme di denaro vengono vigilati e, se del caso, rinchiusi in prigione e poi inviati ai campi di concentramento. Le prigioni di Perpignano rigurgitano di delinquenti ed i campi di concentramento sono deficienti nei servizi di igiene e di medicazione. Ogni, circa trentamila fuggiaschi hanno nuovamente varcato le frontiere pel ritorno nella patria liberata ed ottomila miliziani, passando il confine ad Hendaye, hanno levato alto il braccio nel saluto romano.

Gli orrori del «S. I. M.»

Migliaia di donne violentate e centinaia di arsi vivi

Barcellona, 16 febbraio.

Nuove testimonianze dei selvaggi metodi usati dal servizio di spionaggio marxista «S.I.M.» sono venute alla luce in questi giorni. Il «S.I.M.» aveva alle sue dipendenze 180.000 agenti attivi, tra cui si trovavano 15.000 donne addette alla sorveglianza della popolazione.

A Paseo de San Juan è stato scoperto un carcere dove sono state torturate numerose donne e giovanette forzandole a fare dichiarazioni anche contro i membri delle loro famiglie. Dopo gli interrogatori quasi tutte le ragazze venivano violate ed assassinate. E' stato provato che non meno di duemila ragazze non sono più uscite da questo tragico carcere.

A Montada, nei pressi di Barcellona, gli agenti del «S.I.M.» hanno gettato vive più di 300 persone nelle fornaci di cemento qui esistenti.

Il Gebel Druso minaccia di sollevarsi

Dimostrazione repressa nel sangue ad Homs

Cairo, 16 febbraio.

L'*Ahram* riceve dalla Siria che truppe francesi sono state concentrate alla frontiera del Gebel Druso temendosi una sollevazione armata. Nella città di Homs la folla ha assalito il palazzo del Governo. Le guardie hanno sparato uccidendo uno studente e ferendo un centinaio di persone. L'esercito ora presidia le banche, le scuole, gli edifici pubblici.

In una corrispondenza da Damasco lo stesso giornale scrive che la Turchia segue con la massima attenzione le conversazioni di Londra. Nel caso le conversazioni terminassero con l'approvazione della Federazione siro-palestinese, la Turchia procederà alla occupazione di Aleppo dove insedierà un governo autonomo. Appunto a tale scopo ha ammassato truppe alla frontiera siriana pronte ad intervenire, mentre la popolazione del nord della Siria si mostra finora favorevole all'ingresso dei turchi.

Un gruppo di giovani arabi riuniti al Cairo al Circolo palestinese ha fondato l'associazione unità araba, fissando un programma il quale comporta tra l'altro il consolidamento della coscienza nazionale araba in modo che la razza araba venga considerata una razza privilegiata.

Il crescente peggioramento della situazione in Siria

Istambul, 16 febbraio.

Dalle notizie che giungono da Adana si rileva che la tensione fra il governo siriano e la Potenza mandataria, va continuamente inasprendosi ed aumentando. Il capo dell'opposizione è stato avvertito che, proseguendo nella agitazione, sarà inviato oltre frontiera. Corre voce che l'antico capo del governo Ahmed Hani, sarebbe richiamato al potere dall'autorità francese. «La Siria, scrive il giornale *Akcham*, è in preda alla anarchia. Considerando che la situazione rischia di finire in un disastro, la popolazione — continua il giornale — pensa di inviare una delegazione ad Ankara per sollecitare una mediazione del governo turco».

Frattanto i disordini si moltiplicano. A Lazkiye sono state attaccate e devastate dieci automobili. In varie località, come ad Homs, sono scoppiati scioperi accompagnati da violente manifestazioni allo scopo di costringere la Francia a riconoscere l'indipendenza della Siria. Durante i tumulti, si sono avuti un morto e varii feriti. Si teme che nuovi, crudeli incidenti possano avvenire dato lo stato di esasperazione della popolazione.

La questione della pesca

Un passo a Mosca da parte di Tokio

Tokio, 16 febbraio.

Si è saputo oggi che le risolute istruzioni inviate all'ambasciatore Togo a Mosca sono il risultato di una riunione tra alti rappresentanti dei Ministeri della guerra, della marina e degli esteri, svoltasi nei giorni scorsi nel massimo segreto. Prima di inviare tali istruzioni il Ministro degli esteri Arita visitò il Mikado. Il giornale «Ashahi» pubblica che Mosca sarà informata dall'Ambasciatore che il Giappone è deciso a continuare la pesca nelle acque territoriali sovietiche dell'isola di Sakaline e che Mosca deve accettare sin da ora la responsabilità di impedire campagne di pesca nipponiche nelle acque sovietiche che potranno svolgersi sotto la protezione di navi da guerra se ciò sarà giudicato necessario.

Le impressioni di Lutze sulla sua visita alla Libia

Monaco di Baviera, 16 febbraio.

Il *Voelkischer Beobachter* riporta vistosamente alcune dichiarazioni fatte dallo Stabschef Lutze reduce dal suo viaggio in Italia, in cui questi mette fra l'altro molto in rilievo le suggestive impressioni riportate dalla sua visita alla Libia. Lutze sottolinea fra l'altro che in ogni località della Libia, sia sulla costa che nell'interno si nota una febbrile attività colonizzatrice e costruttrice che è una espressione di potenza e di vita meravigliosa garante delle rapide realizzazioni di tutte le alte mète coloniali che il nuovo Impero si propone di raggiungere. (*Stefani*).

Il Governo birmano sconfessato anche dal Parlamento

Rangoon, 16 febbraio.

La folla ha oggi bruciato le fotografie di vari Ministri durante una dimostrazione nella quale si è acclamato alla Camera dei deputati che poco tempo prima aveva negato la fiducia al Governo con voti 70 contro 37. Il Senato, come è noto, aveva emesso ieri un voto analogo. La sorpresa del voto della Camera è stata la solidarietà che i deputati europei hanno manifestato con quelli indigeni nell'esprimere la loro sfiducia al Governo. Così il Governo birmano è stato tenuto responsabile dei recenti disordini verificatisi nel paese.

Incompleto autografo mozartiano venduto per 120 sterline

Londra, 16 febbraio.

Non tutti ricordano che Mozart morì povero, tanto povero che non si potè neanche fargli un funerale degno nè apprestargli una tomba. Il grande musicista fu sepolto nella fossa comune. Oggi, nell'asta che si teneva in una galleria londinese, un amatore ha pagato 120 sterline per novanta battute autografe di un «trio» per violino, viola e violoncello, neppure completo. Alla stessa asta sono stati venduti due violini di grandi maestri italiani: uno, fatto dal Guadagnini nel 1767, è stato venduto per 270 sterline, l'altro, dovuto al Guarnerio, per 150 sterline.

Cruenti scontri in Messico fra gendarmi e banditi

Città di Messico, 16 febbraio.

Durante uno scontro tra banditi e soldati avvenuto nello Stato di Guanajuato, quattordici persone sono rimaste parte uccise o parte ferite.

I gangster americani

Gioielli per sette milioni rubati in un albergo di Miami

Corrieri postali rapinati di cinque milioni

Parigi, 16 febbraio.

Si ha da Miami che iersera, poco dopo le 17, cinque individui, scesi rapidamente da una grande automobile di fronte all'Hotel Gladstone situato sulle rive della baia di Biscayne, penetrarono nell'atrio dell'albergo armati di rivoltella e di piccole mitragliatrici, riducendo all'impotenza cinque impiegati e cinque clienti che vi si trovavano, e che vennero imbavagliati e legati solidamente. Poscia i malfattori si diressero senza esitazione verso le cassaforti private, forzandole.

Essi erano talmente informati ed avevano così meticolosamente preparato il loro colpo, che selezionarono le cassette da aprire, non forzando che quelle che appartenevano agli ospiti più ricchi dell'albergo, trascurando quelle che non contenevano grandi valori. Dopo di ciò, si ritirarono, senza essere stati menomamente inquietati. Infatti a quell'ora della giornata i clienti per la maggior parte erano assenti o nelle loro camere per vestirsi per la serata.

Non fu che quando uno degli impiegati riuscì a liberarsi dopo un certo tempo dai legami che lo tenevano immobilizzato, che l'allarme potè essere dato. Immediatamente, pattuglie della polizia in automobile vennero lanciate in tutte le direzioni. Le strade vennero sbarrate e le navi guardacoste compirono esplorazioni lungo le rive, ma invano. I ladri avevano guadagnato troppo tempo per poter essere raggiunti. Si suppone che essi si siano imbarcati subito per Cuba o per una delle altre isole disseminate nell'arcipelago. In seguito all'interrogatorio dei duecento clienti dell'albergo, si è potuto stabilire che la refurtiva ascendeva a circa duecentomila dollari, cioè oltre sette milioni e mezzo di franchi.

Si apprende da Bridgeport, nel Connecticut, che cinque banditi hanno aggredito due corrieri delle poste di Norwalk e li hanno depredati di varii plichi contenenti 270.000 dollari in denaro, pari a oltre 5 milioni di lire italiane, oltre ad un certo numero di lettere assicurate con altri valori il cui ammontare non è ancora stato accertato. Un sergente di polizia, accorso per proteggere le vittime dell'aggressione, è stato colpito violentemente dai banditi, riportando la probabile frattura del cranio. L'automobile su cui sono fuggiti gli autori della brigantesca impresa è stata segnalata nei dintorni di Bridgeport.

Ingloriosa fine d'un bandito

«L'uomo dalla maschera azzurra» si arrende per la fame

Stoccolma, 16 febbraio.

Il «bandito dalla maschera azzurra», delle cui gesta si è largamente occupata in questi ultimi tempi la cronaca dei giornali, si è costituito alla polizia, alle ricerche della quale — malgrado la cospicua taglia posta sulla sua persona — era sempre riuscito a sfuggire con prodigiosa audacia. Karl Svarkof — sembra sia questo il nome del bandito — tratto in arresto una prima volta sotto l'accusa di esercizio abusivo della medicina e condannato a due anni di prigione, era riuscito ad evadere dal carcere di Sundsvall grazie alla sua eccezionale agilità ed alla sua quasi spettrale magrezza. Infatti fu assodato che egli — senza bisogno di segare le sbarre di finestre o di forzare serrature — era riuscito a passare attraverso il finestrino della sua cella largo appena 18 centimetri ed a calarsi, sguisciando lungo la parete esterna del penitenziario, in un sottostante giardino dal quale aveva preso il volo senza neppur lasciare sul terreno coperto di neve le orme dei suoi passi.

Da allora ebbero inizio le sue gesta brigantesche: furti, rapine, grassazioni, organizzate con particolare abilità ed eseguite con eccezionale audacia. Il bandito — che vestiva con molta ricercatezza e copriva il volto con una maschera azzurra — una volta entrò da una finestra in una sala da ballo affollatissima e, rivoltella alla mano, tolse i portafogli e si fece consegnare dai ballerini quanto di valore avevano indosso; ed un'altra volta, passando per la cappa di un camino, piombò nella casa di un ricco appaltatore mentre la famiglia era raccolta intorno alla tavola da pranzo. Dopo aver costretto l'appaltatore ad aprire la cassaforte ed essersi impossessato di quanto vi si trovava, l'uomo dalla «maschera azzurra» prese il largo saltando agilmente da un balcone nella sottostante via.

Fu questa la sua ultima impresa. Stretto sempre più da vicino dalla polizia che aveva posto alle sue calcagna i più abili agenti, egli ha risolto di costituirsi. Al funzionario che lo interrogava ha detto di essere digiuno da due giorni e di aver bisogno di riposo, riposo che, dato il suo passato, poteva solo trovare solo in carcere. Egli era infatti ridotto in uno stato di denutrizione e di esaurimento veramente pietoso. Il funzionario lo ha subito accontentato facendolo accompagnare in carcere sotto buona scorta.

Ancora bombe ed allarmi a Londra

Londra, 16 febbraio.

Un'altra bomba è scoppiata oggi nel deposito merci di Somerstown, presso la stazione di Charing Cross. Uno scaricatore che stava attendendo alla pulizia di un vagone vuoto è rimasto ferito alle mani ed al viso. Si suppone che l'ordigno fosse nascosto fra la paglia. La potenza dell'esplosivo, comunque, non doveva esser molto forte. Non si è potuta stabilire la provenienza del vagone.

I pompieri e varie centinaia di persone sono state oggi allarmate per la presenza di un altro ordigno rinvenuto in un locale di Oxford Street. L'involucro aveva infatti tutta la parvenza di una bomba, ma non si trattava in realtà che di una cartuccia contenente un semplice razzo per fuochi artificiali.

Una vera esplosione è invece avvenuta nel cortile di una officina aeronautica di Londra, dove si stanno costruendo in segreto pezzi staccati di un nuovo tipo di aeroplano. Nessun danno degno di nota è però avvenuto. Accorse trenta guardie nulla è stato trovato. Un altro allarme telefonico ha fatto accorrere gli agenti nientemeno che all'Abbazia di Westminster, ma si è trovato che una latta che aveva destato i gravi sospetti, non conteneva altro che poche gocce di tè, resto della colazione di uno degli uomini che lavorano ai restauri dello storico edificio.

Quattro operai morti in una miniera belga

Bruxelles, 16 febbraio.

Un grave incidente, nel quale hanno perduto la vita quattro minatori, si è verificato oggi nella miniera di carbone di Perronnes Binche, in una galleria di 700 metri di profondità. Mentre i minatori erano intenti agli scavi per seguire una nuova vena di carbone, si verificava, ad onta delle precauzioni precedentemente prese, uno scoppio che si crede dovuto alla differenza di pressione dell'aria. Esso ha prodotto una frana che ha sepolto quattro minatori i quali, malgrado i pronti soccorsi, sono stati tratti dalle macerie ormai cadaveri. Altri minatori della squadra di soccorso sono stati leggermente feriti, in seguito ad una nuova frana. Il Ministro del Lavoro si è recato sul posto per rendere omaggio alle vittime ed un'inchiesta è stata subito iniziata.

Tempesta a Gibilterra

Transatlantico olandese che urta e danneggia un «caccia» inglese

Londra, 16 febbraio.

Intorno a Gibilterra si è abbattuta oggi una violenta bufera, tanto impetuosa che il transatlantico olandese «Sibajak» è stato spinto contro il cacciatorpediniere britannico «Somali» danneggiandolo. La violenza della bufera è stata tale che la corazzata «Resolution», di 30.000 tonnellate, ed un esploratore, arrivati oggi a Gibilterra, non son potuti entrare in porto.

Il funzionario belga giuocatore era anche ladro e falsario

Bruxelles, 16 febbraio.

L'inchiesta aperta sull'attività di un segretario della polizia giudiziaria che, incaricato di sorvegliare il normale funzionamento dei casini da giuoco di Ostenda e di Namur, si era reso colpevole di gravi mancanze compromettendosi in losche operazioni insieme ai dirigenti dei suddetti circoli, ha fatto scoprire inoltre la scomparsa di somme importanti dalle casse della polizia, del Consiglio dei probiviri e di una Sezione di ex-combattenti di cui il funzionario era presidente. Si annunzia che sono stati tratti in arresto due altri funzionari della polizia, complici del segretario, che avevano commesso falsi per facilitare le operazioni delittuose del casini di giuoco.

Vuol raggiungere la Cina a piedi ma è arrestato per borseggio a Istanbul

Istanbul, 16 febbraio.

Lo svizzero Alberto Muller che si era proposto di recarsi a piedi in Cina, dovrà fare una sosta piuttosto lunga nelle carceri turche perchè, giunto ad Istanbul e trovatosi sprovvisto di mezzi, ha tentato di togliere il portafogli a certo Marcovic nel quale si era imbattuto in una strada della periferia. Alle grida del Marcovic è accorsa gente e il Muller, raggiunto dopo un breve inseguimento, venne tratto in arresto.

L'occupazione di Hai-nan si va consolidando

La popolazione aiuta i giapponesi

Tokio, 16 febbraio.

Prosegue il consolidamento dell'occupazione giapponese nell'isola di Hai-nan. Mentre le operazioni nella parte settentrionale dell'isola sono effettuate da forze militari e navali in cooperazione, le operazioni nel settore sud sono condotte esclusivamente da reparti navali. Secondo l'inviato speciale del *Nici Nici*, le forze giapponesi sbarcate nel sud hanno felicemente occupata un'area estendentesi per oltre 100 chilometri da ovest ad est, e comprendente Samah, Yulin e Ahsien, nel giro di diciotto ore. I fucilieri della marina sono sbarcati nella baia di Sa-ia alle 5.45 del mattino del 14 febbraio e, nonostante il caldo intenso e altre difficoltà, sono riusciti in meno di ventiquattr'ore ad occupare la vastissima zona sopra indicata. Abbondanti riserve di viveri sono state ora sbarcate nell'isola, mentre nei centri maggiori la stessa popolazione cinese, salvo rare eccezioni, si è prodigata nell'offrire ai giapponesi ogni facilitazione sia nei riguardi degli approvvigionamenti che della sistemazione militare.

Disastri aerei in serie in Inghilterra

Londra, 16 febbraio.

Un aeroplano dell'aeronautica militare è precipitato oggi nelle vicinanze di Woolbridge. Un pilota ed un tecnico della fabbrica costruttrice dell'apparecchio sono deceduti. Un altro incidente si è verificato all'aeroporto di Tollerton, dal quale poco prima si era alzato in volo un apparecchio della «guardia civile dell'aria» — organismo parastatale per la preparazione e l'allenamento dei piloti. L'apparecchio, urtatosi con un altro, è precipitato ed il pilota è morto, mentre il pilota del secondo aeroplano è riuscito a toccar terra salvo.

Tipografia Giornale LA STAMPA

GLI SPORT

OGGI SI APRE
il Salone tedesco dell'Automobile

Oggi l'immenso salone del Kaiserdamm si riaprirà per l'annuale Salone automobilistico tedesco: manifestazione squisitamente politica, prima ancora che industriale e commerciale, ben atta a «fare il punto» nel trionfale cammino ascensionale dell'automobilismo tedesco.

Il Salone internazionale automobilistico e motoristico è diventato ormai, dal primo momento dell'avvento del Nazionalsocialismo al potere, per la partecipazione del Führer, e per la grande funzione attribuita da lui alla motorizzazione nella vita del Terzo Reich, una delle maggiori istituzioni del Regime.

Anche quest'anno [illegible] per gli altri anni il Führer vi presenzierà e vi pronunzierà un discorso, che [illegible] indubbiamente di alto valore programmatico in materia. A sottolineare l'avvenimento, la cerimonia si svolgerà tutta sotto i segni della «Gioventù motorizzata», delle formazioni giovanili cioè motorizzate, che come si sa, per una recente disposizione del Führer, fanno parte della pre e post-militare. Dei duecentomila giovani hitleriani appartenenti alle Scuole di motorizzazione, 20 mila presenzieranno domani alla cerimonia, facendo ala, insieme con il Corpo motorizzato del Partito nazionalsocialista, lungo la Via dei Trionfi, che il Führer attraverserà per recarsi alla cerimonia d'inaugurazione [illegible] automobilistico.

Rassegna, quindi, praticamente riservata alle Case tedesche, con poche delle più rappresentative Case straniere (ad eccezione dell'Alleata dell'Asse, che vi partecipa al completo); ma, nell'ambito della produzione interna, di una completezza impensabile, del tutto sorprendente per il visitatore ignaro dello sforzo compiuto dal Regime hitleriano in questo settore dell'attività tedesca. Perciò: tutte indistintamente le fabbriche tedesche di autovetture, di veicoli industriali e di automezzi speciali bellici o agricoli, generalmente con modelli tecnicamente evoluti, molti d'interessantissima avanguardia. Tutte le Case di carrozzerie, di accessori, di pezzi staccati. La nuovissima e già famosa vetturetta popolare, annunciata lo scorso anno. Tutte le attività collaterali e ausiliarie. Grafici, mostre, documentazioni, plastici, quadri luminosi e pubblicazioni sull'attività degli enti pubblici interessante la motorizzazione: dall'organizzazione del Partito per la propaganda del motore all'autarchia dei carburanti oggi conseguita al cento per cento, al prodigioso sviluppo della rete autostradale, che dovrà in breve estendersi per 10 mila chilometri in tutte le regioni tedesche.

La produzione nel campo delle autovetture non si distacca sostanzialmente dai caratteri generali rilevati lo scorso anno e analizzati in una serie di scritti su «La Stampa». Se una tendenza è andata accentuandosi nei nuovi modelli, questa concerne, come era da prevedersi dopo l'annuncio della «Volkswagen», un [illegible] centrarsi di simpatie e di cure verso il tipo di classe immediatamente superiore alla vettura popolare: vale a dire verso il tipo di cilindrata media, intorno ai 1500 cmc., raffinatissima in ogni dettaglio, munita di quattro ruote indipendenti, molto veloce (un tempo le vetture tedesche, ottime e robuste, difettavano di velocità: oggi questa virtù viene messa in ampio rilievo), di prezzo medio, d'ordine [illegible] inferiore ai prezzi delle corrispondenti vetture italiane. Questo tipo può dirsi oggi il più rappresentativo del mercato tedesco.

Da notare che lo sforzo dei costruttori verso un sempre minor [illegible] di carburante è stato favorito dalla recente legislazione in tema di benzina, che ha fissato in 74 gradi di ottano il limite minimo di detonabilità del carburante in commercio: questa elevata caratteristica ha permesso nei motori un elevato grado di compressione, a vantaggio del rendimento specifico.

L'odierno Salone offrirà alla morbosa attesa del popolo tedesco una prima visione della famosa vettura popolare costruita sotto il controllo del Fronte del Lavoro: il nuovo strumento di volgarizzazione dell'automezzo, che dovrà in pochi anni raddoppiare i due milioni e mezzo di veicoli a motore oggi esistenti in Germania. La vettura popolare, che sarà venduta tra i 1000 e i 1100 marchi (circa 8000 delle nostre lire) comparirà nei suoi tre tipi di carrozzeria: berlina normale, berlina con cielo apribile e cabriolet. Si tratta di una robusta e razionale vettura di mole limitata, [illegible] a quattro comodi posti, con motore piazzato posteriormente: un quattro cilindri a valvole in testa, di 990 cmc., raffreddato ad aria mediante turbina. La macchina raggiunge i 90 Km. all'ora, e ha, come ogni nuova vettura tedesca, le ruote indipendenti. L'esibizione non significa che le consegne al pubblico siano prossime: ma le sottoscrizioni sono aperte.

L'Italia, come si è detto, partecipa al Salone berlinese con le sue quattro Marche di vetture da turismo. La Fiat, che gode in Germania d'un mercato molto largo e tendente a un costante miglioramento, è presente attraverso la sua filiazione, la Deutsche Fiat. Essa espone i tre modelli fondamentali di vetture N.S.U.-Fiat, carrozzati in Germania dalla N.S.U. di Heilbronn: una «500» cabriolet-limousine a due posti; quattro tipi di 1100 (berlina a 2 porte; berlina trasformabile; cabriolet 4 posti, e un originale cabriolet 2 posti col passeggero posteriore disposto trasversalmente) nonché un elegantissimo cabriolet 1500 a due cristalli per lato. La Lancia è presente con sei vetture: un cabriolet Astura carrozzato da Pinin Farina, e 5 Aprilia, di serie e di lusso, con carrozzerie Lancia e Pinin Farina. L'Alfa Romeo, particolarmente nota ai tedeschi come rivale sui campi sportivi delle argentee vetture da Gran Premio, presenta in variate e attraenti carrozzerie la sua produzione da turismo: altrettanto varia è la presentazione della 1500 Bianchi.

Il Salone rimarrà aperto fino al 5 marzo.

Al. far.

Torino - Bologna in preparazione

BUON LAVORO DEI "GRANATA,,
Incertezze per i terzini - Neri è a posto - Palumbo estrema sinistra

Al lavoro atletico ed ai palleggi di mercoledì il Torino ha fatto seguire, ieri, due tempi di giuoco di 25' opponendo i titolari alla formazione delle riserve. Erano assenti Petron e Vallone, [illegible] ancora rientrati dall'allenamento delle «speranze azzurre» a Firenze, e Ferrero, tuttora a riposo per lo strappo muscolare riportato a Lucca. Il reparto sinistro dell'attacco contava, pertanto, su D'Odorico e Palumbo. Ferrini era tornato a fianco di Bussi e Brunella faceva la sua ricomparsa giuocando nella squadra allenatrice.

Si sono avute pregevoli azioni e Guidoni, ieri in vena, ha realizzato parecchie reti. La prova è stata diretta dal nuovo allenatore, Molnar.

La formazione per l'incontro con il Bologna resta incerta. Brunella non è forse ancora in condizione di poter riprendere il suo posto e Ferrini si duole ancora del colpo che già domenica scorsa lo ha costretto al riposo. Neri, invece, ha giuocato al livello delle sue normali possibilità. Per il ruolo di ala sinistra sarà designato Palumbo.

I «campioni del mondo» hanno un nutrito programma

Roma, 16 febbraio.

Secondo quanto ci risulta, le trattative per gli incontri di calcio fra una rappresentativa «azzurra» e le squadre nazionali di Jugoslavia e Romania sono concluse. Jugoslavia-Italia e Romania-Italia verranno disputati dopo l'incontro Italia-Inghilterra, a Belgrado e [illegible], e cioè a fine maggio e nella prima metà di giugno, a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro, in modo che gli «azzurri» faranno un solo viaggio.

L'incontro Finlandia-Italia è tuttora allo studio, ma si nutrono dubbi che esso possa essere organizzato in questa stagione. E' invece in corso di trattative un incontro con l'Ungheria a Budapest. Se questo incontro si farà, sarà disputato nello stesso periodo delle partite con la Jugoslavia e la Romania.

Il D.D.S. ferma Genta al suo centesimo incontro

Roma, 16 febbraio.

Il D. D. S. ha lasciato in sospeso l'omologazione degli incontri Triestina-Modena e Messina-Pro Italia, in attesa della motivazione dei reclami annunciati all'arbitro da parte della Triestina e del Messina.

Per contegno scorretto del pubblico durante gli incontri Lucchese-Torino, Padova-Fiorentina, Spezia-Pisa, Como-Biellese sono state comminate le seguenti multe: Lucchese lire 1.500; Padova e Spezia lire 500; Como lire 200.

In seguito ad accertamenti esperiti dal Direttorio federale in merito alla permanenza in campo durante la recente partita Ambrosiana-Livorno di persone non autorizzate, l'Ambrosiana è stata multata di lire 500.

Sono stati squalificati i seguenti giuocatori: per due giornate: Genta (Genova), Todeschini (Arsa), Cortesi (Ravenna), Castellani (Perugia), Rascia (San Giorgio); per una giornata: Staffiero (Alfa Romeo), Mantovani (Carpi), Spadoni (Molinella). Sono stati ammoniti: [illegible].

La Presidenza Federale, rilevate dal reclamo presentato dall'Alessandria circostanze nuove in ordine alla gara Venezia-Alessandria del 7 febbraio, non a conoscenza del D. D. S., ha autorizzato il direttorio al riesame del caso. Di conseguenza i provvedimenti disciplinari sono stati così limitati: [illegible] (Alessandria) squalifica per due giornate, una delle quali è stata già scontata; Cassetti (Alessandria) squalifica per una giornata, già scontata.

La formazione del Bologna e le condizioni di Montesanto

Bologna, 16 febbraio.

Le condizioni del capitano del Bologna, Montesanto, pur destando sempre qualche preoccupazione, oggi sembrano leggermente migliorate. [illegible] Biavati, che appare migliorato, giocherà quasi certamente a Torino [illegible]. La squadra bolognese partirà nella mattinata di sabato alla volta di Torino dove domenica giocherà quasi certamente in questa formazione: Ceresoli; Fiorini, Ricci; Maini, Andreolo, Corsi; Biavati (Vioil), Sansone, Puricelli, Fedullo, Reguzzoni.

Gli allenamenti calcistici

GENOVA: Due tempi di [illegible]. Villa, Bigogno, Perazzolo; Arcari, Morselli, Lazzaretti, [illegible], Cattaneo.

LIGURIA: Due tempi di [illegible] al Littorio. [illegible] La formazione [illegible] è la seguente: [illegible]; Tortarolo, Battistoni, Malatesta; Spinola, Cagna, Zandali, Gabardo, Ferretti.

MODENA: L'allenamento ha dato esito soddisfacente. [illegible] La formazione per domenica prossima è la seguente: [illegible], Zironi, Notti, Uneddu, Scaramelli, Buran.

Un incontro di pallacanestro Italia-Germania a Roma

Roma, 16 febbraio.

Le finali del torneo di pallacanestro Coppa Bruno Mussolini si svolgeranno a Roma nei giorni 24, 25 e 26 febbraio e vi prenderanno parte le seguenti squadre: *Maschili*: Istituto Vittorio Emanuele di Livorno, Gil di Chieti, Società Sportiva Parioli di Roma, Gil 2° Gruppo Napoli, Gil Porto San Giorgio, Gil Perugia; *Femminili*: Gil Livorno, Gil Aquila, Guf Roma, Guf [illegible] Napoli, Gil Pesaro e Gil Perugia. Per l'occasione si svolgerà il 26 febbraio un incontro fra le squadre nazionali di pallacanestro di Germania ed Italia.

NOTIZIARIO

Il «granata» Vallone ha riportato uno strappo muscolare nel corso dell'allenamento di Firenze. Ne avrà per due settimane.

La Juventus parte questa mattina per Napoli alle 7,50 e giocherà nella seguente formazione: [illegible].

Gli incontri di rugby tra una rappresentativa italiana ed una di [illegible], che dovevano svolgersi il 5 marzo ed a [illegible], sono stati sospesi dalla Federazione italiana di Rugby, e verranno sostituiti con altri contro squadre tedesche.

L'Unione Ciclistica Internazionale [illegible] il 19 marzo [illegible] Speicher [illegible] durante la competizione del giro ciclistico di Francia. Speicher [illegible] alla prossima Milano-San Remo.

Il pugile [illegible] ha battuto ieri a Parigi ai punti in 10 tempi la giovane speranza francese Renato Jarquart.

Il risultato del Campionato piemontese di corsa ciclo-campestre è stato omologato ieri dal Direttorio I Zona della F. C. I.

Il Velodromo [illegible] La Pinacola.

La cerimonia inaugurale dei Campionati invernali delle Giovani Fasciste

Dobbiaco, 16 febbraio.

I campionati nazionali di sport invernali per giovani fasciste hanno riunito a Dobbiaco settanta Comandi federali, con un complesso di oltre 650 atlete.

Oggi pomeriggio alle ore 14 le settanta centurie di giovani atlete perfettamente inquadrate e con marziale comportamento si sono portate al campo gara, nel quale era stato eretto un colossale «M».

Erano presenti il Federale di Bolzano, che presiede alla organizzazione dei campionati, la Ispettrice della G.I.L. donna Testa, il Direttore tecnico sportivo del Comando Generale della G.I.L. e le gerarchie locali. Dopo il saluto al Duce, dato dal Federale di Bolzano, il tricolore è salito sul pennone e poi dal podio la giovane fascista [illegible] del Comando Federale di Bolzano ha pronunciata la formula del giuramento, cui ha risposto l'unanime tonante «giuro» delle compagne. I campionati entreranno nella loro fase agonistica soltanto dopo domani. Domani mattina, giornata di lutto nazionale, le giovani interverranno alle 10 della mattina nella chiesa parrocchiale a una speciale funzione in suffragio di S. S. Pio XI. Sabato si svolgeranno i campionati di discesa libera e di pattinaggio artistico.

Si inizia a Bardonecchia il sesto Raduno della Milizia Ferroviaria

Questa mattina cominciano a Bardonecchia i campionati nazionali sciistici della Milizia Ferroviaria. Nella giornata di ieri è stato ultimato il concentramento delle squadre, che rappresentano le dodici Legioni partecipanti a questo VI raduno e che sono state ospitate nella bella Colonia «IX Maggio» della Federazione fascista torinese.

La prima gara in programma è quella di mezzofondo a squadre (Km. 12 con m. 400 di dislivello), che avrà inizio alle ore 9; domattina si svolgerà la gara individuale di mezzofondo (Km. 8 con m. 400 di dislivello) e nel pomeriggio la gara individuale di discesa libera; domenica infine il raduno si concluderà con la discesa obbligata, alle ore 9,30, e con la premiazione, alle ore 15.

I prelittoriali di marcia e di corsa campestre a Verona

Roma, 16 febbraio.

Quando si è cominciato a studiare organicamente il problema della marcia [illegible], dopo averci dati luminosi allori olimpionici, aveva mostrato in Italia preoccupanti sintomi di regresso, si diffuse l'opinione che questa specialità non incontrasse il favore della massa studentesca, e che fosse quindi inutile tentare di diffonderne la propaganda nei Guf.

Per tagliar corto alle [illegible], la segreteria dei Guf ha bandito per l'anno XVII i Prelittoriali di marcia a squadre, che si disputeranno a Verona il 19 prossimo. Ben 23 Guf, con un complesso di quasi cento atleti, accorreranno in gara, dimostrando così come anche nella marcia i fascisti universitari sappiano giungere ad eccellere. Nello stesso giorno un'altra centuria di atleti disputerà, pure a Verona, i prelittoriali di corsa campestre. La classifica complessiva delle due gare sarà valevole per l'aggiudicazione del trofeo Arnaldo Mussolini.

Un incontro al Sestriere fra goliardi di quattro nazioni

Roma, 16 febbraio.

Un importante incontro a quattro verrà organizzato nella prima decade di marzo al Sestriere, auspice la Segreteria dei Guf. Prenderanno parte a questo importante avvenimento atleti universitari delle seguenti nazioni: Italia, Germania, Ungheria e Svizzera.

I Campionati triveneti goliardici di sci

Asiago, 16 febbraio.

Con le gare femminili di discesa libera e obbligata si sono iniziati oggi i campionati triveneti goliardici di sci organizzati dal Guf di Vicenza. Ecco i risultati delle prove odierne: *Discesa libera*: 1. Giacomelli Adriano (Guf Udine) 1'25" 2/5; 2. Quarti (Venezia); 3. Giurke (Venezia); 4. Visentin (Verona); 5. Paccagnella (Venezia). *Discesa obbligata*: 1. Giacomelli, 1'22" 1/5; 2. Bianchino (Bolzano); 3. Quarti; 4. Giurke; 5. Visentin.

I primi iscritti al Campionato italiano di corsa «ciclo campestre»

Alle ore 24 di ieri è scaduto il termine valido per l'invio delle iscrizioni al campionato italiano di corsa ciclo-campestre che sarà organizzato domenica prossima nella nostra città dall'U. S. [illegible]. Ecco il primo elenco di iscritti: [illegible]

Le squadre per l'incontro schermistico Italia-Germania a Berlino

Roma, 16 febbraio.

Per l'incontro schermistico italo-tedesco ad otto assalti che avrà luogo a Berlino il 26 febbraio, le due Federazioni hanno designato i seguenti atleti: *Germania*: spada: Lerdon e Hildebrandt; sciabola: Esser e Helm. *Italia*: spada: Ragno e Mangiarotti E.; sciabola: Pintor e Ferrando.

La giuria per la sciabola sarà presieduta dal tedesco Casmir e dai quattro spadisti italiani e tedeschi impegnati nello stesso incontro.

I nordici battuti a Zakopane come a Garmisch

Tedeschi e polacchi prevalgono nella «fondo-salto»

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zakopane, 16 febbraio.

Quello che è stato l'avvenimento più sensazionale della settimana invernale di Garmisch, la vittoria cioè di sciatori centro-europei di fronte agli specialisti norvegesi nella classifica combinata fondo-salto, si è ripetuto oggi a Zakopane. Il risultato odierno assume naturalmente un carattere assai più clamoroso, perchè si tratta qui di campionati del mondo, e dato che la Norvegia aveva delegato a Zakopane i suoi migliori specialisti.

E' la prima volta negli annali dello sci che il titolo di campione nella combinata di due prove di tipo nordico sia appannaggio di uno sciatore non norvegese. A raccogliere la successione non è nè uno svedese, nè un finlandese, ma un rappresentante dei paesi centro-europei, un tedesco, quello [illegible] sudetico Berauer che già a Garmisch era riuscito a effettuare questo stupefacente colpo di mano.

Più che ai risultati registrati dai norvegesi nella gara di fondo, prova nella quale essi si erano comunque assicurati un piazzamento abbastanza favorevole rispetto al tedesco, la sconfitta odierna della Norvegia è da attribuirsi alle pessime prove fornite nel salto. Dei quattro rappresentanti norvegesi uno solo, Fosseide, è riuscito ad effettuare le due serie regolamentari senza cadute. Gli altri tre sono tutti caduti nella prima serie, perdendo quindi ogni possibilità di piazzarsi nella classifica combinata. D'altra parte i norvegesi non possono neppure invocare a loro favore il fatto di avere eccessivamente forzato lo scatto, perchè i loro salti sono stati più corti di quelli dei migliori specialisti tedeschi e polacchi.

Insieme al vincitore della gara, il polacco S. Marusarz, il quale si è imposto all'ammirazione generale per lo stile perfettissimo e la lunghezza veramente straordinaria dei suoi salti, eccellenti sono apparsi i tedeschi Lahr, Merz, Meergans e lo stesso Berauer. Un solo nordico è riuscito ad infiltrarsi fra i primi otto, lo svedese Sellin, il quale riuscì ad assicurarsi così il secondo posto nella classifica combinata, salvando lo onore dello sci nordico.

Domani si svolgerà la prova delle pattuglie militari, nella quale saranno in lizza le rappresentanze di sette paesi: Italia, Germania, Finlandia, Svezia, Polonia, Romania ed Ungheria. La pattuglia italiana sarà guidata dal tenente Fabre.

Guido [illegible]pella

Classifica gara di salto per la combinata: 1. Marusarz Stanislao (Polonia) m. 73,5 e 71,5, p. 227,5; 2. Lahr (Germania) m. 67 e 72, p. 214,8; 3. Marusarz Andrea (Polonia) m. 64 e 65, p. 209,1; 4. Berauer (Germania) m. 64,5 e 66,5, p. 208,1; 5. Sellin (Svezia) m. 63,5 e 63,5, p. 203,1; 6. Merz (Germania) m. 64,5 e 66, p. 200,5; 7. Meergans (Germ.) m. 66 e 61, p. 198,5; 8. Wnuk (Polonia) m. 62 e 65, p. 192,9; 9. Fosseide (Norvegia) m. 55,5 e 61,5, p. 191.

Classifica combinata fondo-salto: 1. Berauer (Germania) punti 429,6; 2. Sellin (Svezia) p. 426,8; 3. Fosseide (Norvegia) p. 422,4; 4. Marusarz Andrea (Polonia) p. 410,6; 5. Meergans (Germania) p. 405,6; 6. Merz (Germania) p. 403; 7. Marusarz Stanislao (Polonia) p. 391,29.

GENERALI ROSSI A MADRID
— Stanotte è stata svaligiata una gioielleria, e non ho visto niente! Tu hai un'altra donna!

GIUSTIZIA ROSSA
— Assolvete l'imputato e fucilate l'avvocato difensore: è più grosso.

INGIUSTIZIA ROSSA
— A noi, una schioppettata e buona notte, e a lui, perchè generale, guarda che roba!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE
TORINO - Venerdì 17 Febbraio 1939 - Anno XVII - Num. 41

La commedia parigina del Governo rosso

Azana in contrasto coi suoi compari
Bérard partirà oggi per Burgos

Parigi, 16 febbraio.

Il colloquio fra Bérard e Daladier che doveva aver luogo stamane, è stato ritardato fino a questa sera, probabilmente per permettere al Capo del Governo di prendere conoscenza dell'esito dei conciliaboli all'ambasciata di Spagna fra Azaña, Del Vajo, gli ambasciatori Pascua y Martinez e Azcarate e altri esponenti della Spagna repubblicana. Il senatore lionese partirà per Burgos domani in compagnia di due segretari di ambasciata e sarà latore di un memoriale di Bonnet per il conte Jordana. Come vi dicevamo ieri sera, la ragione principale del viaggio di Del Vajo a Parigi sarebbe da cercare nel desiderio di Negrin di regolarizzare la propria posizione ottenendo che il Presidente della Repubblica torni a Madrid o quanto meno lanci un proclama al popolo, insomma faccia l'ufficio di Capo dello Stato e permetta al governo di governare.

Contraddizione insanabile

Azaña, a quanto si dice, persiste nel proprio rifiuto assecondando viceversa le manovre franco-inglesi in favore della pace di compromesso. I contatti fra lui e il governo francese sarebbero mantenuti dall'ambasciatore in partibus Henry, il quale ha oggi conferito a lungo anche con Leon Bérard. Agente di collegamento fra Azaña e l'emissario francese in procinto di partire per Burgos, ha l'Henry trasmesso a quest'ultimo una proposta di pace del Presidente? L'ipotesi è discutibile dopo l'insuccesso della proposta portata a Burgos dall'emissario inglese Hodgson, insuccesso spiegato dal fatto che i repubblicani domandano un plebiscito «immediato» sulla forma di governo e di costituzione da dare alla Spagna.

L'idea del plebiscito ha provocato l'ilarità di Burgos dove d'altronde si è immediatamente replicato con due o tre decreti che non consentono dubbi sulla futura sistemazione politica interna del Paese. Avrebbero i franco-inglesi rinunciato al mito della restaurazione parlamentare ed ammesso che Franco organizzi la Spagna come crede purchè consenta loro di riprendervi il posto antico? Sembra ragionevole dubitarne. Fra l'esistenza di uno Stato spagnolo sulla base nazionalsindacalista voluta dalla Falange, cioè totalitario e indipendente, e quella di influenze politico-affaristico-militari del genere dell'influenza che fino al 1938 esercitavano in Spagna l'Inghilterra e la Francia, la contraddizione è insanabile.

Azaña, personalmente, potrebbe forse accontentarsi di una «larga amnistia». La vecchia volpe pensa nel suo foro interno, che l'essenziale sia avere la libertà di tornare a casa: il giorno che tutti i repubblicani e i massoni di Spagna avessero potuto ripiantare le rispettive tende fra la calle de Alcalà, il caffè del Pombo e l'Ateneo, non ci vorrebbe molto per mandare Franco a gambe levate e proclamare una terza Repubblica. In fatto di Repubbliche solo il numero tre è buono. Ma Parigi e Londra hanno fretta e alla procedura «spontanea» di Azaña, preferiscono — è facile comprenderlo — una buona restaurazione monarchica che scavalchi Franco dall'alto e riapra loro a due battenti le porte della Penisola senza snervanti e pericolose anticamere.

Del Vayo avrebbe dovuto riprendere l'aereo per Alicante stamane. Ma a pomeriggio inoltrato non era ancora partito, segno che la discussione continuava.

Le sinistre hanno spedito di rinforzo presso Azaña Paul-Boncour, vecchio amico del Presidente.

Ha perorato anch'egli la causa della resistenza?

Il Ministro degli Esteri di Valencia in ogni caso ha fatto ai giornali un'altra delle sue solite dichiarazioni altisonanti dicendo che «il suo recente viaggio nelle provincie del Levante ha corroborato la sua fiducia nel lieto esito della guerra».

Pesante incertezza

All'Ambasciata di Spagna queste spacconate sembrano non produrre l'effetto voluto. Azaña ripete a chi vuol sentirlo che la guerra è perduta e che non c'è più nulla da fare: e intanto i funzionari lavorano a bruciare documenti, nella previsione di dover fra pochi giorni, al ritorno di Bérard da Burgos, cedere il posto al personale nazionalista giunto col futuro ambasciatore di Franco.

Da due giorni i comignoli della Ambasciata vomitano fumo come ciminiere di piroscafo, e i giardini dell'Avenue Giorgio V si coprono di carta bruciacchiata, trasportata dal vento.

In attesa degli eventi spagnoli, una pesante incertezza regna sull'opinione francese.

I dispacci da Roma sono monopolizzati dalla cronaca del Conclave, alla quale i giornali conferiscono un'ampiezza inusitata per adulare il Vaticano e facilitare il gioco dei Porporati francesi. Questo accesso di propagandismo cattolico in seno ad una stampa signoreggiata dalla finanza ebraica e dalle logge massoniche è uno degli aspetti più gustosi cui ci sia mai stato dato di assistere. Gli stabilimenti della zecca dello Stato hanno perfino coniato una medaglia commemorativa di Pio XI.

In quanto alla Roma extra-vaticana, ossia alla capitale d'Italia, gli umori dei giornali appaiono quanto mai acuti e protervi.

Malati di fegato

Se la vittoria di Franco in Catalogna fosse stata una clamorosa disfatta italiana, la stampa parigina non potrebbe esprimersi in tono più catastrofico circa l'avvenire della politica di Roma in Mediterraneo. Si direbbe, in verità, che i francesi abbiano perduto ogni spirito sportivo e siano diventati incapaci di digerire uno scacco. Il dispetto vela loro la sincerità del giudizio.

A dar retta all'Oeuvre per esempio, sulla testa del generale Gambara, decorato pochi giorni or sono da Franco in segno di gratitudine per il prezioso concorso dato dalla «Littorio» all'offensiva in Catalogna, penderebbe la spada di Damocle di un Vespro Siciliano provocato dall'«odio spagnolo»!! Ma di certe baggianate è meglio tacere. Che cosa valgano le rivelazioni della signora Tabouis lo ha precisato l'altro giorno un comunicato ufficioso di Bonnet. La Tabouis però non è sola a Parigi a soffrire di fegato: e quello che sembra più strano, è che le stesse persone le quali hanno preso atto senza fiatare dell'occupazione giapponese di Hainan — fiero colpo al prestigio francese — cadano in convulsioni alla sola idea che l'Italia possa cavare dalla propria politica qualche successo.

Concetto Pettinato

Parlamentari francesi di ritorno dalla Spagna

Parigi, 16 febbraio.

La riunione tenutasi a Palazzo Borbone per iniziativa dell'on. Luigi Marin allo scopo di ascoltare le relazioni dei deputati e senatori recentemente recatisi a compiere un viaggio nella Spagna nazionale, ha raggruppato oltre duecento parlamentari.

Il primo oratore, l'on. Vincenzo Badie, deputato radicale socialista, ha limitato la sua esposizione alla descrizione del regime penitenziario che era stato imposto dall'ex-governatore di Barcellona ai prigionieri politici. Hanno prodotto impressione le dichiarazioni di Saverio Vallat, il quale ha sottolineato che, contrariamente a certe informazioni avallate anche in qualche ambiente cattolico, l'esercizio del culto non è davvero ridiventato libero in Catalogna se non dopo l'arrivo delle truppe del generale Franco. «Soltanto un centinaio di preti — ha detto Vallat — era riuscito, sotto il regime rosso, ad officiare, ma nascondendosi in cantina».

Narrando poi di un viaggio da lui effettuato per la strada da Lérida a Barcellona e quindi da questa città al Perthus, l'on. Vallat ha dichiarato di aver rilevato in tutto due buche prodotte dalla caduta di proiettili d'artiglieria. Egli ha opposto tale constatazione a certe informazioni secondo le quali l'esercito catalano in ritirata sarebbe stato selvaggiamente attaccato e massacrato.

Situazione assurda e senza precedenti

Bruxelles, 16 febbraio.

Il giornale «Soir» riceve dal suo corrispondente parigino notizie secondo le quali sarebbe confermato che tra il Presidente della ormai defunta repubblica spagnola, Azaña, e il gabinetto Negrin esiste il più completo disaccordo e che divergenze profonde sono sorte in seno allo stesso governo marxista ricostituito «pro forma» a Madrid. Le pressioni fatte dal Ministro degli esteri Del Vayo presso il Presidente della repubblica durante il suo recente viaggio a Parigi per obbligarlo a dare le dimissioni — sempre secondo le informazioni ricevute dal giornale — avrebbero incontrato un assoluto rifiuto da parte di Azaña, il quale sarebbe partigiano di un trattato di pace col generale Franco. Il rifiuto opposto dal Presidente delle Cortes, Martinez Barrio, rifugiato in Francia, di tornare a Madrid, rileva poi il giornale «Soir», toglie ogni base legale al governo di Negrin e costituisce una situazione senza precedenti nella storia della politica europea.

Duemila persone perquisite perchè sospette di comunismo

Praga, 16 febbraio.

Il Governo cecoslovacco oggi ha ordinato la perquisizione dei domicili di oltre duemila individui già appartenenti al partito comunista, da qualche tempo bandito dal territorio della repubblica. Cinque individui sono stati arrestati. Misure di polizia saranno presto adottate a carico di altri. E' stato contemporaneamente annunciato che nei giorni scorsi era stata rilevata un'intensa distribuzione di manifesti di propaganda comunista e che il governo sta applicando tutti i provvedimenti necessari per stroncare qualsiasi attività comunista clandestina nel paese.

Afflusso d'oro nelle casseforti americane

Washington, 16 febbraio.

La Federal Reserve Bank ha ricevuto 2 milioni e mezzo di dollari di oro canadese; la stessa somma è attesa dall'Inghilterra e 200.000 dollari dalle Indie.

Una violentissima burrasca ha devastato la spiaggia balneare tedesca di Samland

La crisi ungherese risolta

Teleki costituisce il nuovo Governo

Budapest, 16 febbraio.

Il conte Paolo Teleki ha costituito il nuovo gabinetto. Homann ha ripreso il portafoglio dei Culti e dell'Istruzione Pubblica. Tutti gli altri ministri del gabinetto Imredy conservano i loro portafogli.

Teleki, che sembra sia stato indicato al Reggente dallo stesso Imredy come suo successore, è stato un prezioso collaboratore del Presidente del consiglio dimissionario ed ha avuto una parte importantissima nei negoziati svolti a suo tempo con la Cecoslovacchia e alla soluzione delle questioni relative alla riannessione dell'Ungheria superiore alla Madre Patria. Recentemente, ha cooperato in maniera efficace con la delegazione italiana nella conclusione dei nuovi accordi culturali italo-ungheresi.

Notevole, per indurne l'evoluzione che il nuovo Presidente del Consiglio imporrà alla politica ungherese, è l'atteggiamento degli ambienti politici e della stampa nei riguardi del Presidente dimissionario. I giornali di destra del governo e cattolici mettono in risalto i calorosi applausi ricevuti da questi nella riunione di ieri del partito governativo ed esaltano la sua opera specialmente compiuta con l'emanazione della legge sul rafforzamento dell'esercito, col disegno della seconda legge sulla razza, già approvata dalle commissioni parlamentari riunite, col progetto di legge sulla riforma agraria, con numerosi altri provvedimenti economici e sociali. Notevole è specialmente un monito dell'Uj Magyarsag che scrive tra l'altro:

«I conoscitori della situazione sanno certamente che un mucchio di gente bene organizzata lavorava ininterrottamente da molte settimane per provocare la caduta di Imredy. Ma gli autori della caccia all'uomo, coloro che non hanno risparmiato nè denaro, nè fatica ed hanno cambiato la notte in giorno per arrivare a colpire la vittima prescelta, devono sapere che le direttive non possono essere mutate, che la legge ebraica e la riforma agraria devono essere attuate, poichè quanto più evidente sarà la resistenza, tanto più impetuosa e decisa diventerà la volontà creatrice del popolo magiaro».

Il Fuggetlenseg pone in rilievo specialmente che Imredy ha sacrificato la sua persona per eliminare ogni difficoltà che si opponesse al raggiungimento delle grandi mete nazionali e di difesa della razza.

Il cattolico Nemzeti Ujsag così si esprime:

«L'eredità di Imredy è la politica di riforme nel cui campo egli ha iniziato l'attuazione di un'opera ardita, grande, moderna. Non si deve deviare da queste direttive, poichè un regresso significherebbe il suicidio. Coloro che hanno osteggiato Imredy, perchè procedeva diritto nell'adempimento della sua missione, non hanno ragione di rallegrarsi. Non è possibile alcuna soluzione che rinneghi l'eredità di Imredy o che trascuri la sua politica di riforme».

Si apprende infatti che il nuovo capo del governo ha espresso, con alcuni amici, il proposito e la volontà di seguire la politica svolta da Imredy sia all'interno, che nei rapporti internazionali, ciò che vuol dire che all'interno verrà continuata la politica delle riforme sociali e che la politica estera rimane inalteratamente basata sull'amicizia e sulla cooperazione con l'asse Roma-Berlino.

Il conte Teleki, ha presentato questa sera il suo gabinetto alla conferenza del partito governativo ed è stato accolto da calorose ovazioni unitamente all'ex primo ministro Imredy, pure presente alla riunione. Teleki ha quindi pronunciato un breve discorso nel quale ha sottolineato che conserverà l'indirizzo del vecchio governo tanto in politica interna che estera. Dopo aver dichiarato di avere mantenuto per questa ragione la vecchia formazione ministeriale senza grandi cambiamenti, egli ha aggiunto che il suo governo sottoporrà senza modificazioni i due grandi progetti di riforma della legge antiebraica e di riforma agraria dell'ex primo ministro Imredy al Parlamento.

I membri del nuovo governo ungherese presteranno il giuramento di rito venerdì mattina e si riuniranno probabilmente lunedì pel primo consiglio dei ministri per fissare la dichiarazione governativa che il capo del governo leggerà martedì prossimo alla Camera dei deputati.

Il conte Paolo Teleki

Il conte Paolo Teleki che ha assunto la Presidenza del Consiglio ungherese, nacque il 1879, compì gli studi di diritto presso l'università di Budapest occupandosi specialmente di questioni sociologiche, di problemi di economia rurale, di ricerche geografiche e nel 1903 conseguì il titolo di dottore in giurisprudenza e scienze politiche. Egli è presidente della Società ungherese di geografia, membro dell'Accademia ungherese di scienze, docente di geografia economica all'Università di Budapest, consigliere reale intimo; ha pubblicato diverse opere tra cui nel 1909 un atlante per servire alla storia della cartografia delle isole nipponiche che ottenne un premio internazionale; ha visitato tutti i paesi europei e molti territori dell'Africa e dell'Asia; conosce bene parecchie lingue estere.

Fu eletto deputato nel 1905. Alla fine del conflitto mondiale esercitava le funzioni di presidente dell'Ufficio nazionale dell'assistenza di guerra. Assunse poi il ministero degli Esteri del Governo nazionale stabilito nella città di Szeged che combattè contro la dittatura bolscevica. Abbattuto il regime comunista, prese la direzione dell'ufficio, incaricato della preparazione della pace. Fece successivamente parte, in qualità di esperto di geografia, della delegazione ungherese inviata per firmare la pace al Trianon. Fu in seguito membro dell'assemblea nazionale ricostituita dopo il dominio rosso. Nel 1920 venne nominato Ministro degli Esteri e subito dopo Presidente del Consiglio, carica nella quale dovette affrontare difficili e complicati problemi. Dimessosi nel 1921, ha tenuto fino ad oggi la cattedra universitaria.

Acquistatasi come esperto in geografia una fama mondiale, fece parte nel 1925 della commissione dei tre nominata per risolvere la questione di Mossul. Nel 1938 assunse il portafoglio dei culti e della pubblica istruzione nel Gabinetto Imredy. Dopo il convegno di Monaco partecipò come primo delegato ungherese ai negoziati coi rappresentanti della Cecoslovacchia e allo svolgimento del procedimento arbitrale di Vienna conclusosi con il lodo del conte Ciano e di von Ribbentrop.

Re Boris in Svizzera

Una visita dell'on. Motta

Berna, 16 febbraio.

Re Boris di Bulgaria, in viaggio attualmente attraverso la Svizzera, è stato visitato, durante una sosta a Berna, dall'on. Motta, capo del dipartimento politico; la visita si è protratta a lungo molto cordiale. Quindi il Sovrano ha proseguito per Zurigo dove ha visitato alcune officine.

Appena brevettato pilota cade e si uccide

Parigi, 16 febbraio.

L'aviatore Paolo Grieux, di ritorno da Buc ove aveva sostenuto gli esami da pilota aereo, si apprestava ad atterrare al campo del Bourget allorchè, in seguito ad improvviso arresto del motore, l'apparecchio precipitava a terra fracassandosi. Il pilota è stato estratto cadavere dai rottami.

La Conferenza di Londra

Posizioni inconciliabili di arabi e di ebrei

Londra, 16 febbraio.

I delegati britannici e arabi alla conferenza palestinese hanno discusso oggi sull'argomento delle rivendicazioni arabe. Gli arabi hanno chiesto la cessione del mandato britannico e l'istituzione di uno Stato arabo indipendente in Palestina. In cambio, offrono la conclusione di un trattato con la Gran Bretagna, la garanzia che verranno protetti i legittimi interessi inglesi e salvaguardie costituzionali per la minoranza ebraica. Nulla è finora trapelato circa i risultati della discussione su questi punti vitali.

Chamberlain ha ricevuto oggi il dottor Weizmann, delegato principale ebreo alla conferenza, col quale ha avuto un colloquio alla presenza di Mac Donald, ministro delle Colonie. Weizmann voleva informare Chamberlain dello stato attuale dei lavori della conferenza. Si apprende d'altra parte che nel colloquio odierno Chamberlain non ha sottoposto delle proposte determinate e nemmeno ha discusso su proposte di una natura qualunque.

Per ciò che concerne i dibattiti di ieri sera tra le delegazioni ebrea e britannica si apprende ancora che vi sono state esaminate le difficoltà dell'immigrazione ebrea in Palestina. Si ritiene qui sia questa la questione più ardua del programma della conferenza visto che gli arabi chiedono che l'immigrazione abbia termine mentre gli ebrei dichiarano di non poter accettare una qualunque modificazione alla politica seguita fino ad ora in Palestina.

Il News Chronicle scrive che i rappresentanti ebraici alla conferenza per la Palestina hanno minacciato di ricorrere alla rivolta armata se il governo britannico, come essi temono, aderirà a qualcuna delle richieste arabe che lascierebbero gli ebrei in Palestina in condizioni di perpetua minoranza.

Ricco castello in Normandia devastato dal fuoco

Parigi, 16 febbraio.

Un violento incendio, le cui cause rimangono ignote, ha distrutto in parte, la notte scorsa, il castello di Clères in Normandia, dove il suo proprietario, signor Delacour, aveva installato parecchi anni addietro un parco zoologico di grande celebrità. L'incendio si è sviluppato poco prima di mezzanotte e la lotta contro di esso è durata fino alle quattro del mattino. Soltanto a questo momento i pompieri poterono rendersi conto che il sinistro era circoscritto, pur avendo compiuto danni considerevoli per circa sei milioni.

In quanto al parco zoologico, esso è stato risparmiato dalle fiamme. Delacour vi aveva raccolto i più belli ed i più rari esemplari della fauna africana ed asiatica. Uccelli, scimmie, bufali, giraffe, ecc. vivono in esso in una libertà relativa. Il mobilio degli appartamenti personali di Delacour, di grandissimo valore, è andato distrutto. La distruzione della biblioteca rappresenta da sola una perdita inestimabile. Essa racchiudeva, infatti, collezioni di grande pregio, tappezzerie, oggetti d'arte, libri vari e documenti concernenti la ornitologia, pietre preziose, ecc. Delacour è attualmente in Indocina con una missione scientifica franco-americana.

Italiano ucciso a Marsiglia

Marsiglia, 16 febbraio.

Stamani verso le nove gli abitanti d'un sobborgo marsigliese notavano che un caffè di proprietà dell'italiano Giovanni Costa, di 44 anni, non aveva ancora aperto. Due clienti spinsero la porta, ma indietreggiarono subito alla vista del corpo esanime del Costa che giaceva a terra con le mani legate e mortalmente ferito in varie parti del corpo. Si ritiene che il movente del delitto sia stato il furto.

Il programma di Zvetkovic esposto alla Scupcina

Continuità nella politica estera - Politica interna di riavvicinamento ai croati

Belgrado, 16 febbraio.

La Scupcina si è riunita in seduta per eleggere il suo presidente e l'ufficio di presidenza. Vi era una candidatura unica, quella del deputato Simonovic, già ministro nel gabinetto Stojadinovic.

Insediatosi alla presidenza Simonovic ha rivolto all'assemblea un breve discorso di ringraziamento, ha rievocato gli eroi e gli uomini più ricchi di opere che hanno creato la grandezza del paese, ha invitato alla concordia e alla unità ricordando che gli jugoslavi sono fratelli e che nell'unità soltanto stanno la salvezza e la forza. Poi la seduta è stata tolta per essere ripresa nel pomeriggio.

E' stato appunto in questa seconda seduta della Scupcina che il signor Zvetkovic ha presentato il suo governo e ha letto le dichiarazioni ministeriali. Occorre dire che nessuno si attendeva più di quello che ha udito. Ma occorre egualmente dire che la dichiarazione del signor Zvetkovic è chiara e ferma in tutti i suoi punti e specialmente in due: per ciò che riguarda la questione croata e per ciò che riguarda la politica estera jugoslava. La questione croata, come si sa, ha provocato il mutamento di governo. Vi era tra i ministri del precedente gabinetto un serio dissenso circa i metodi di risoluzione dell'antica questione: un partito, quello di Stojadinovic, dopo avere sperimentato invano la via delle buone maniere, tendeva alla maniera dura; un altro partito, quello di Zvetkovic, non credeva di aver esaurito il cammino sulla via delle buone maniere, anzi tendeva a credere che quel cammino dovesse prolungarsi fino a congiungere Zagabria con Belgrado. Chiamata a giudicare sulla questione, la Reggenza ha dato soddisfazione alla tendenza Zvetkovic.

Vero è che al fondo della crisi erano alcune altre questioni che per lunghi giorni hanno profondamente turbato l'opinione jugoslava; ma è anche vero che il signor Zvetkovic ha cercato di placare tutti i dissensi ed illuminare tutte le oscurità condiuvato intensamente da Stojadinovic, che ha mostrato di avere in cima ai suoi pensieri il bene del suo paese. Così Stojadinovic è rimasto alla presidenza del partito di unione radicale jugoslavo, il che equivale ad essere capo della maggioranza parlamentare che emana appunto dal partito. In due discorsi che egli ha pronunciato dinnanzi ai deputati del partito si è prodigato per ricondurre la calma nelle file esortando tutti alla concordia e alla disciplina. L'azione personale di Stojadinovic ha salvato l'unità del partito che stava per rompersi, che si era anzi rotta; così questa mattina tutti i deputati eletti nella lista di Stojadinovic hanno votato compatti il nome di Simonovic per la presidenza della Scupcina, facendo così una prova generale del voto che il governo domanderà quanto prima per il bilancio.

L'accoglienza al nuovo governo da parte della Scupcina è stata più che favorevole. Le sue dichiarazioni per quello che riguarda i croati hanno soddisfatto la grande maggioranza. Si capisce che vi sono alcuni che non intendono venire a patti con Macek ma, in fondo, tutti sanno che la questione è grossa e che vale la pena di qualche sacrificio di orgoglio e di prestigio.

Per quanto riguarda la politica estera le evidenti allusioni all'Italia e all'Ungheria hanno suscitato l'unanimità dei consensi non solo sui banchi della maggioranza, ma anche su quelli dell'opposizione.

Il signor Zvetkovic ha detto prima di tutto che il programma del suo governo è di raccogliere tutte le forze nazionali per il rafforzamento e il consolidamento del paese. Egli ha criticato i metodi impiegati precedentemente per risolvere la questione croata, poichè quei metodi non hanno appunto portato a buon risultato. Così il governo ha deciso di mettersi risolutamente sulla via della conciliazione e perciò ora fa appello a tutto il paese che comprende l'importanza del compito. Il signor Zvetkovic ha poi aggiunto che il suo governo perseguirà con ogni mezzo il benessere economico del paese e la difesa della moneta. Dopo questa dichiarazione accolta con vivaci approvazioni dalla maggioranza, il signor Zvetkovic ha detto:

«Il governo continuerà la politica estera sin qui seguita con gli stessi sforzi e nello stesso senso allo scopo di mantenere la pace. La Jugoslavia è riuscita durante questi anni, grazie alla sua politica tenace e costruttiva, a stabilire con le grandi Potenze e con tutti gli Stati vicini i rapporti più stretti e amichevoli. I risultati positivi che sono stati raggiunti provano che le vie tracciate dalla politica estera jugoslava sono buone. E' perciò che nei difficili momenti della situazione internazionale è stato possibile alla Jugoslavia di mantenere una posizione che dimostra come all'ora attuale la Jugoslavia si trovi in rapporti ottimi e solidi con tutti i Paesi. I compiti della nostra politica estera saranno anche nell'avvenire accuratamente osservati, le amicizie acquisite saranno conservate e tutti i buoni rapporti saranno sviluppati nel senso migliore. Il governo è convinto che per tale programma avrà con sè la fiducia del popolo».

Tutti i deputati di tutti i partiti hanno accolto con unanimi approvazioni questa parte delle dichiarazioni del governo, il che prova che tutti sono decisi a marciare sulle vie che hanno finora assicurato alla Jugoslavia un notevole posto fra le Potenze europee.

Alfio Russo

Il partito governativo polacco dinanzi al problema ebraico

Varsavia, 16 febbraio.

L'atteggiamento del partito governativo nei riguardi del problema ebraico in Polonia è stato definito oggi nel Sejm dal colonnello Wenda, vicepresidente dell'assemblea. Egli ha detto: «Il nostro atteggiamento nei riguardi della minoranza ebraica non è fondato su alcuna teoria di razza: gli ebrei sono stranieri nella nostra cultura nazionale e costituiscono un elemento perturbatore della nostra economia. Noi domandiamo che tale minoranza sia subordinata alla volontà dell'intera nazione polacca e che siano prese tutte le misure necessarie perchè essa emigri in massa sempre maggiore. La supremazia quantitativa che la minoranza ebraica esercita nel nostro commercio, nelle nostre industrie, nel nostro artigianato e in certe professioni, interessanti anche la morale della vita nazionale, ci obbliga a chiedere che sia limitato il numero degli ebrei in Polonia e a promuovere la loro emigrazione in massa».

Il col. Wenda ha quindi annunciato che il partito governativo ha già predisposto una campagna per eliminare gli ebrei nella vita economica e culturale della Polonia mentre il governo escogiterà le provvidenze più efficaci per ridurre il numero degli ebrei e indurli a emigrare.

Salva dal mare 4 ragazzi ma finisce con essi all'ospedale

Genova, 16 febbraio.

Quattro ragazzi, certi Ercole Bonnetti, di anni 12, Enrico Rubatti, di 13, Tommaso Cangiano, di 11, e Angelo Bianchesi, pure di 11, incoraggiati dalla giornata primaverile, decidevano di fare una gita in barca. Mentre l'imbarcazione dei quattro inesperti rematori si trovava nel porticciuolo Duca degli Abruzzi, per cause non ancora bene precisate, si capovolgeva, facendo fare un bagno fuori stagione ai malcapitati. Immediatamente dalla riva il ventiquattrenne Ugo Fabbri, abitante nello stesso porticciuolo, si lanciava in mare, accorrendo in loro aiuto, e riusciva a trarli in salvo mentre già erano colti da assideramento. I poveretti, unitamente al loro salvatore, che a sua volta accusava sintomi di assideramento, venivano trasportati all'ospedale, dove dopo le cure del caso venivano tutti ricoverati con prognosi riservata.

Accoltella proditoriamente la moglie per gelosia

Milano, 16 febbraio.

Questa sera la cameriera Angelina Usai, maritata De Toni, di 25 anni, a servizio presso una famiglia di via Vincenzo Monti 33, mentre conversava con un conoscente sul portone di casa, veniva improvvisamente aggredita dal marito Giovanni De Toni, quarantaquattrenne, e fatta segno a ben quattro coltellate. Trasportata all'ospedale, la giovane donna che versa in condizioni preoccupanti, specialmente per le ferite riportate al petto, ha potuto narrare che il marito, dal quale vive separata, accecato da una cupa gelosia, deve avere agito sotto l'impulso determinato dal dubbio che la moglie si intrattenesse con il presunto amante. Il feritore è latitante.

Scontro di vagoni-cisterna

600 ettolitri di benzina in fiamme

Venezia, 16 febbraio.

In seguito ad una errata manovra ieri sera, nel parco ferroviario di Mestre, due carri cisterna ricolmi di benzina si scontravano, sfasciandosi. Nell'urto il combustibile, circa 60 mila litri, si spargeva sul terreno e per i fossati circostanti. Alcuni ragazzi, per giocare, buttavano uno straccio acceso in uno di tali fossati e tosto si levava un'immensa fiammata che metteva in allarme i casolari vicini. I vigili del fuoco di Mestre, dopo un lungo lavoro, riuscivano a domare le fiamme. Fortunatamente non si devono lamentare danni alle persone ed alle case: andavano distrutti soltanto alcuni alberi.

NEL SALONE DE LA STAMPA

Addio a Gianduja!

Se n'è andato! Dopo aver fatto scoppiettare di infinite risate argentine il Salone del Giornale, per quattro interi giorni, e con tanto entusiasmo e tanto impegno da rimetterci, poveretto, fin la voce, Gianduja se n'è andato, arrochito ma felice d'aver dispensato a piene mani, com'è suo costume, tanta gioia.

Quanti episodi gentili, delicati, commoventi, in questi giorni, hanno avuto protagonisti Gianduja e un bimbo. Potremmo, dovremmo raccontarli! Ma Gianduja ci ha pregati di non farlo; si contenta di sapere lui solo le parole di riconoscenza e di affetto che i piccoli amici gli sono venuti a sussurrare; e ci incarica di ripetere loro che egli se le è annotate in un suo librettino segreto, fra infinite altre, per non scordarle più.

Addio, dunque, caro e buon Gianduja: anzi, arrivederci per nuove giornate festose, per nuove risate argentine.

Le deliberazioni del Gran Consiglio riportate dal «Foglio d'Ordini»

Roma, 16 febbraio.

E' stato diramato il «Foglio d'Ordini» del P.N.F., che riporta le deliberazioni del Gran Consiglio del Fascismo nella seconda e nella terza riunione dell'anno XVII E. F.

Il Duce assiste alla «Lucia» al Reale dell'Opera

Roma, 16 febbraio.

Questa sera, al Teatro Reale dell'Opera, è stata data la prima rappresentazione della Lucia di Lammermoor. L'opera donizettiana, concertata e diretta dal maestro Vincenzo Bellezza, interpretata nelle parti principali dalla Toti Dal Monte, da Galliano Masini, da Giuseppe Manacchini, da Giacomo Vaghi, ha ottenuto un successo calorosissimo, con numerosi applausi e chiamate ad ogni fine d'atto al maestro direttore ed a tutti gli interpreti da parte del folto ed elegante pubblico che gremiva la sala. La Toti Dal Monte è stata particolarmente festeggiata nella scena della pazzia. Da un palco del secondo ordine ha assistito allo spettacolo il Duce.

I preparativi al Vittoriale per l'annuale della morte del Poeta

Gardone Riviera, 16 febbraio.

Mentre fervono al Vittoriale degli Italiani i preparativi per la cerimonia che il 1° marzo prossimo caratterizzerà il primo annuale della morte del Poeta-soldato, dal colle del Mastio sono state trasportate con austero rito e collocate sulla prora della nave Puglia le dieci arche entro cinque delle quali riposano gli eroi Italo Conci, Giuseppe Piffer, Mario Asso, Guido Keller, Adriano Bacula. Le altre cinque sono pure state trasportate vuote intorno alla nave stessa ed ospiteranno Giovanni Randaccio, Antonio Gottardo, ucciso dalle schegge di una granata sparata dalla nave Andrea Doria contro il palazzo del Comando fiumano, Luigi Siviero primo caduto dell'impresa fiumana, Antonio Locatelli tre volte medaglia d'oro, e Giancarlo Maroni, unico superstite dell'eletta schiera.

Questa traslazione provvisoria si è resa necessaria perchè pure il 1° marzo verrà posta la prima pietra al Mausoleo che lo stesso Comandante ideò e studiò avendo accanto il «fedelissimo» Giancarlo Maroni ed il cui bozzetto ebbe recentemente l'alta approvazione del Duce. Al rito inaugurale presenzieranno rappresentanze del Governo e del Regime, il Ministro Guardasigilli S. E. Solmi, col Consiglio della Fondazione del Vittoriale, il Presidente della R. Accademia d'Italia, S. E. Federzoni, col Consiglio Accademico. Agli Accademici della classe delle lettere, che saranno convocati, il Guardasigilli illustrerà i lavori in atto relativi ai manoscritti.

I lavori del Mausoleo verranno condotti sollecitamente in modo che le spoglie mortali del Poeta, provvisoriamente collocate nel loculo del tempietto circolare sulla piazzetta di Dalmazia, e quelle degli eroi possano al più presto salire il sacro colle.

Tutti potranno prodursi al microfono dell'«Eiar»

L'«Ora del dilettante» e le modalità per parteciparvi

Roma, 16 febbraio.

L'E.I.A.R. inizierà, nel prossimo mese di marzo, cominciando dagli auditori delle sedi di Roma, Torino e Milano, speciali trasmissioni periodiche dal titolo: «Ora del dilettante» alle quali tutto il pubblico di radio-ascoltatori verrà invitato a partecipare.

L'iniziativa dell'E.I.A.R. tende a dar vita ad una nuova forma di attraente programma, che, oltretutto potrà servire a rivelare delle capacità le quali altrimenti resterebbero ignorate. Chiunque abbia desiderio di fare conoscere le sue varie doti di cantante, strumentista, dicitore, comico, imitatore e simili potrà aspirare ad essere ammesso a queste trasmissioni riservate ai soli dilettanti e, quindi alla tassativa condizione che il genere delle esibizioni che gli aspiranti intenderebbero effettuare al microfono, non costituiscono la sua normale professione. La prima «Ora del dilettante» sarà trasmessa dall'auditorio di Torino, il 10 marzo prossimo e ad essa farà seguito una trasmissione dagli auditori di Roma e Milano.

I dilettanti che intendono partecipare alle trasmissioni, dovranno inviare all'Eiar di Torino, Roma e Milano — a seconda della sede da essi prescelta — e entro il 28 febbraio una domanda scritta su cartolina postale, specificando brevemente il nome, cognome, paternità, luogo di nascita e indirizzo, mestiere o professione abituale, genere di esibizione che vorrebbero effettuare al microfono. Gli aspiranti, ritenuti degni di considerazione, saranno invitati dall'Eiar, a suo giudizio insindacabile, presso quella delle suddette tre sedi da ciascuno designata al fine di sostenere una breve audizione di prova, in esito alla quale apposita commissione esaminatrice sceglierà insindacabilmente i dilettanti idonei che saranno pertanto ammessi al microfono per la trasmissione.

Le esecuzioni trasmesse si effettueranno in presenza di un pubblico di invitati, ed esse daranno luogo a un referendum a premio, cui parteciperanno i radioascoltatori. Ogni più dettagliata informazione può essere assunta presso la direzione generale dell'Eiar a Torino.

Mercato dei cotoni

New York, 16. — Disponibili: tendenza calma; id. middling 8,94; Futuri: tendenza apertura calma; id. chiusura calma: (1939) marzo 8,40; aprile 8,21; maggio 8,12-13; giugno 7,88; luglio 7,75-76; agosto 7,45; settembre 7,36; ottobre 7,34; novembre 7,36; dicembre 7,27; (1940) gennaio 7,40.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA